ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e «Le Ultime Notizie», Italia L. 16, estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

Biblioteca Civica ... TRIESTE

IL PICCOLO

BIBLIOTECA ... DI TRIESTE

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50, Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Domenica 19 Maggio 1935, Anno XIII - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53, Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4801

La guerra moderna e i mezzi di prevenzione mostrati al popolo

Il Duce presenzia e partecipa alla Giornata dell'arma chimica

Una grande esercitazione di difesa e di offesa presso Roma

ROMA, 18

Entro le due valli dominate dalla «Torraccia» di Centocelle e che hanno da un lato le ultime case di Roma e di fronte i colli Albani, si è svolto, alla presenza del Duce, un saggio di guerra chimica per l'offesa e per la difesa organizzato dalla Direzione del servizio chimico presso il Ministero della Guerra.

Folla immensa di spettatori

Non una manifestazione sperimentale, ma esercitazioni preordinate e compiute con severa diligenza tattica e documentazione dell'alta efficacia delle armi chimiche da noi raggiunta. E dimostrazione anche non solamente della potenzialità offensiva dei mezzi chimici di cui un esercito può oggi disporre, ma anche dell'efficienza altrettanto notevole dei mezzi di protezione e della possibilità di difesa, con particolare riguardo per la popolazione, civile. Per quest'ultima ragione soprattutto si è voluto che alla giornata, che può bene essere chiamata la giornata dell'arma chimica, assistessero liberamente i giovani delle scuole e il popolo, al quale vennero riservate le verdi distese pianeggianti che fanno vasta cornice tutt'intorno alle due valli. Il popolo, anche perchè presentiva sebbene non preannunziata la presenza del Duce, è convenuto in moltitudine, iniziando di buon mattino l'interminabile afflusso verso Centocelle per la via Casilina. Alle folte colonne di quelli che a passo di marcia si eran avviati per primi guadagnando e poi tenacemente difendendo i migliori posti di protetto si univa la folla di coloro che i convogli tranviari, susseguendosi numerosissimi, rovesciavano presso la Torraccia che si alza, rudere austero, tra un folto di pini. Quando, alle 8.45, vengono chiusi i cancelli di accesso e i ritardatari esplorano vanamente i fedelissimi custodi dell'ordine, una densa cortina nera che si estende per oltre un chilometro disegna per tutt'un lato il margine dei due valloni che rivelano qua e là le attrezzature predisposte per lo svolgimento dell'azione dimostrativa.

Le Gerarchie presenti

Entro il breve cerchio che i pini segnano intorno la torre convengono alte gerarchie. Sono tra esse S. E. Federzoni, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Sottosegretario all'Areonautica S. E. Valle, il Maresciallo Badoglio, S. E. il Generale Cattaneo, presidente dell'Unione nazionale per la protezione antiaerea, il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi, il Governatore di Roma S. E. Bottai, dirigente il servizio chimico militare e molti ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia. Sono presenti anche gli addetti militari esteri.

Più giù, ai piedi della lieve altura che divide come un crinale le due valli, è schierata una compagnia mitraglieri con la fanfara in servizio d'onore. Nell'attesa del Duce un ufficiale superiore, giovandosi di possente altoparlante, illustra alla folla gli scopi delle esercitazioni, descrive il terreno sul quale esse si svolgeranno e invita ciascuno a trarre dallo spettacolo, che non dovrà essere soltanto suggestivo, ma prevalentemente didattico, un utile ammaestramento perchè, in sostanza, il diavolo non è poi brutto come lo si dipinge, purchè ognuno, al momento opportuno, sappia giovarsi, con tranquilla coscienza, dei mezzi difensivi di cui può disporre, ed essi sono tutti facili ed efficaci.

L'arrivo del Duce

Quando alle 9 precise, interrotta la narrazione, gli altoparlanti annunziano il sopraggiungere del Duce la musica alza il triplice squillo seguito subito dalle note di Giovinezza, dalla moltitudine distante viene l'applauso vasto e unanime. Il Duce, che indossa l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, è accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi. Disceso dall'automobile, dove la valle ha per limite la via Casilina, il Duce passa in rivista la compagnia d'onore che presenta le armi e lo accoglie con un possente «A Noi», poi, a passo celerissimo, sale il declivio e raggiunge la Torraccia, ove è ossequiato dalle personalità e dalle autorità. La Giornata dell'arma chimica ha subito inizio e la folla può agevolmente seguirne le varie fasi che gli altoparlanti accuratamente illustrano. Il Duce visita dapprima i carri armati leggeri e pesanti, che trascinano a rimorchio attrezzi nebiogeni che sviluppano da cilindri metallici nuvole rapide e dense. I carri schierati presso la breve pineta raggiungono il margine della valle a ridosso della città, di dove poi manovreranno per l'esercitazione tattica. Il Duce risale ora alla Torraccia ed esamina taluni elementi per l'offesa e per la difesa distribuiti su tavoli: proiettili fumogeni ad iprite, lanciafiamme e maschere. Le maschere per uso femminile sono meno arcigne che quelle per uso maschile, una limpida parete di mica lascia nitidamente vedere il volto. Il prezzo per le une e per le altre è accessibile oggi a tutti e si pensa possa divenire anche più tenue. Il Duce s'interessa particolarmente del sistema per la propaganda ideato così che l'incitamento alla tutela contro gli aggressivi chimici possa rapidamente e facilmente raggiungere tutte le categorie di cittadini e anche s'interessa degli opuscoli didattici per la casa e per la scuola, redatti con mirabile e persuasiva diligenza, impartendo da ultimo precise disposizioni perchè l'attività propagandistica si sviluppi rapidissima anche attraverso le organizzazioni del regime in estensione e in profondità.

L'inizio degli esperimenti

Il Duce è ora invitato ad assistere alla ipritazione del terreno. L'iprite è, in un certo senso, per il largo uso che se n'è fatto durante la guerra, un aggressivo «familiare» e per questo, tanto la fase di «ipritazione», come la fase di «sterilizzazione» di ampi riquadri di terreno, suscita il vivo interesse della folla.

Soldati muniti di costumi neutralizzanti infettano il terreno che il Duce scende subito a esaminare, passando con le autorità che lo seguono sottovento: un acre odore come di acuta essenza segnala l'immediata vicinanza della zona ipritizzata che può, durante un'azione bellica, ostacolare l'avanzata dei reparti. Ma anche l'ostacolo può essere superato e, procedendo carponi, il soldato può, sebbene in tenuta di guerra, distendervi sopra coperte sulle quali poi può impunemente passare il reparto.

La fase difensiva dimostra poi come con il cloruro di calce più lentamente, e con fiammate di nafta più rapidamente, la zona possa essere del tutto sterilizzata.

Ma l'iprite può essere diffusa anche con bidoni a scoppio e l'esperimento ne dimostra l'efficacia aggressiva per la rapidità con cui si può procedere all'infezione di vaste zone.

Mussolini lancia bombe fumogene

E' ora la volta degli artifici incendiari e delle bombe fumogene. Il Duce stesso ne gitta alcune con ampio gesto vigoroso e si compiace soprattutto per l'efficacia delle bombe a fosforo, che appare attraverso la rapidità quasi divorante con cui le fiamme si alzano e si appigliano a distruggere voluminose cataste di legna. Una serie di bombe a fosforo, distribuita entro una lunga trincea, sollevano nuvole bianche, rosse e verdi, che il vento leggero, spirando dai colli Albani, mischia in un'impalpabile armonia tricolore.

L'attenzione del Duce è ora richiamata dalle bombe alla termite. Posate su di una spessa lastra metallica, crepitano all'accensione e sviluppano, mordenti più che una fiamma ossidrica, 3000 calorie rapidamente perforando la lamina. E l'altoparlante avverte, qui, come non convenga — nell'ipotesi di aggressioni aeree — mantenere i sottotetti ingombri di cose che possano essere facili esca al fuoco. Insomma, contro l'offesa, la difesa vigilante. E ancora qui vale il comandamento del Duce: Credere, obbedire, combattere. Credere nei mezzi di difesa, obbedire alle autorità che i mezzi di difesa additano e offrono, e combattere: ciascuno si senta, vale a dire, combattente per una sua parte.

La manovra tattica

Da fase a fase — e l'una supera l'altra per interesse — si giunge così all'esercitazione tattica che conclude la Giornata dell'arma chimica. Si presuppone che un partito marci da Roma con un compito difensivo verso i colli Albani e che le truppe nemiche incalzino dai colli Albani verso Roma. Nel mezzo sta il doppio vallone di Centocelle, e qui il nemico dovrà essere contenuto. Il partito alla difesa manda verso la valle un battaglione; ma perchè ad esso sia consentito di potersi schierare in buona posizione e reggere con fortuna all'urto nemico, il Comando si giova di un reparto di lanciafiamme, che dovrà raggiungere la trincea tracciata nel mezzo della valle e da qui, all'improvviso, usare del micidialissimo mezzo non appena le pattuglie avversarie gli siano di fronte. Mezzi fumogeni a candela impiegati da un'ardita pattuglia che ha potuto per prima raggiungere la trincea, dovranno permettere la discesa dei lanciafiamme. Ma le candele fumogene non bastano. Entrano allora in azione i carri leggeri armati a traino fumogeno: e, noncuranti del fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici, risalgono contro vento i margini della trincea; poi si rivolgono e generano una densissima nube che il vento dispiega e diffonde, formando una parete che impedisce al nemico una qualunque visibilità: i lanciafiamme possono così raggiungere la trincea e vi si appiattano. Quando, dispersa la nube, il nemico che può presagire, ma non conoscere il pericolo, muove per l'attacco ed è presso il bordo della trincea, le fiamme si sprigionano improvvise. La loro potenza è micidialissima, i pupazzi messi a fingere il nemico si piegano inceneriti. La avanzata ha una sosta. Entrano ancora in azione i carri armati fumogeni. La nebbia diffusa consentirà ai lanciafiamme un sicuro ripiegamento. Frattanto il battaglione ha rinsaldato le sue posizioni e può predisporsi all'utile difesa. L'azione tattica è finita e con essa si chiude la manifestazione.

L'elogio del Capo del Governo

Il Duce, che ne ha seguite con intenso interesse tutte le fasi impartendo di tratto in tratto istruzioni precise, lascia ora la Torraccia, ridiscende nella valletta e ripassa in rivista la Compagnia d'onore, che gli rinnova il suo possente «A noi!», mentre la musica intona «Giovinezza». Prima di risalire in automobile e lasciare Centocelle, il Duce si compiace con S. E. Baistrocchi e con i dirigenti il servizio chimico militare. Gli altoparlanti ripetono alla folla immensa che di lontano acclama insistentemente al Duce, il comandamento: «Credere, obbedire, combattere».

Il Duce visita lo Zoo di Roma

divenuto il più vasto d'Europa

ROMA, 18

Tre anni or sono, il Duce, in una sua visita al Giardino Zoologico, diede istruzioni precise perchè ne venisse ampliata la superficie, così che, praticamente risolti tutti i problemi di spazio e di attrezzatura, di dotazione e di conduzione, esso diventasse il più vasto e interessante nell'Europa continentale.

60.000 giornate lavorative

I lavori di ampliamento, iniziati il 2 novembre 1933 e ultimati in questi giorni, richiesero 60 mila giornate lavorative. La nuova zona raddoppia, quasi, la superficie dello Zoo preesistente, al quale è congiunta da un sottopassaggio. Nei nuovi reparti trovano posto, in prevalenza, la voliera, le uccelliere, la casa per i rettili ed i settori per i piccoli mammiferi, mustelidi, rosicanti, ecc. ecc. Oggi lo Zoo, per l'importanza della sua dotazione, per la fine e sobria eleganza della sua struttura e per la dignità con la quale esso è condotto degnamente si inquadra fra le opere più notevoli che il Regime ha compiuto in Roma. Per questo il Duce, che ha oggi, presenziata la vernice, ha potuto, a visita compiuta, compiacersi vivamente con il conte Suardi, Commissario all'Azienda Governatoriale del Giardino Zoologico e con i suoi collaboratori.

Il Duce è giunto allo Zoo alle 15 precise, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, S. E. Medici del Vascello. Lo hanno ossequiato il Governatore di Roma S. E. Bottai con il segretario generale comm. Testa, il Principe don Francesco Boncompagni Ludovisi e il Presidente dello Zoo conte Suardi. Superato il portale di accesso che si apre fra due pilastri sui quali si alza un motivo architettonico a spirale, il Duce percorre il viale cui stanno, a lato, le due grandi uccelliere, e si arresta su di una spianata ove sono ad attenderlo i direttori dei Giardini zoologici d'Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Spagna, Cecoslovacchia e Bulgaria che Gli sono presentati dal presidente dello Zoo.

Una voliera alta 25 metri

Iniziata la visita, il Duce sosta ad ammirare il vivace gorilla che Parigi ha donato a Roma, ed il direttore dello Zoo di Parigi, prof. Bourdelle rivolge al Capo del Governo brevi parole di omaggio e dice del significato dell'offerta fatta da Parigi alla Capitale della Nazione amica. Successivamente il Duce con il seguito delle autorità percorre i magnifici viali che si svolgono tra i fiori del maggio romano e il verde grasso delle piante esotiche, e raggiunge la grande voliera, dopo avere osservati con molto interesse i reparti per i piccoli felini, per i mustelidi e per i rosicanti.

Il Duce indugia lungamente dinanzi alla voliera che ha, alla base 30 metri di diametro e alza, per 25 metri la sua audace struttura architettonica in acciaio inossidabile, attorno alla quale si svolge una fitta rete metallica. E' così consentita ai volatili di ogni sorta e di ogni terra che vi sono custoditi una parvenza di libertà. Dalla voliera il Duce passa alla casa dei rettili. E' una costruzione di disegno circolare con 35 metri di diametro. E' nel centro un grande bacino con arenili sui quali stanno pigramente assopiti piccoli alligatori e coccodrilli del Nilo. Per tutto intorno 50 vasche custodiscono i rettili delle specie più varie: boa, sonagli, varani, lucertole.

L'acquario

Il Duce, che è guidato, nella sua diligente per quanto rapida visita, dal Governatore di Roma e dal presidente dello Zoo, lascia la casa dei rettili, attraversa il parco per bambini e, percorrendo il viale che conduce al vecchio giardino, raggiunge il sottopassaggio, ai due lati del quale sono i due reparti dell'acquario, in ciascun reparto sono 20 vasche, disposte a parete, che ospitano le più interessanti specie della fauna d'acqua dolce italiana. In quattro piccole vasche sono minuscoli pesci tropicali. E' interessante la cura che è stata posta nel rassomigliare, sin quasi allo scrupolo, la flora subacquea a quella dei laghi tropicali.

Il Capo del Governo rinnova, al conte Suardi le espressioni del suo alto compiacimento, quindi, ossequiato da S. E. Bottai, dal Principe Boncompagni, dai dirigenti di Zoo d'Europa e dalle autorità, risale in automobile e si allontana.

L'Austria e il porto di Trieste

Dichiarazioni dell'ex Cancelliere Streeruwitz

ROMA, 18

Il dott. Ernesto Streeruwitz ex Cancelliere federale della Repubblica austriaca attualmente presidente della Camera di commercio di Vienna dalla quale dipendono le altre Camere di commercio austriache è stato in questi giorni a Roma per tenere una conferenza su «L'Austria nel bacino danubiano».

L'eminente personaggio ha fatto dichiarazioni ai giornali le quali, data la posizione politica e l'esperienza dell'uomo, hanno particolare valore. Sulla situazione presente dei traffici fra i due Paesi ha detto: «L'Italia è stato il primo Paese che dopo l'abolizione della clausola della Nazione più favorita, non solo ha formalmente inaugurato un regime speciale di scambi di merci con l'Austria, ma lo ha anche praticamente messo in attuazione.

A prescindere da tutta una serie di articoli dei quali l'Austria avrebbe ancora bisogno di intensificare l'esportazione, la questione del legname è della massima importanza. L'Italia che ha poco legname lo può ricevere a condizioni particolarmente favorevoli dall'Austria. Su un campo tecnico speciale un notevole esempio di collaborazione fra i due Paesi nessuno dei quali dispone di olio minerale, è il seguente: il «Kuratorium für Wirtschaftlichkeit» austriaco cioè a dire il centro di studi per la razionalizzazione dell'economia di cui sono presidente, nell'anno 1934, con l'appoggio delle autorità italiane ha organizzato un giro automobilistico alpino con gas di legno, dal quale è risultato che la benzina può essere sostituita in vasta misura dal gas di legno prodotto da legna trasportata con lo stesso veicolo. Anche in altri campi la collaborazione italo-austriaca è stata [illegible].

La partecipazione alle Mostre di Milano e di [illegible] ha giovato molto alle nostre esportazioni, per esempio all'industria dei pianoforti. Noi speriamo che nonostante le sempre crescenti difficoltà del traffico internazionale i nostri due Paesi, grazie alla stabilità delle rispettive valute, non debbano risentire di quegli inconvenienti che per esempio si sono verificati fra l'Olanda e il Belgio e siamo convinti che l'Italia approfitterà della sua enorme influenza morale sull'economia mondiale per prendere una posizione decisa contro gli abusi nel campo monetario per esempio anche in occasione del convegno delle Camere di commercio internazionali che avrà luogo in giugno a Parigi al quale parteciperò anch'io.

Rispondendo ad altra domanda ha aggiunto:

Da quasi un anno l'Austria è venuta intesificando il suo traffico via Trieste. Tanto il Governo italiano quanto le autorità locali ci sono venute incontro nella più larga misura. Le conversazioni italo-austriache mantenute sempre vive contribuiscono validamente all'affermazione di questi traffici. Ciò è di grande valore anche per Trieste, dove i grandi impianti portuali e di traffico per la mancanza di un hinterland e la rivalità degli altri porti italiani più occidentali erano rimasti in parte inutilizzati.

L'Austria, quale Paese danubiano per eccellenza, è interessato fortemente alla riattivazione di tutti questi traffici che coll'irragionevole spezzettamento del bacino danubiano fra una serie di staterelli nazionali sono stati ridotti quasi alla decima parte di una volta. Il Danubio e Trieste non saranno mai concorrenti, mentre la loro ripresa comporta un sicuro beneficio per entrambi.

Il dott. Streeruwitz ha poi chiarito:

Non mi sembra lecito formulare delle opinioni precise nel campo dell'alta politica mentre ancora si svolge un intenso scambio di vedute fra le Cancellerie responsabili. Vorrei solo esprimere come uomo privato la mia convinzione che l'Austria desidera di non essere un oggetto della politica e un centro di nervosismo internazionale, ma uno Stato libero che ha il diritto di crearsi il suo proprio destino tanto più in quanto alieno di ogni tendenza aggressiva.

Se fosse possibile deviare il Danubio dal suo antico letto e portarlo lontano dall'Austria lo si sarebbe fatto senz'altro nei trattati di pace. Ma il Danubio corre nel suo antico letto e noi ne abbiamo in mano la posizione-chiave. Chiunque fosse dell'opinione di togliercene il dominio incontrerebbe la nostra resistenza. Ma per poter difendere la nostra posizione dobbiamo chiedere che ci sia restituito il diritto più elementare di ogni popolo libero: la nostra sovranità militare.

Se celti Stati appartenenti alla Piccola Intesa sono poco entusiasti del fatto che anche l'Ungheria invochi questo diritto elementare, questo non deve costituire un motivo di rifiutarci ciò che ci spetta.

Laval a colazione con Göring e Beck

Il Ministro francese andrà a Berlino?

LONDRA, 18

L'*Agenzia Reuter* ha da Cracovia: «Göring, Laval e Beck hanno fatto colazione insieme. Si crede che la loro conversazione produrrà dei risultati importanti. Tra le questioni discusse è stata la visita di Laval a Berlino, che si crede avrà luogo fra poche settimane».

Nelle loro corrispondenze da Parigi, i giornali rilevano l'interesse suscitato dalle notizie pubblicate dalla stampa britannica sull'eventualità di una visita di Laval a Berlino. Il corrispondente del *Daily Telegraph* informa che gli ambienti francesi smentiscono l'esistenza di un passo tedesco diretto a preparare la visita e confermano che Laval si recherà direttamente a Parigi. «Se Hitler realmente desidera conferire con Laval e si riterrà che ciò possa realmente servire agli interessi della pace, il Governo di Parigi non esiterà ad aderire all'idea del viaggio».

Le entusiastiche accoglienze di Stoccolma

ai Reali del Belgio

STOCCOLMA, 18

Per partecipare alla celebrazione del matrimonio del Principe Federico con la Principessa Ingrid sono giunti stamane i Sovrani belgi, che vengono per la prima volta in Svezia in visita ufficiale. Re Leopoldo e la Regina Astrid erano giunti iersera per via aerea a Malmoe e avevano proseguito per la capitale in treno speciale. A ricevere gli augusti Ospiti alla stazione di Stoccolma erano il Re, il Principe ereditario e tutti i membri della Famiglia reale, i membri del Governo e numerose autorità e personalità. Una compagnia di granatieri con bandiera e musica rendeva gli onori. All'arrivo del treno la musica ha intonato la «Brabançonne». La grande folla che si assiepava sulla piazza della stazione lungo il percorso del corteo reale fino a palazzo reale dietro le truppe in servizio d'onore e gremiva finestre e balconi imbandierati coi colori svedesi e belgi, ha tributato ai Sovrani del Belgio calorosissime accoglienze.

L'agitazione antigovernativa in Croazia

Macek avrebbe rifiutato

di recarsi all'apertura del Parlamento

LONDRA, 18

I giornali pubblicano notizie relative all'agitazione antigovernativa che andrebbe sviluppandosi in Croazia. Si sarebbero verificati scontri fra dimostranti e forza pubblica, la quale avrebbe fatto uso delle armi. Il dott. Macek, secondo i giornali, si sarebbe rifiutato di recarsi a Belgrado per l'apertura del Parlamento, in segno di protesta contro le violenze usate dal partito governativo durante le recenti elezioni.

Jeftic smentisce le voci di crisi

e di mutamento di regime

BELGRADO, 18

Il Presidente del Consiglio Jeftic ha dichiarato a un gruppo di deputati che tutte le voci che corrono circa la crisi di Governo e un mutamento di regime in Jugoslavia sono assolutamente false ed hanno l'unico scopo di produrre confusione nell'opinione pubblica.

Finanza fascista e ripresa economica della Nazione

nel lucido esauriente discorso del Ministro Thaon di Revel alla Camera

ROMA, 18

Oggi la Camera ha approvato dopo le dichiarazioni del Ministro, il bilancio delle Finanze. La seduta è aperta alle ore 16.

Dopo l'esame di alcune petizioni, poichè il relatore del bilancio delle Finanze Bruchi rinunzia a parlare, prende la parola accolto da vivi applausi, il Ministro.

Dichiarazioni memorabili

THAON DI REVEL ricorda che il memorando discorso pronunciato dal Duce in quest'aula il 26 maggio dello scorso anno segnò il punto di quella che era allora la situazione economica finanziaria della Nazione. Dopo, per un certo periodo di tempo, come egli disse, si sarebbe potuto tacere. Ecco perchè è trascorso non poco tempo dall'ultima volta in cui il Ministro delle Finanze ha preso la parola da questa tribuna, su questioni riguardanti la vita finanziaria della Nazione. Non per questo, però, è stato impossibile al Parlamento ed al Paese seguirne da vicino le vicende, vicende interne che ci interessano direttamente ed avvenimenti internazionali che hanno avuto riflessi più o meno profondi sulla nostra situazione.

La politica finanziaria del Fascismo ha seguito il suo cammino, non da oggi tracciato, ed essa ha una sua logica e delle direttive a cui il Governo non è mai venuto meno in 13 anni di Regime. L'andamento della crisi, pur nella sua fase attuale di trasformazione o di migliorata congiuntura economica, incide ancora, malgrado il quinquennio trascorso, sulle finanze statali. Si tratta di un fenomeno di carattere universale, al quale non si sottraggono nemmeno le più robuste economie. Un sano indirizzo finanziario non può, di necessità, mirare ad altro che ad attenuare i danni recati dalla crisi mondiale e al raggiungere del pareggio del bilancio che, pare superfluo accennarlo, costituisce la fondamentale direttiva di ogni sana gestione finanziaria.

Occorre, pertanto, perseverare nell'iniziato risanamento del bilancio, sia pure con quella gradualità che le circostanze impongono. In attesa quindi, che le entrate statali migliorino il loro rendimento, è stato ed è necessario *agire sulle spese, per contenerle nei limiti dello stretto indispensabile.

La misura del disagio finanziario si desume dall'andamento delle entrate. Accertate in milioni 20.387 nell'esercizio 1930-31, sul quale per primo influiscono le conseguenze della crisi mondiale, esse risultano in progressiva diminuzione, scendendo sino a milioni 18.057 nello esercizio 1933-34, ultimo che presenti risultati definitivi. La perdita ammonta a milioni 2.330 in tre esercizi.

Previsioni migliori

Per l'anno in corso, le entrate sono previste in milioni 17.662 e migliorano alquanto nelle previsioni per il 1935-36, con milioni 17.988: tale miglioramento, però, corregge solo in parte la contrazione segnalata, giacchè le entrate, confrontate con quelle dell'esercizio 1930-31, accusano pur sempre la grave differenza in meno di milioni 2.399. La limitazione delle spese ha avuto, di recente, decise e vaste applicazioni. In senso inverso hanno agito talune indispensabili esigenze, connesse a ragioni di vita per una Nazione che, come la nostra, si trova in via di completamento: in linea principale i nuovi o maggiori oneri riguardano principalmente la sistemazione ed il sostegno dei vari settori produttivi, difesa militare, l'assestamento coloniale, ed infine il gravoso peso costituito dal disavanzo ferroviario.

In questi ultimi mesi particolarmente, tanto come risultato della notevole ripresa economica della Nazione, quanto soprattutto per l'energica azione governativa, che in qualche settore è riuscita ad arginare i dannosi effetti della depressione economica, si incominciano a registrare chiari segni di miglioramento delle entrate. E' così aumentato il gettito delle tasse sugli affari ed anche quello delle imposte indirette, considerate nel loro complesso. Le imposte dirette, invece, segnano per ora soltanto una sosta nella discesa, constatazione questa però, che conferma la definita tendenza a migliorare.

Per la parte effettiva del bilancio 1934-35 vennero valutati, nella previsione iniziale, milioni 17.662 di entrate e milioni 20.636 di spese, con un disavanzo di milioni 2.974. Di fatto alla fine di aprile, e cioè per i primi 10 mesi dell'esercizio, le entrate accertate sono risultate di milioni 15.138 e gli impegni di spesa di milioni 17.333, donde un disavanzo di milioni 2.195. Nelle spese sono inclusi gli oneri per le esigenze dell'Africa orientale in 620 milioni. Prescindendo da questi oneri le spese si riducono a milioni 16.713, ed il disavanzo di carattere normale per i dieci mesi decorsi risulta di milioni 1.575. Alla fine di aprile 1934, per il corrispondente periodo del precedente esercizio, l'entrata raggiunse milioni 14.547, onde la gestione attuale presenta un maggiore accertamento di milioni 591.

Intangibilità della lira

La spesa fu di milioni 18.078, al netto dell'onere straordinario derivante dalla conversione e dall'emissione di Buoni poliennali, e pertanto si ha ora, in confronto, una riduzione di milioni 1.365. Il saldo della gestione, per la parte effettiva a fine aprile segna così nella parte normale del bilancio, sul precedente esercizio, un miglioramento, per maggiori entrate e minori spese, di milioni 1.956. Senza eccessivi ottimismi l'andamento della gestione finanziaria, considerata nelle sue basi essenziali di carattere normale, offre quindi taluni manifesti e sicuri elementi di fiducia. Il Ministro rileva che però nella situazione internazionale e specie nel campo monetario regna la maggiore incertezza.

Tuttavia i presupposti fondamentali della politica monetaria fascista sono rimasti e rimangono immutabili. Per difendere la lira il Governo non ha esitato a seguire negli anni scorsi una politica di deflazione, il cui rigore non ha riscontro in alcun altro Paese del mondo, e che si è resa possibile solo in Regime fascista, per la mirabile disciplina di cui ha dato esempio ancora una volta il popolo italiano. *(Vivissimi applausi).*

Dopo avere ricordato tutte le misure prese dal Governo per difendere la lira, il Ministro accenna al provvedimento recante l'obbligo di cessione dei crediti esteri per porre rimedio al fenomeno del mancato rientro del ricavo delle nostre esportazioni.

Alla fine dell'anno scorso l'emorragia di oro, che in un anno ci aveva portato via 1.600 milioni, non cessava, tanto che dal 10 dicembre 1934 al 28 febbraio u. s. la Banca d'Italia operava cessioni di divisa per un ammontare di oltre 2 miliardi, al solo scopo di fronteggiare il fabbisogno derivante da importazioni. Questa media di 710 milioni circa mensili è assai superiore a quella rilevata per la stessa epoca in anni precedenti e dimostra il dilagare delle importazioni di fronte al restringersi sempre maggiore dell'ammontare delle nostre esportazioni. Infine, per difendere strenuamente la lira si è dovuto giungere ai provvedimenti di contingentamento generale delle importazioni del 16 febbraio e del 1.o marzo u. s.

L'esperienza dei «clearing»

Il Governo addivenne a quel provvedimento soltanto quando esso si impose come indispensabile mezzo difensivo e solo quando apparve evidente la assoluta necessità di non indulgere oltre in un regime che dava libera entrata alle importazioni, senza che le nostre esportazioni trovassero un corrispondente accesso sui mercati esteri. L'Italia, che è una notevole importatrice di materie prime e di derrate alimentari, ed una grande esportatrice di prodotti agricoli e di manufatti, ha da anni una bilancia commerciale in disavanzo. Tuttavia l'apporto attivo dei pagamenti dall'estero costituito da noli, rimesse di emigranti e turismo aveva permesso in passato di pareggiare in definitiva la bilancia dei pagamenti. In questi ultimi tempi i noli marittimi si sono ridotti a causa della contrazione sempre maggiore dei traffici. Si sono annullate o quasi le rimesse degli emigranti per la situazione di grave disagio di questi nostri italiani all'estero. Infine le entrate dovute al turismo sono diminuite, non tanto in entità del movimento turistico quale numero di persone, quanto in minore capacità di spendere di ogni singolo turista. Mentre l'apporto attivo della bilancia dei pagamenti, non compreso il commercio, tendeva a diminuire, il deficit della bilancia commerciale diventava sempre più notevole. Siamo passati così per tale bilancia da un disavanzo di 1.456 milioni nel 1932 e 1.441 nel 1933 a ben 2.441 milioni nel 1934.

L'esperienza dei «claring» alla quale anche noi abbiamo dovuto ricorrere, si è rivelata però completamente negativa. Tali accordi sono serviti solamente a dimostrare alcuni principi irrefutabili, e cioè:

1) che gli scambi di merci e di servizi fra due Paesi non si perfezionano traverso la cessione di divise, ma solo se merci e servizi trovano compenso effettivo con altre merci ed altri servizi; 2) che unico modo di reagire praticamente alla creazione delle barriere di ogni genere tendenti a rendere sempre più difficile, se non impossibile, l'efficienza delle nostre esportazioni, è quello di considerare come nostri fornitori solo coloro che a loro volta accettino di essere nostri clienti: *(Approvazioni)*; 3) che i saldi passivi nella bilancia dei pagamenfra due Nazioni non possono essere indefinitamente pagati mediante cessione di oro o con indebitamenti. Tale sistema lede profondamente e immediatamente l'interesse del Paese che deve subirlo, ma si ripercuote in definitiva soprattutto sul Paese che lo applica, poichè questo a distanza di tempo più o meno breve, o deve rinunciare al proprio credito o deve rinunciare al proprio cliente.

Nuovi orientamenti nel mondo

Da restrizione in restrizione si è giunti a ridurre il volume del commercio mondiale ad un terzo di quello che era nel 1929. Oggi comincia a farsi l'idea che, pur dovendosi mirare ad un bilancio commerciale con tendenza al pareggio, ci è però *la convenienza reciproca a che tale adeguamento avvenga nel senso dell'aumento dei traffici anzichè in quello della diminuzione come è stato fatto fino ad ora. Si tratta di accordarsi sul modo di raggiungere questo risultato.

A tale ordine di idee dovrebbero improntarsi alcune trattative commerciali in corso e dovremmo trarre buoni auspici da recenti dichiarazioni francesi al riguardo. Tale è pure il pensiero del Governo italiano nello stabilire nuovi rapporti commerciali con gli altri Stati. Il nostro Governo, bisogna proclamarlo, è giunto per ultimo ad applicare la politica drastica dei divieti. Dobbiamo però riconoscere che, nelle circostanze attuali la politica dei contingenti e degli scambi bilanciati è l'unico metodo capace di ridarci il controllo del commercio estero e di evitarci l'emorragia di oro, che solo in questi ultimi anni ci ha depauperati di sei miliardi di riserve.

Abbiamo dovuto proclamare anche noi nei confronti dell'estero il principio che, ogni qualvolta le circostanze ce lo consentiranno, compreremo esclusivamente da chi acquista i nostri prodotti: e nei confronti dell'interno che intendiamo importare nei limiti di quanto ci è strettamente indispensabile per rifornire le nostre industrie e la nostra attrezzatura economica.

Lo Stato fascista, che non ha voluto la battaglia economica in cui però da anni siamo praticamente impegnati, è pronto ad accettarla con tutte le sue conseguenze. Lo Stato fascista è particolarmente attrezzato per tale compito e in fatto di volontà autarchica ha già dimostrato con la vittoriosa battaglia del grano come esso sappia liberarsi e come eventualmente potrà liberarsi ancora dalla schiavitù dei rifornimenti esteri di derrate e materie prime vitali per la Nazione, tutte le volte che ciò sia ritenuto indispensabile per il bene del Paese. Dieci anni fa importavamo 15 milioni di grano, oggi appena due o tre e da Paesi coi quali abbiamo probabilità di compensazione. Siamo attualmente larghi importatori di fibre tessili: in pochi anni, se lo volessimo, potremmo renderci completamente indipendenti. Ma pure avendo accettata la battaglia perchè abbiamo la coscienza di possedere tutti i mezzi per vincerla, non chiediamo di meglio che di disarmare l'attuale bardatura di guerra economica. Le dichiarazioni fatte fin dall'ottobre scorso dal sig. Cordell Hull Segretario di Stato circa la resipiscenza ormai provata negli Stati Uniti per le misure di elevata protezione doganale prese anni prima dal suo Governo sono di buon auspicio per un ritorno sulla via della saggezza.

Il risparmio

Con la stessa simpatia devono essere accolte le dichiarazioni del signor Morgenthau. Nella economia nazionale si intravvedono già chiari segni di ripresa industriale. Abbiamo seguito il sistema della più saggia e rigida economia classica, quello della deflazione dei costi, compresa naturalmente quella del costo del denaro. Condizione essenziale per realizzare questa deflazione era il ribasso del tasso di interesse degli investimenti ciò per la stessa conversione del Consolidato e le altre che la seguirono furono ordinate in connessione con tale intendimento.

Un attento esame merita qui il fenomeno cui assistiamo oggi che la ripresa economica dopo 5 anni di depressione è finalmente atto, è quello del trasferimento del risparmio dall'una all'altra forma di investimento temporaneo o duraturo industriale o statale. L'accrescersi del risparmio italiano quale risulta dai totali complessivi dei crediti dei depositanti presso le Casse di risparmio ordinarie quelle postali, i Monti di pietà, le Banche ordinarie di credito, quelle popolari e quelle regionali, segna nel 1934 un tempo di sosta con una diminuzione di circa 140 milioni al 31 dicembre 1934 rispetto al 31 dicembre 1933. In questa diminuzione non deve ravvisarsi nulla di allarmante, appunto perchè legata al fenomeno cui ho accennato, dipendente a sua volta dai primi segni di una migliorata congiuntura economica che l'Italia attraversa in questo periodo. L'eccessivo afflusso di risparmio presso i vari istituti di credito in conto deposito non costituiva un fatto normale nè benefico per l'economia nazionale, in quanto rappresentava l'effetto della scarsa fiducia per gli investimenti privati e industriali di carattere duraturo. In periodo di congiuntura favorevole siamo passati da 32.306 milioni al 31 dicembre 1924 a 39.957 milioni al 31 dicembre 1929, con un aumento annuo di poco più di un miliardo di lire. Dal 31 dicembre 1929 al 31 dicembre 1933 siamo passati invece da 39.957 a 52.297, e cioè con una differenza di milioni 12.340 corrispondente ad un aumento annuo di oltre tre miliardi.

Per ragioni non dissimili di volume delle operazioni di Borsa sui titoli di Stato è notevolmente diminuito in questi

ultimi tempi. Anche il fatto che i titoli di Stato sono trascurati deve essere considerato un sintomo di ripresa economica. E' infatti risaputo che in periodo di euforia la tendenza degli investimenti del risparmio si sposta dai titoli a reddito fisso verso quelli a reddito variabile, quali le azioni industriali.

Il Governo più che di ogni altra cosa si preoccupa che tali spostamenti corrispondano ad un fenomeno di naturale collocamento dei risparmi e si è quindi avvalso della facoltà, consentitagli dalla legge, di imporre l'obbligo del deposito del 25 per cento in contanti per l'acquisto e la vendita al termine delle azioni.

Contro la speculazione malsana

Si è cercato di porre in tal modo una remora fin dall'inizio al sorgere di una speculazione malsana, fatta da chi non ne ha nè la possibilità nè i mezzi, provocata e provocatrice a sua volta di forti spostamenti al rialzo della maggior parte dei corsi dei titoli azionari. I possessori di titoli a reddito fisso possono attendere fiduciosi la loro ora. Tornerà il momento favorevole.

Passando alla tutela del risparmio, il Ministro ricorda che le direttive fissate da tempo dal Governo rimangono ferme e costituiscono la base dell'azione che gli organi dell'amministrazione svolgono con vigile continuità. Gli enti di credito che raccolgono depositi rimborsabili a vista od a breve termine devono particolarmente provvedere al credito commerciale, cioè al credito inerente al ciclo di produzione nonchè ai servizi bancari ed al movimento del denaro, mentre i finanziamenti e le operazioni finanziarie in genere devono appoggiarsi ad altri organismi che possono provvedersi con mezzi propri od attinti al risparmio in forma corrispondente alla natura dei loro impegni a medio e a lungo termine. Il Governo ha già in diversi modi provveduto alla costituzione o al rafforzamento di questi organismi, tanto per i bisogni industriali e commerciali quanto per l'agricoltura, ma altre provvidenze ed iniziative dovranno essere prese per completare e perfezionare la rete di questi organismi finanziari, affinchè essa meglio corrisponda alle necessità del Paese.

Riassetto delle banche

Quanto al commercio, il Governo crede che debbasi arrivare a un bene ordinato assetto creditizio, senza sovrastrutture, doppioni e concorrenze non proficue. Ma questa finalità che il Governo intende perseguire, sia mediante un'azione diretta, sia per mezzo degli organi di vigilanza, non deve creare preoccupazioni infondate o alimentare notizie spesso tendenziose. L'oratore si riferisce ad esempio, e per essere preciso, alla voce ogni tanto ricorrente e per nulla utile, di fusioni od assorbimenti delle tre maggiori banche nazionali.

Del resto ogni banca od istituto che abbia una organizzazione sana che sia in grado con le proprie risorse di alimentare la propria esistenza, sarà, non solo avvantaggiata, ma incoraggiata e protetta dall'applicazione di queste direttive di Governo.

Quanto ha affermato vale per tutti gli istituti ed enti di credito, ma in modo particolare per le banche provinciali e locali, per le banche popolari e in genere per tutti gli organismi creditizi che sopperiscono ai bisogni della media e piccola industria, del medio e piccolo commercio, organismi la cui azione, per così dire capillare, merita ogni più largo incoraggiamento ed il più benevolo appoggio. Deve però essere ben chiaro, e il ripeterlo non nuoce, che anche gli enti di credito devono sapere vivere con le proprie risorse e che il periodo degli interventi è chiuso.

Quanto alla vigilanza, dichiara che per renderla sempre più efficace, il Governo intende riesaminare la materia. Per ciò che concerne la tutela del risparmio durevolmente investito nella industria, ricorda che l'intervento dello Stato ha imposto un sacrificio a una parte della Nazione per salvarne un'altra parte. Ma è chiaro che lo sforzo non può ripetersi nè essere imposto ad ogni generazione. Il Governo fascista ha dovuto sopportare gli errori finanziari dei Governi precedenti.

Il peso del passato

Due imposte a sfondo demagogico hanno creato squilibri gravi: quella sui sopraprofitti di guerra ha fatto sì che per eluderla le industrie belliche creassero impianti superflui all'attrezzatura economica nazionale, quella sul patrimonio condusse ad una crisi prolungata di tutta la proprietà terriera italiana che, posta al bivio o di pagare o di realizzare a prezzi di liquidazione i propri beni, preferì, con sforzo lodevole, trasferire l'imposta sui redditi futuri. Ma quando, per effetto della riduzione dei prezzi conseguenti alla crisi questi redditi vennero a mancare, la proprietà terriera si trovò in condizioni di non poter reggere agli impegni presi per far fronte all'onere assunto dinanzi allo Stato. *(Approvazioni).*

E questo, che aveva ricavato poco più di 9 miliardi circa complessivamente dall'imposta sui sopraprofitti di guerra, li restituì o li restituisce a sostegno dell'industria in crisi, mentre, avendo ricavato circa 8 miliardi dalla imposta sul patrimonio in buona parte immobiliare, sta restituendo un buon numero di milioni quale contributo agli agricoltori benemeriti, che sono in gran parte agricoltori che non hanno retto al duplice sforzo di pagare l'imposta sul patrimonio e di assumere l'onere dei doverosi miglioramenti fondiari. *(Applausi).*

L'oratore passa quindi al bilancio di previsione, che presenta un ammontare di spese effettive per milioni 19.645, cui si contrappongono entrate per milioni 17.988, donde un disavanzo nella detta categoria di milioni 1657, e poichè il movimento di capitali presenta un saldo passivo di milioni 45, risulta un disavanzo complessivo presunto di milioni 1702. Confrontate le previsioni dell'esercizio 1935-1936 con quelle dell'esercizio in corso, che reca, come si è visto, un disavanzo iniziale di milioni 2974, si ha un miglioramento di milioni 1317, dovuto per milioni 326 a maggiori entrate e per milioni 991 a minori spese. Nelle previsioni delle spese non sono naturalmente comprese quelle inerenti all'Africa orientale, poichè questa deve essere considerata come una partita straordinaria, il cui onere non può oggi essere commisurato, essendo esso in relazione con gli eventi. La mèta ideale del pareggio non può quindi essere raggiunta nell'esercizio prossimo, ma il progressivo miglioramento degli ultimi esercizi deficitari denota lo sforzo compiuto per dare assetto alle finanze dello Stato senza ricorrere a nuovi gravami, poichè, come ha proclamato il Capo del Governo nel suo memorabile discorso del 26 maggio scorso, «la pressione fiscale è giunta al suo limite estremo». Bisogna lasciare per un po' di tempo assolutamente tranquillo il contribuente italiano perchè non ce lo troviamo schiacciato e defunto sotto il pesante fardello. *(Approvazioni).*

Un risultato imponente

Le previsioni delle entrate sono state fatte con criterio prudenziale. Confrontando le cifre delle previsioni 1935-36 con quelle dell'esercizio in corso, possiamo rilevare come le entrate principali, ad eccezione delle dogane e delle imposte indirette che recano un miglioramento di milioni 247, presentano ancora diminuzioni. Esse riguardano per milioni 58 il provento delle imposte dirette, per milioni 14 le tasse sullo scambio della ricchezza e per milioni 26 il provento fiscale dei Monopoli.

La diminuzione complessiva del gettito delle imposte dirette è determinata principalmente all'esaurirsi delle imposte di guerra. Le imposte dirette permanenti invece presentano un aumento netto di milioni 13.5, determinato dall'incremento di milioni 44 nel gettito dell'imposta sui celibi, per la maggiorazione del tributo disposta nell'aprile 1934, parzialmente assorbita però dalla diminuzione presunta di milioni 30.5 nel provento della quota di ricchezza mobile da riscuotersi con ritenuta, in relazione al diminuito trattamento economico del personale. Il minor gettito di milioni 13 nel provento delle tasse sugli affari risulta dalle variazioni che in opposti sensi presentano i singoli cespiti.

Per quanto riguarda il Tesoro, non vuole lasciare sfuggire l'occasione che gli si offre per rettificare una insinuazione sulla finanza italiana, insinuazione che, dopo aver fatto il giro per vari giornali esteri, ha trovato ospitalità in quell'organo serio della finanza inglese che è l'*Economist*. Intende riferirsi ad uno specchietto che metterebbe a confronto la situazione del debito pubblico italiano al 30 giugno 1934 con quella esistente all'avvento del Fascismo, e cioè dal 30 giugno 1922. Secondo le cifre ivi pubblicate, il nostro debito pubblico sarebbe salito, in 13 anni di Regime, da 93 a 149 miliardi, con un aumento di 59 miliardi per opere pubbliche. Tali cifre non rispondono a realtà e vanno rettificate rispetivamente in 96.913 e 128, con un aumento fra il 1922 e il 1934 di miliardi 31. Occorre però tenere presente l'incremento della ricchezza nazionale ottenuto dagli investimenti in opere pubbliche. *(Vivissimi applausi).*

Grandi manifestazioni al Duce

Da un simile risultato noi possiamo trarre motivo di orgoglio e di legittima soddisfazione, poichè esso testimonia lo sforzo finanziario cui la Nazione è stata sottoposta soprattuto in grazie alla superba disciplina e alla mirabile organizzazione conseguita dal Fascismo e dalla volontà del Duce: sforzo che sarà fecondissimo di frutti. Possiamo essere orgogliosi dell'efficienza che il Regime ha dato alla Nazione, specie se la mettiamo in confronto delle decine di miliardi sperperati altrove in sussidi di disoccupazione. E il Ministro conclude:

Le difficoltà dell'ora presente non rendono certamente agevole il compito di chi ha l'onore e l'onere di presiedere al dicastero delle Finanze. Ciò vale però tanto per la mia modesta persona quanto per tutti i numerosi miei colleghi delle varie Nazioni. L'essenziale è, in qualunque settore ci sia concesso di servire il Regime, di compiere, agli ordini del Duce, totalmente, cioè fascisticamente, il nostro dovere. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi. Grida ripetute di «Duce! Duce!». Nuove vibranti acclamazioni).*

Il bilancio è approvato.

(Mentre si procede all'approvazione di altri disegni di legge, il Duce lascia l'aula. L'Assemblea sorge in piedi e il Presidente ordina il saluto al Duce, cui seguono un poderoso «A noi!» e vivissimi prolungati applausi).

La seduta è tolta alle 17.45.

Il bilancio delle Comunicazioni
approvato al Senato

ROMA, 18

Il Senato, presieduto da S. E. Federzoni, ha approvato oggi il bilancio delle Comunicazioni.

DE VITO, relatore, prende la parola sul bilancio delle Comunicazioni. Rilevato che l'amministrazione postale e telegrafica ha dato un bilancio attivo nonostante la crisi, passa a rispondere agli oratori che hanno preso la parola sulla Marina mercantile e sull'Amministrazione ferroviaria, in crisi principalmente per la concorrenza degli automezzi. Conclude, applaudito, invocando la formazione di un piano organico che comprenda tutti i mezzi di trasporto. Una sola mente direttiva deve provvedere alla regolarizzazione del traffico e alla razionalizzazione dei vari servizi. La nostra situazione rende meno difficile una tale realizzazione per la unicità nel comando e per la disciplina del popolo.

Il discorso del Ministro

BENNI, Ministro delle Comunicazioni, dopo avere rivolto un saluto al relatore De Vito e ai suoi predecessori Ciano e Puppini, illustra la situazione tecnica ed economica delle FF. SS., la cui organizzazione è dovuta alla mente del sen. Riccardo Bianchi. Rileva l'alto grado di perfezione a cui esse sono state portate dal Fascismo, col ristabilimento di una cosciente disciplina del personale e col miglioramento degli impianti e del materiale. Perfezione riconosciuta anche ieri dai senatori intervenuti nella discussione del Senato e che acquista maggiore importanza perchè raggiunta e sviluppatasi pur attraverso le difficoltà derivanti dalla depressione del traffico.

Con dati e cifre dimostra lo sforzo compiuto e che sarà continuato, parla dell'elettrificazione in via di continuo sviluppo, assicura che sarà provveduto ad alcune deficienze locali, per passare poi a esaminare la situazione economica dell'azienda e le cause del passivo. Espone quanto s'è fatto altrove e da noi per contrarre le spese in conseguenza della crisi, senza perdere di vista la necessità dei servizi, che anzi sono migliorati e intensificati. Tuttavia — osserva — se dal bilancio 1935-36 si togliessero (come si dovrebbero togliere) gli oneri straordinari, esso si chiuderebbe in sicuro pareggio. E' indispensabile uscire da questa situazione, sia per non far giudicare come una ammalata di peso alla Nazione la più grande gestione tecnica dello Stato, sia per dare agli organi dirigenti dell'azienda l'intera responsabilità di un bilancio che sia messo in grado di raggiungere il proprio pareggio.

I servizi telegrafici e telefonici

L'oratore occupandosi della concorrenza degli autotrasporti, comunica che sono allo studio provvedimenti che disciplinino questa materia, invocati dagli stessi esercenti di autotrasporti. Contemporaneamente alla smobilitazione delle ferrovie e delle tranvie in esercizio, occorre — dice il Ministro — provvedere anche alla revisione delle costruzioni ferroviarie in corso nelle diverse regioni d'Italia, costruzioni autorizzate in tempi in cui non si prevedevano nè la crisi mondiale nè la magnifica sistemazione data dal Governo fascista alle nostre strade, nè il rapido sviluppo dell'automobilismo. Sarà meglio interrompere un'opera anche se costata milioni piuttosto che ultimarla spendendo ancora milioni e di nuovo ancora milioni per esercitarla.

Illustra quindi i risultati favorevoli delle Poste e dei Telegrafi a malgrado della crisi e illustra l'efficienza dei servizi radio-telegrafici dovuti al Governo fascista. S'occupa delle radiodiffusioni e delle crescenti simpatie ch'esse incontrano nel pubblico. Illustra il servizio radiomarittimo, gli sviluppi dei cavi telegrafici e telefonici e annuncia prossimi lavori di completamento dove le linee sono limitate.

La Marina mercantile

Passando a parlare della Marina mercantile, il Ministro tratta della crisi internazionale che ha prodotto un bassissimo livello dei noli, e nota che, nel complesso, la situazione della nostra Marina presenta le caratterische stesse di quella mondiale. Durante l'anno 1934 i nostri porti hanno visto accrescere il loro traffico e la nostra Marina, in virtù anche del compenso di demolizione, ha cercato di avviarsi a quell'equilibrio tra volume di stiva e volume di traffico, che costituisce condizione ineluttabile per il ritorno alla normalità. Lo sforzo da parte nostra non è stato da tutti gli altri Paesi secondato nella stessa misura, mentre il 10 per cento del tonnellaggio a vapore o a motore mondiale è oggi in disarmo, la quota di tonnellaggio disarmata è discesa appena al 4.35 per cento. In sostanza il tonnellaggio delle nostre navi in armamento supera oggi quello di ogni periodo dal 1930 in poi.

Esaminati particolarmente i servizi di linea, l'oratore conclude rilevando che la nostra Marina, agguerrita nel personale, perfezionata nel materiale, sveltita e selezionata, è pronta a trarre vantaggio dalla ripresa dei traffici marittimi, quando segni durevoli di essa appariranno all'orizzonte. Infine il Ministro illustra le provvidenze del Regime per il personale, che se ne mostra degno, e conclude con parole di fede nell'avvenire.

Dopo il discorso di S. E., il bilancio delle Comunicazioni viene approvato.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 18

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 aprile al 10 maggio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.827.193.000 a 5.828.162.000;

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 53.421.000 a 53.603.000;

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.442.146.000 a 3.410.809.000;

Le anticipazioni sono diminuite da lire 1.506.095.000 a 1.343.703.000;

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.890.732.000 a 12.787.047.000;

I debiti a vista sono diminuiti da 393.745.000 a 306.989.000;

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 416.843.000 a 401.202.000.

La missione dell'Italia in Africa

I diritti della civiltà di fronte alla barbarie
Efficaci rilievi della stampa spagnola

MADRID, 18

L'A. B. C. osserva che sebbene l'Abissinia faccia parte della Lega ginevrina, non si può negare l'esistenza di una gerarchia fra gli Stati e che unicamente gli Stati civili dovrebbero formare parte della Società delle Nazioni; neppure si può negare che l'Etiopia sia un campo di azione civilizzatrice per il mondo occidentale, rappresentato dall'Italia per la prossimità delle sue Colonie: Eritrea e Somalia. Dopo aver riferito le ragioni italiane per un intervento destinato a mettere fine a uno stato di anarchia pericolosa, il giornale accenna anche a certi sentimentalismi che preferirebbero l' anarchia etiopica alla missione civilizzatrice di Roma e al timore che l'intervento dell'Italia in Africa possa indebolire la sua situazione in Europa; cita a questo proposito le dichiarazioni di Mussolini dirette a dissipare tali prevenzioni e a condannare l'atteggiamento di una parte della stampa estera.

Crociata italiana

L'articolo di fondo delle *Informaciones* occupandosi di quella che esso qualifica «Crociata italiana» fa la storia dell'Abissinia, precisando come si tratti di uno Stato primitivo, senza organizzazione sociale efficace, con costumi barbari e selvaggi. Basti dire — osserva il giornale — che la sciavitù ed il feudalismo vi sono in pieno vigore. La sua storia è quella di un popolo che mediante la forza si impossessò di un emirato e due Regni. L'Abissinia invoca il suo diritto all'indipendenza dimenticando ciò che fece con altri popoli: dovrebbe cominciare per ridare l'indipendenza ai popoli sottomessi.

Alla domanda quale missione svolga l'Abissinia nell'Africa, il giornale risponde riferendo che essa domina popoli di analogo livello sociale; tale missione non può paragonarsi dunque a quella dei Paesi colonizzatori europei, che portano nel continente nero la loro azione civilizzatrice, grazie alla quale l'argilla informe dei popoli barbari si converte in forme modellate ed utili.

L'Italia rappresenta in Africa una civiltà che si chiama occidentale, mentre si dovrebbe chiamare semplicemente romana. Quasiasi altro Stato che, come l'Italia, si trovasse nella stessa situazione in Africa, dovrebbe procedere come procede l'Italia. Si sono dimenticate le campagne della Francia in Algeria, le lotte contro Abd el Kadel, le spedizioni di Cecil Rodes e di Jameson nell'Africa del Sud e la guerra anglo-boera? Come non ricordare la campagna degli inglesi contro gli Zulù con la morte del figlio di Napoleone III, le dure lotte dei tedeschi contro gli Hereros, la guerra a morte di Lord Kitchener contro i Dervisci, i torrenti di sangue versati dalla Spagna nel Marocco, l'esasperazione dei Belgi nel Congo? Non è necessario continuare per comprendere che il mondo civile mise il piede in Africa per compiere una missione redentrice. Perfino gli Stati Uniti fondarono la Repubblica di Liberia a titolo di liberatori.

Le orme di Roma

Se a tutti questi Paesi si riconosce il diritto di impedire che popoli barbari e selvaggi detengano porzioni di territorio sottratto alla civiltà, l'Italia è la Nazione che ha maggiori diritti storici da invocare per una sua azione in Africa.

Roma si estese, non solamente su continente europeo, bensì diresse i suoi sforzi nella tenebrosa Mauritania, compiendo mirabilmente la sua missione. Vestigia di grandi città romane, sepolte dalla barbarie alla caduta dell'Impero sorgono nel nord e nell'oriente africano, proclamando le gesta eroiche del gran popolo romano; il granaio di Roma era l'Africa, però, il deserto invase le terre abbandonate ed oggi grazie alla colonizzazione dell'Italia, in Tripolitania, Cirenaica e in Eritrea il deserto va retrocedendo e l'aratro fecondatore avanza per far germinare le spighe dell'abbondanza. L'Europa è orgogliosa di quella colonizzazione romana, che da masse barbare in Spagna, nelle Gallie, nella primitiva Germania ed in Pannonia fece sorgere l'Impero di Traiano e la magnifica fioritura delle nazionalità europee del Medioevo.

Come dubitare che l'azione attuale dell'Italia in Africa non sia la continuazione della grandiosa missione compiuta ieri? Se i popoli civili avessero rinunciato all'espansione a quest'ora gli Indios, i Pellirosse e i Negri occuperebbero gran parte della superficie del globo.

I mercanti di cannoni

Nel caso del conflitto italo-abissino non si tratta di uno Stato europeo che vuole conquistare e di una comunità di uomini semplici che non vogliono essere schiavi; in realtà l'Abissinia anche nel caso che il suo Governo fosse in buona fede è impotente a garantire relazioni pacifiche con gli altri popoli a somiglianza del Sultano del Marocco, che aveva solamente la sovranità nominale sulle cabile: il Negus d'Abissinia non ha alcuna autorità effettiva su tutte le regioni dell'Impero. Ai sovrani di questo genere conviene di solito la guerra perchè, grazia ad essa, essi riuniscono sotto la bandiera sentimentale dell'indipendenza e del possibile bottino varie tribù. Però il giuoco è pericoloso e l'avventura può finire con la perdita del trono o qualche cosa di peggio. L'Abissinia non deve ignorare che l'Italia di oggi non è quella d'una volta. L'Europa ed il mondo civile, conclude il giornale, devono pensare che l'interesse della civiltà sta al disopra degli affari di alcune industrie di guerra

Le cause profonde del conflitto

PARIGI, 18

Il punto di vista italiano nella vertenza con l'Abissinia continua ad essere diffusamente trattato dalla stampa francese, che registra a titolo puramente informativo le affermazioni contenute nell'ultima nota etiopica e le notizie provenienti da Londra secondo i giorn[illegible]er riferire al suo Governo il punto di vista italiano sull'andamento del conflitto e i diritti italiani in Africa orientale.

Il corrispondente del *Temps* da Roma tiene a mettere in guardia l'opinione pubblica francese sulle conseguenze che potrebbe avere il voler trattare intempestivamente la questione a Ginevra. In questo caso egli ammonisce che l'Italia non userà mezzi termini.

«L'Italia in questo caso — scrive infatti il corrispondente — non esiterà ad esporre le cause profonde del conflitto attuale e a sollevare la questione etiopica tutta intera. L'incidente di Gondar, la faccenda di Ualual, le violazioni di frontiera, ecc. saranno presentate non come avvenimenti isolati, ma come sintomi di una situazione intollerabile. Il Governo italiano solleverà la questione della schiavitù, mostrerà che il costume morale e politico dell'Etiopia costituisce una macchia sul mondo, macchia che la civiltà europea ha il dovere di far scomparire.

Il corrispondente da Roma del *Matin* non trascura di far notare come si pensi in Italia, e che è un errore da parte del Governo etiopico aver designato un arbitro francese e che con questa scelta il Governo di Addis Abebà specula evidentemente sull'imbarazzo in cui conta mettere il Governo di Parigi e sulla speranza di poter creare malumori tra l'Italia e la Francia.

Il Governo americano estraneo
alla nomina del prof. Potter

WASHINGTON, 18

Il *New York Times* pubblica che la nomina del prof. Potter da parte dell'Abissinia come uno dei suoi due rappresentanti nella Commissione di conciliazione per la vertenza con l'Italia è stata fatta senza avere consultato il Governo degli Stati Uniti.

L'Abissinia continua a ricevere
armi e munizioni

ROMA, 18

Mandano da Addis Abebà:

Continuano le ordinazioni di materiale bellico e l'assoldamento di persone militari specializzate da parte del Governo etiopico all'estero. Ci risulta che sono state fatte altre ordinazioni di munizioni e di materiale chimico ed esplosivo. Ci risulta pure che in questi giorni il Governo etiopico ha fra l'altro ingaggiato tre cittadini germanici, non è precisato se come piloti di aviazione o meccanici per essere impiegati nella aviazione etiopica. Essi si imbarcheranno su un piroscafo germanico che farà scalo a Gibuti e giungeranno ad Addis Abebà per la via ferroviaria di Gibuti.

Si ha da Parigi:

L'*Information* scrive: Per quanto la stampa italiana non ne parli e gli ambienti responsabili siano ancora più silenziosi sarebbe accertato che dei piroscafi germanici, inglesi e olandesi transitano per il canale di Suez portando materiale da guerra a destinazione di Gibuti.

Alcuni piroscafi si fermano ad Aden o a Porto Sudan e da questi due punti i carichi sono trasportati a Gibuti. Abbiamo potuto sapere che dal 1.o al 3 marzo i carichi così pervenuti a Gibuti sono i seguenti: munizioni: 176 tonnellate, materiale chimico: 91 tonnellate, gas in tubi: una tonnellata e 13 quintali.

Terribile sciagura aviatoria presso Mosca

Quarantasette morti nella caduta
dell'aeroplano più grande del mondo

MOSCA, 18

L'aeroplano «Maxim Gorki», il più grande del mondo è precipitato presso Mosca.

Urto con un piccolo apparecchio

La catastrofe è stata conosciuta da un comunicato ufficiale diramato dall'Agenzia Tass che dice:

«Oggi alle ore 12.45 a Mosca nelle vicinanze dell'aerodromo civile, il «Gorky» è stato distrutto nelle seguenti circostanze:

L'apparecchio volava sotto la direzione del primo pilota Jurow e del secondo pilota Mikcheew, con a bordo molti passeggeri tra cui 36 lavoratori scelti dell'istituto aerodinamico centrale. Il «Gorki» era accompagnato da un apparecchio di allenamento pilotato dall'aviatore Blaguine. Malgrado il divieto categorico di compiere acrobazie in prossimità del l'aerodromo il pilota Blaguine incominciava a eseguire delle acrobazie in vicinanza del «Gorki» che volava all' altezza di 700 metri. Terminando un cerchio della morte il Blaguine urtava con il suo apparecchio un'ala del «Gorki». Il «Gorki» in seguito al colpo ricevuto cominciava a cadere, dopo essersi spezzato in diverse parti e finiva di sfasciarsi al suolo in prossimità del villaggio di Sokol.

Nella catastrofe sono periti undici membri dell'equipaggio e 36 passeggeri, lavoratori scelti, ingegneri, tecnici e operai dell'Istituto aerodinamico centrale e membri delle loro famiglie. Il pilota Blaguine è perito ugualmente nella catastrofe.

I funerali delle vittime avranno luogo il 20 maggio a spese dello Stato. Il Governo ha deciso di pagare un'indennità di 10 mila rubli a tutte le famiglie del personale perito nella catastrofe e di accordare anche a queste famiglie delle pensioni.

Mentre l'orchestra suona

Secondo un testimone, l'apparecchio del Blaguine ha urtato l'elica di uno dei motori posti all'estremità dell'ala sinistra. Il pilota del «Gorki» ha tentato con uno sforzo sovrumano di raddrizzare l' apparecchio, ma già il gigantesco velivolo si era spezzato e i rottami precipitavano sparsi su una grande distanza intorno al villaggio di Sokol.

Un altro testimone ha notato che il «Gorki» si trovava a 300 metri di altezza: in quel momento l'orchestra aveva incominciato un concerto che veniva diffuso a mezzo di giganteschi altoparlanti collocati nella parte inferiore del «Gorki». L'apparecchio di allenamento volava ad una velocità superiore ai 300 km. all'ora allorchè urtò il «Gorki» che, spezzatosi in tre parti, incominciava a cadere al suolo, mentre i serbatoi di benzina esplodevano.

Secondo un'altra informazione, alcuni rottami dell'apparecchio sarebbero caduti su una casa che ha preso fuoco causando la morte di due persone che la abitavano.

Il «Gorki» aveva un'apertura d'ali di 63 metri, cui corrispondeva una fusoliera di 32 metri e mezzo, pesava 42 tonnellate a aveva una velocità oraria media di km. 240. Possedeva otto motori di complessivi 7000 cavalli, dimostrava di possedere eccezionali qualità aerodinamiche. L'apparecchio era costruito in metallo. I motori erano installati due a tandem sopra la fusoliera e gli altri sei erano disposti a coppie sui bordi anteriori delle ali le quali erano munite di due potenti fari per gli atterraggi notturni. Il carrello poggiava su ruote doppie di due metri di diametro.

Un titano dell'aria

La fusoliera era divisa in numerosi scompartimenti. L'avancorpo era occupato da un grande salone destinato a servire come luogo di riunioni, di conferenze, ecc. I singoli scomparti erano collegati da una centrale telefonica automatica, mentre il comandante e il primo pilota avevano a loro disposizione apparecchi telefonici speciali che permettevano loro in caso di bisogno di comunicare simultaneamente con tutti gli abbonati e troncavano automaticamente eventuali conversazioni in corso. Il pilota era unito al comando e ai meccanici con fili diretti. Per le comunicazioni scritte tra i passeggeri era installato a bordo un impianto di posta pneumatica.

Attigue al grande salone erano le cabine di comando. Seguivano quindi le cabine dei passeggeri arredate con ogni conforto. Il «Gorki» era attrezzato per 70 passeggeri, i quali avevano a loro disposizione un congruo numero di cabine letto, gabinetti da bagno e da toeletta, sale di ritrovo e anche una ben fornita biblioteca.

Il polacco Hausner morto a Detroit
nella caduta dell'aeroplano «Pilsudski»

DETROIT (Michigan), 18

L'aviatore transatlantico polacco Hausner è rimasto ucciso stamane quando il suo apparecchio è precipitato al suolo in uno dei quartieri più densamente popolati della città. Nella caduta l'aeroplano, che recava il nome di «Maresciallo Pilsudski», si è incendiato ed ha appiccato il fuoco ad un intero isolato, che ha dovuto esser subito evacuato degli occupanti. L'incendio è stato faticosamente estinto poche ore dopo dai pompieri. Il Hausner per tutta la mattinata aveva volato sulla città compiendo numerose evoluzioni sulla chiesa, gremitissima di pubblico, ove era celebrato un servizio funebre in memoria dello scomparso Maresciallo Pilsudski.

Franco Regalia condannato all'ergastolo
I suoi complici a 18, 5 e 1 anno

MILANO, 18

E' terminato, dopo sei giorni di udienze alla nostra Corte d'Assise, il processo per il delitto di via Rastelli. Stamane ha parlato lungamente il difensore del principale imputato, Franco Regalia, svolgendo ampiamente il tema della semi infermità mentale, contestando la perizia che riconosce il giovane meccanico pienamente responsabile e invocando, infine, non la pietà per il delitto, ma l'espiazione che risponda veramente a giustizia. La pena capitale, ha aggiunto il difensore, nel caso Regalia, sarebbe un autentico errore giudiziario.

La sentenza si è avuta nelle prime ore del pomeriggio. Franco Regalia è stato condannato alla pena dell'ergastolo, Emilio Semiani, per correità in rapina, a 18 anni di reclusione con il condono di 5 anni. Per gli imputati Achille Lorenzini e Dorino Mastaglio la Corte ha pronunciato sentenza di condanna per il primo a 5 anni e 5000 lire di multa; per il secondo un anno e 1000 lire dimulta col beneficio per entrambi del condono.

Il viaggio inaugurale del "Normandie,,
non sarebbe ritardato dallo sciopero

LE HAVRE, 18

Nonostante la continuazione dello sciopero di 2000 marittimi appartenenti agli equipaggi di parecchi piroscafi e transatlantici, si ha la speranza che il «Normandie» possa partire alla data prevista per il suo viaggio inaugurale.

Inondazione nel Texas
dopo la tempesta di sabbia

DALLAS (Texas), 18

Tutta la zona agricola del Texas che alcune settimane or sono subì la tempesta di sabbia è ora colpita dall'inondazione in conseguenza dello straripamento dei fiumi dovuto alle pioggie cicloniche dei giorni scorsi. I danni alle colture sono già valutati a centinaia di migliaia di dollari.

Tra la popolazione si deplorano già un morto e tre mancanti, probabilmente morti anch'essi. Tre persone sono rimaste gravemente ferite a Fort Worth, dove una manifestazione ciclonica ha demolito tre case in muratura. Danni ingentissimi sono segnalati nelle zone periferiche del Texas e del vicino Oklahoma.

Cattolici aggrediti e feriti
dai nazisti a Monaco

LONDRA, 18

L'Agenzia *Exchange Telegraph* riceve da Monaco che gravi manifestazioni anticattoliche sono avvenute questa mattina in quella città. Un gruppo di cattolici che in forma legale e pacifica faceva collette pubbliche per una chiesa di Monaco è stato aggredito, malmenato e percosso brutalmente da un forte gruppo di nazisti. Il numero dei cattolici rimasti feriti sarebbe rilevante. Nessuno dei feriti è però grave. I nazisti recavano bandiere con la scritta: «Abbasso i cattolici traditori!». *(United Press).*

La grazia ai condannati di Kaunas

KAUNAS, 18

Il Presidente della Repubblica di Lettonia ha commutato la pena di morte col carcere a vita ai quattro maggiori imputati nel noto complotto di Memel. *(United Press).*

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	758.3	20	12	¾ cop., legg. mosso
Roma	762.4	20	10	sereno, mosso
Torino	756.8	16	3	¼ coperto
Milano	757.3	16	4	½ coperto
Genova	757.8	13	6	¾ coperto, mosso
Venezia	753.2	19	9	cop., legg. mosso
Firenze	759.1	17	9	¾ coperto
Ancona	758.7	21	13	¼ coperto, mosso
Bologna	759.1	20	9	¼ coperto
Napoli	762.7	19	7	¾ cop., legg. mosso
Taranto	760.3	20	14	coperto, mosso
Palermo	762.5	21	14	¼ cop., legg. mosso
Catania	760.9	24	12	¼ coperto, agitato
Cagliari	763.3	19	9	½ cop., legg. mosso
Tripoli	763.1	22	16	¼ coperto, agitato
Messina	762.0	23	15	cop., legg. mosso
Trento	759.3	11	6	coperto
Fiume	756.9	20	13	coperto, mosso
Bari	760.6	26	11	½ coperto, mosso
Sanremo	757.2	18	10	¾ coperto, agitato
Bengasi	756.4	28	18	½ coperto, mosso
Rodi	760.3	26	19	cop., legg. mosso

(I dati si riferiscono al giorno 17 maggio 1935-XIII)

Probabilità: Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali alternative di annuvolamenti e schiarite, con qualche pioggia presso l'Appennino; sulle regioni meridionali cielo vario con annuvolamenti più intensi nel pomeriggio. Venti moderati tendenti a rinforzamento sud sull'Italia continentale, quasi forti o forti con raffiche meridionali sulla Sardegna, sul versante tirrenico e sull'alto e medio Adriatico, con tendenza a ruotare verso ponente sul Tirreno. Altrove venti quasi forti o forti intorno maestro. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, pressocchè stazionaria sul rimanente. Mare agitato o molto agitato l'alto Tirreno e l'alto Adriatico, agitato il rimanente.

COMUNICATI

La sottoscritta esprime il suo vivo compiacimento alla

Italian Excess Insurance Company di Milano

e per essa all'Agenzia Generale di Trieste, via Coroneo n. 17, per la sollecitudine veramente rara e per l'assoluta correntezza con la quale ha liquidato il danno di furto sofferto nel suo magazzino di Cormons.

Associazione Cooperativa Agraria Giuliana

AVVISO D'ASTA - Si rende noto che il giorno 25 maggio 1935, alle ore 9.30, in Trieste, via Coroneo n. 16, nella Sala incanti, si procederà alla vendita di una pulitrice e mola a smeriglio con motore elettrico, una cassaforte e mobili diversi. Il Cancelliere della R. Pretura.

INVITO
La DITTA
Eredi d'Ang
(fondata nel 1885)
mette in
LIQUIDAZIO
il suo negozio di profumeria, e articoli da toilette
Via Dante N.
In tale occasione desidera che affezionata clientela approfitti mente di questa rara occasione INVITA ad intervenire numero dall'inizio della
VENDITA
che avrà luogo il giorno 20 MA

NEGOZIO GRANDE, tessuti, cerie, grande mostra, 4 vetrine 14 vetrine a muro, 2 ingressi, po centralissima, bene avviato, cede merci. Offerte «Cassetta 16097 Z» ne Pubblicità.

Mancia Lire 1000.
a chi mi metterà in grado di recup nove sacchi di zucchero rubati intor ore 23 del 17 corr. dalla mia fabbrica F. Macorig e C.o Succ. in via S. eco N. 18.
CARLO

Domani lunedì
vendita eccezion
per eliminazione a
a prezzi vantaggi
Edoardo Velicogna S
Via Roma n. 8

INSTITUT ROSENE
LOSANNA
Posizione incantevole, saluberrima di Ginevra. Parco ombroso. - Corsi conversazione francese (giornalmente gli sport. - Prospetti e referenze Fraisse, Trieste, viale XX Settembre

Malattie dei Ne
GRANDE SOGGIORNO DI C
"LA SALUTAR
Rette da L. 20 a L.
PADOVA - Telef. 9

Il dott. PINO BUSU
specialista per le malattie del orecchi e gola, riceve 11-12.30 e
VIA G. GALLINA N. 2, mez
Telefono 75-09
Aut. Pref. Trieste, 3219-11957/

Dott. G. PAROV
specialista per le malattie in
VIA GIULIA 22, I - dalle 14 alle
VIA S. ZACCARIA 3, II - dalle 16
Cura speciale della SCIATICA, A TE, LOMBAGGINE, GOTTA, NE GIE, AFFEZIONI REUMATIC
Aut. Pref. Trieste, 3219/24778

Il dott. BRUNO ULCIG
specialista per le malattie dei ba malattie interne
riceve dalle ore 15 alle 16 in
VIA MACHIAVELLI N. 16 - Telefon
(Aut. Pref. Trieste 3219/3163

GABINETTO DENTIST
dott. Schäffer - Medico den
PIAZZA GOLDONI 3, I p. - 9-13
10% di sconto
Aut. Pref. Trieste, 3219/27457

Dr. R. RUFF
Cura della Sciat
Nevralgie - Lombaggini - A Gotta - Reumatismi
Tel. 34-50, 25394 — Via Valdirivo 27
Aut. Pref. Trieste, 3219/5692, 17-III

Il dr. de NICO
riceve tutti i giorni feriali: 8-9; 11-13;
per Malattie cutanee e ve
Depilazione - Diatermia - Raggi ultr
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef.
Aut. Pref. Trieste, 3219/27454

Il Salone Mersi di Nabresina, in Unità, avverte la sua spett. Cli che col giorno 27 maggio la no rucchiera, signorina Wally di si troverà ogni domenica a Nab Permanenti con garanzia da 6- L. 10 - Ondulazioni acqua L. 3 tura, asciugatura L. 2 - Taglio

I
SUCCHI
puramente
VEGETAL
componenti le
PILLOL
della farmacia
ROVIS
confezionate con procedimento ciale, hanno ad esse procurato crescente successo che dura da cento anni.
Depurative, purgative ed antiemorro
Lire 2.30 la scatola
Aut. Pref. Trieste, 3219-6489.

Scarpe e Trombin
di cuoio e gomma
Cappelli, Calze di se
riparansi con nota perfezione e ranzia da
REPARO
Viale XX Settembre N. 16 - Tel.
Via S. Sebastiano 3 - Via Scalin

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra.

L'appassionata preparazione del "Savonarola,, di Alessi

Il carattere del dramma e la regìa di Jacques Copeau

FIRENZE, 18

Da tre settimane millecinquecento persone si radunano, mattina e sera, nel chiostro maggiore di S. Maria Novella: è una folla numerosa e pittoresca di uomini, di donne, di ragazzi, che alcuni ordinatori hanno il compito d'inquadrate e disciplinare, di aggruppare e selezionare per gruppi. Ogni gruppo ha un capo, ogni capo ha un bastone con un cartello sul quale è specificata la qualità e la funzione scenica del gruppo. C'è anche il gruppo della cavalleria: venti polledri focosi, montati e governati da abili cavalcatori. Chi sono quei giovani che si agitano e schiamazzano? Sono i Compagnacci, e dietro a loro ecco il gruppo dei piagnoni, e più in là quello degli usurai, degli straccioni, delle meretrici; e dall'altra parte ecco i frati di S. Marco, i fanti e i mazzieri della Signoria, i popolani, e ancora: i cantori e le cantatrici ed altra gente del popolo ed altri armati.

Come apparirà Piazza della Signoria

Tutta la società del tempo mediceo, del tempo savonaroliano è raccolta sotto gli archi di questo mirabile chiostro, ancora abitato da frati domenicani i quali, durante la prova, fan capolino dalle tonde finestre delle loro celle e ascoltano, meravigliati e commossi, le parole del loro grande predecessore.

Lo spiazzo del chiostro rappresenta idealmente quello che dovrà essere il quadro scenico di Piazza della Signoria. Sul terreno sono stati disegnati i punti d'incontro e le linee direttive del movimento della folla e dei personaggi. Nel mezzo del chiostro è stata elevata la grande impalcatura a gradini, con una specie di altare sormontato da una grande croce, che servirà non solo come elemento simbolico e mistico del dramma, ma costituirà anche un centro di raccolta e di concentramento scenico per i protagonisti. Questo abbozzo di piano scenico, tracciato sul terreno del chiostro intralciato da cipressi, troverà piena realizzazione in Piazza della Signoria, ove è già sorto il cantiere di costruzione della gradinata, degli attrezzi tecnici, del corredo teatrale, delle luci, a cui lavorano giorno e notte centinaia di maestranze. Elettricisti, carpentieri, meccanici, pittori, falegnami, telefonisti preparano gli impianti per la prima esecuzione del «Savonarola» che si darà sabato prossimo. Piazza della Signoria sarà chiusa da una ampia e altissima gradinata, a piano inclinato, costruita in acciaio, che si eleverà per oltre due piani e nasconderà il panorama teatrale alle case circostanti. La gradinata anfiteatro potrà accogliere circa quattromila persone, le quali accederanno allo spettacolo attraverso sei sottopassaggi. La gradinata sarà divisa in tre sezioni e girerà tra l'angolo del Palazzo Vecchio, presso la Fontana, e l'angolo della loggia dell'Orcagna. Lo spazio dominato dalla scena sarà illuminato da sessanta potenti riflettori, che sono stati costruiti appositamente in Germania. Questi fasci di luce che si proietteranno, volta a volta, sull'azione scenica, saranno installati sulle sei torri di osservazione e di comando, che sovrasteranno le gradinate. Da queste torri partiranno i comandi di scena. Ogni torre avrà il suo telefono, la sua installazione luminosa, i suoi tecnici, e i capigruppo delle comparse saranno collegati telefonicamente con le rispettive torri, dalle quali appositi registi trasmetteranno gli ordini di movimento e di uscita. Sulla torre centrale troverà posto la direzione scenica, che avrà a capo il regista Copeau, l'architetto Barsacq e il prof. Celestini.

In un angolo del chiostro è stato elevato una specie di posto di comando, dal quale si domina tutto lo spiazzo e il movimento delle masse. Su quel ponte si trova il comando supremo della regia, che dirige, ordina e osserva il movimento strategico, le entrate e le uscite, la mimica e gli atteggiamenti delle comparse.

Il generalissimo delle operazioni è Copeau e i suoi fidi collaboratori sono il prof. Celestini, l'architetto Barsacq e altri aiuti registi appositamente istruiti. Gli ordini di movimento e di avanzata vengono trasmessi col megafono. Copeau segue l'azione scenica sulla carta e controlla l'esattezza del piano sulla scena reale. Quel piano è il frutto di un lungo lavoro che il regista ha preparato dopo molte letture del dramma di Rino Alessi.

Lo spirito della rappresentazione

Il piano scenico, sia come movimento di massa, sia come plastica di personaggi, sia come gioco di luci e intonazione di colori, è il risultato di una meticolosa elaborazione, di una meditata e tormentata costruzione fantastica. Il «Savonarola» di Alessi non doveva essere una scenografia spettacolosa con prevalenza di elementi teatrali, ma una rappresentazione mistico-drammatica, evocata attraverso i documenti della storia e lo spirito vivificatore del poeta. La regia di Copeau è tutta orientata verso la valorizzazione e la espressione visiva del carattere, dello spirito e delle forme religiose e sociali del tempo. Un quadro di costume quattrocentesco sul quale il regista imposterà il gioco drammatico e contrastante del tema sacro e profano del dramma. La contrapposizione mistico-pagana della vicenda, signoreggiata dalla figura del Savonarola, avrà perciò una espressione intimista nella quale l'elemento teatrale e decorativo sarà rappresentato con parsimonia, e il dramma del secolo, della folla, dei protagonisti, troverà pienezza di rilievo nella composizione e concentrazione dei gruppi popolari, religiosi e delle voci. Per la ricostruzione di questo gran quadro drammatico del Savonarola, *Copeau ha pensato sicuramente agli affreschi trecenteschi fiorentini o senesi di Taddeo Gaddi, di Benozzo Gozzoli, di Gerini e forse di Pier Della Francesca. Il tema della visione sacra ha suscitato nel regista immagini che potessero in qualche modo interpretare, nelle forme e nello spirito, il significato mistico e tragico del Savonarola. Come in una pittura sacra non vi è discontinuità spirituale e prospettica tra i primi e i secondi piani, tra i santi e la folla del popolo, ma tutta la composizione mistica ci appare unita e saldata e diremo orchestrata da un'idea centrale, nella quale l'affrescatore ha fissato il significato umano e divino della visione, così nel «Savonarola» il regista Copeau ha voluto rievocare, nelle forme arcaiche dello scenario naturale e nello spirito della pittura medioevale, il concetto cristiano cattolico romano che domina tutta l'opera e della quale il protagonista è come l'insegna vivente.*

«Quest'opera mi ha esaltato e mi ha fatto soffrire — mi disse Copeau l'altro giorno mentre si svolgeva il tragico colloquio fra il Savonarola e il Monsignore inviato dal Papa.

«Mi ha fatto soffrire per la grandiosità della visione e la significazione dei temi e la complessità del carattere storico e dei protagonisti. Mi ha esaltato per la spirituale bellezza e la severa purezza con cui Alessi ha presentato e celebrato il suo Savonarola».

"Non siate attori, ma persone,,

Da questo tormento — che l'autore ha trasmesso al suo grande regista — è nata in Copeau la rappresentazione scenica del dramma, la visione concreta del panorama teatrale al quale egli e i suoi collaboratori si sono accostati con sentimento nel quale vibrano talora spiriti di commossa religiosità. Così il «Savonarola» nasce e prende forme attraverso il calore drammatico e la dedizione spirituale del suo regista il quale possiede la singolare virtù di creare intorno al dramma un alone poetico, una specie di atmosfera mistica. Dodici ore di lavoro al giorno con gli attori, con le comparse, col coro, e poi altro lavoro al tavolino con i suoi collaboratori. Niente teatralità melodrammatica. Copeau vuole creare e determinare con la maggiore spontaneità il contrasto politico-religioso del secolo XV: da una parte la rappresentazione delle forme e dello spirito ascetico savonaroliano; da l'altro lo scatenarsi e l'erompere del costume pagano, dell'edonismo e dell'estetismo mediceo. L'imponenza del movimento scenico e della massa che partecipa al «Savonarola», supera in certi momenti per forza drammatica e per ascensione mistica la scena della passione di Cristo a cui ho assistito a Oberammergau. Copeau è un denudatore è un semplificatore dei motivi teatrali: egli cerca l'intimismo della scena, la profondità spirituale realizzata nella semplicità del gesto. Egli avvolge ogni composizione scenica da una specie di effluvio poetico e mistico. Ogni atteggiamento diviene canto, pur conservando la sua naturale spontaneità. Ecco la scena del «bruciamento delle vanità»; ecco la scena della «prova del fuoco». Millecinquecento persone parlano, si muovono, implorano, cantano, ora si avventano contro frate Jeronimo, ora si appellano alla sua facoltà miracolistica. In tutto questo movimento, complicato e difficile, che Copeau ha disciplinato con esattezza e rigore militare, non solo c'è la verità, ma anche l'impronta, la forma dello stile quattrocentesco, del clima mistico — pagano — del secolo. «Non siate degli attori, ma delle persone che vivono e soffrono il dramma». Così, il regista è riuscito a trasformare una folla anonima di comparse, in una folla di attori consapevoli e sensibili a ciò che devono rappresentare.

Travaglio degli interpreti

Ma gli interpreti principali, sui quali pesa la responsabilità della raffigurazione di personaggi così importanti, da più settimane vivono e si esercitano in una specie di trasfigurazione artistica e ideale: ecco gli attori che rappresenteranno i tre frati domenicani: Savonarola, fra Domenico e fra Silvestro. Essi hanno contemplato lungamente gli affreschi del Beato Angelico, nel convento di San Marco, dai quali hanno tratto caratteristiche fisiche, atteggiamenti e modi espressivi che furono di quei frati; e c'è perfino Benassi che da un mese porta la tonsura e legge e medita le prediche savonaroliane e in questi ultimi tempi indossa l'abito monacale per sentirsi più vicino all'intimità del personaggio. Fotografie di affreschi, di quadri mistici, di pitture sacre relative al Savonarola, corrono per le mani degli interpreti, del regista, dei vestiaristi. L'atmosfera savonaroliana, di sua natura incandescente, ha esaltato la volontà e l'intelligenza degli attori.

Ma il fuoco di cui ardono gli interpreti e il regista, è lo stesso fuoco che ha arso di passione e di travaglio Rino Alessi. Chi vorrà fare la storia del Savonarola, potrà rievocare con ricchezza di documenti le metamorfosi dell'opera la quale, nata idealmente nel tempo in cui Alessi scriveva «La sete di Dio» fu elaborata e preparata in una prima redazione di cinque atti per la scena normale in teatro chiuso; in seguito dovette subire nuovi adattamenti per piazza della Signoria. La storia del Savonarola, quella cronologica e biografica e quella ideale, è strettamente legata a Firenze. Questa fusione drammatica del personaggio con la città e i luoghi ove egli esercitò la sua missione, non poteva venire trascurata dall'autore nella nuova elaborazione preparata per piazza della Signoria. Fusione che è compenetrazione spirituale e nella quale il Palazzo della Signoria non poteva venir inserito come semplice sfondo scenico, come elemento decorativo estraneo al dramma, sibbene come personaggio vivo ed attivo. Sensibile ai richiami della storia, agli episodi delle cronache fiorentine e anche alle esigenze sceniche del dramma, Rino Alessi ha fatto intervenire piazza della Signoria e il Palazzo con originali e arditissime invenzioni sceniche. Il legame tra Savonarola e la Signoria si palesa in tutte le tre parti del dramma con vigore di tratti e fedeltà storica.

Un personaggio nuovo: la voce del tempo

Ma la parte fondamentale del dramma è costituita dal Savonarola. La caratterizzazione del personaggio che Alessi ha modellato con viva palpitazione umana e fortissimo rilievo di contrasti, trova la sua verità e onestà nei riferimenti storici, nel contenuto delle prediche, nelle dichiarazioni delle lettere, nella ricchissima bibliografia che l'autore ha consultato e meditato e rievocato frequentemente o in forma dialogica o in forma di aforismi. Questa ricomposizione del personaggio, attraverso piccoli frammenti originali delle sue parole e del suo linguaggio, o attraverso l'animazione artistica umana che Alessi è riuscito a dargli, appare molto interessante nei suoi risultati: essa ci presenta volta a volta la psicologia contradditoria del frate domenicano, la sua natura complessa, non solo per quello che dice, ma per quello che egli suscita intorno a lui. Intimismo storico, non per l'interpretazione erudita e la rievocazione esatta degli elementi positivi della storia, ma per la lirica e umana penetrazione del clima morale e religioso del secolo e per la modellazione spirituale e umana del personaggio. La vastità del dramma savonaroliano e del paesaggio fiorentino, delle correnti filosofiche, religiose e politiche del tempo, la molteplicità dei problemi e dei personaggi erano tali, che richiedevano di venire presentati al pubblico attraverso un'introduzione sintetica per meglio far penetrare il carattere del tempo e la natura dell'episodio. Così Alessi ha introdotto, fedele alla maniera della tragedia antica e del mistero medioevale, un personaggio nuovo, che è insieme illustratore e commentatore del quadro e che nel dramma rappresenta una specie di moderno corifeo: la voce del Tempo. La voce del Tempo ha una funzione essenziale: determina il momento storico e psicologico della vicenda e del personaggio, e da un punto di vista etico, politico ne fa la critica. Ma nel volume di Rino Alessi, uscito ora per i tipi dell'«Istituto delle Edizioni Accademiche» di Udine, c'è anche uno studio storico esegetico sul Savonarola, nel quale l'autore presenta alla nostra meditazione la figura del frate in rapporto all'arte del tempo, studiandone gli influssi che egli esercitò sulle arti figurative e nelle lettere, influssi che andarono dal Poliziano al Michelangelo. Alessi studia ancora il Savonarola come profeta, come politico, e questa è tra le analisi più sottili e interessanti che l'autore ci offre attraverso una documentazione e una confutazione persuasive nelle quali sono ricostruiti drammaticamente i momenti della crisi spirituale savonaroliana dopo la condanna di Alessandro VI. Crisi che rivela non solo il tragico dissidio dell'uomo col sacerdote, del cuore con la dottrina, ma anche gli aspetti più intimi del sentimento di Savonarola. Così attraverso i capitoli di questa esegesi impariamo a conoscere il personaggio del dramma, dapprima in guerra contro il malcostume e contro Alessandro VI, poi in contrasto con se stesso e alla fine sublimato nell'eroismo del martirio.

Perfetta fusione fra autore e regista

Da questi scritti e dal dramma Copeau ha tratto gli elementi per la caratterizzazione del personaggio. La regìa si presenta dunque in perfetta concordanza con lo spirito del dramma e con gl'intendimenti di Rino Alessi. Spirito mistico drammatico che troverà nelle musiche composte dal maestro Mario Castelnuovo Tedesco adeguata rappresentazione. La musica e i corali sono stati inclusi nella vicenda savonaroliana come elementi integratori dell'atmosfera mistico-pagana e anche come argomenti introduttori di determinate scene.

VITTORIO TRANQUILLI

La mirabile esecuzione

del «Ratto al serraglio»

FIRENZE, 18

(v. t.) Un pubblico imponente ha assistito stasera alla prima esecuzione in Italia dell'opera mozartiana «Il ratto dal serraglio», rappresentata dagli artisti dell'Opera di Vienna, messa in scena dal regista Herbert Graf dello stesso teatro e diretta dal maestro Bruno Walter, con elementi dell'orchestra dell'Augusteo e del Teatro Reale dell'Opera. Serata tra le più festose ed entusiastiche del Maggio Musicale Fiorentino. Il pubblico, trasportato e conquiso dall'onda gioiosa della musica, dalla grazia comica e patetica della vicenda, dall'originale e fastosa eleganza dello scenario, ma soprattutto dalla superba, mirabile esecuzione scenica e orchestrale, si è abbandonato fin dalle prime scene all'applauso più fervido e lieto. Quest'opera ha una particolare importanza nell'evoluzione del pensiero musicale mozartiano, giacchè nello strumentale segna un tentativo notevole di distacco dall'influenza della musica italiana e francese, per quanto Mozart abbia fuso nelle varie arie, nei quartetti e nelle romanze dell'opera, elementi stilistici dell'opera buffa tradizionale.

Nel «ratto dal serraglio» Mozart fonde elementi stilistici dell'opera buffa italiana, dell'opera comica francese e della lirica meridionale tedesca. La prima «Siciliana» cantata da Osmin nel cogliere i fichi ricorda Piccini, come pure il duetto tra Osmin e Pedrillo. L'aria del tenore è nello stile di Bach. L'influsso dell'opera comica francese è però meno sensibile. Il colorito esotico dell'ambiente ricorda il «Cadì ingannato» di Monsigny e «L'incontro impreveduto» di Gluk. L'ouverture del «ratto dal serraglio» è strettamente unita alla prima scena secondo il modello francese e appare rinforzata nel finale cantato successivamente da tutti i personaggi. Il concertato del flauto, oboe, violino e violoncello che introduce la grande aria di Costanza e l'«accompagnato» del terzo atto nel quale Costanza canta la morte come «via verso la pace» risuonano nel tono religioso di certi canti chiesastici. Questi elementi che vanno dall'opera comica alla musica seria, al concertato strumentale e al recitativo della cantata religiosa, si fondono con motivi popolari tedeschi.

Il soggetto dell'opera è lieve. Il nobile spagnolo Belmonte parte alla ricerca della sua fidanzata Costanza, la quale è stata fatta prigioniera dai turchi insieme alla cameriera Blondchen e al servo Pedrillo. I tre prigionieri si trovano rinchiusi nel serraglio del pascià Selim. La loro fuga viene però scoperta dal geloso custode del serraglio Osmin, dal quale sono ricondotti in prigionia. Una serie di casi fortunati conduce infine alla liberazione concessa dal pascià a tutti. Già nell'ouverture l'ambiente è caratterizzato, non nel senso di una avventura in Turchia, ma nel senso di un quadro sognante e fiabesco intorno al tema fondamentale dell'amore fedele di due giovani, ispirato dall'amore che Mozart sentì per Costanza Weber nel tempo in cui componeva l'opera. Belmonte esce dal tipo convenzionale dell'amoroso italiano e francese per divenire l'innamorato romantico tedesco. I suoi assolo sono pieni di cromatismo e di sospiri. Egli è il predecessore del paggio Cherubino. Costanza è meno strettamente caratterizzata. Osmin può venir considerato come un parente turco di Falstaff, un tipo umano e non una figura orientale tratta dalle «Mille e una notte» bensì creata di getto dal compositore, un pittoresco contrasto con la figura romantica di Belmonte.

Anche gli altri personaggi sono musicalmente molto bene caratterizzati. La concertazione del maestro Bruno Walter, che è oggi considerato il maggiore interprete mozartiano, apparve luminosa di freschezza, di brio, insinuante e frizzante, trasparente e limpida, gaia e stilisticamente severa. L'orchestra, per quanto formata da elementi eterogenei, ha seguito le intenzioni del direttore con molta sensibilità, e sebbene le prove sieno state limitate, pure il direttore Walter ha ottenuto morbide colorazioni, perfetta fusione, snellezza e vivacità di movimenti. Sul palcoscenico i cantanti, che sono tra i migliori dell'Opera di Vienna, apparvero anche come eccellenti attori. L'opera, non solo è stata cantata, ma anche giocata con molta finezza. La soprano Margherita Perras è tra le più quotate interpreti di Mozart e la sua figurazione di Costanza suscitò, per educazione di canto e intelligenza di scena, il più caldo ed entusiastico gradimento del pubblico. Anche la soprano Lotte Schöne ha impersonato con arguta disinvoltura e sicurezza di mezzi vocali la figura della cameriera Blondchen. Un tenore ricco di risorse vocali, di esperienza di canto e di eleganti atteggiamenti s'è mostrato Carlo Kulman; il basso Sterneck e il tenore Guglielmo Wernigk si fecero applaudire nelle loro parti comiche. Oltre 25 chiamate coronarono la bella serata, che è terminata tra calde ovazioni al direttore Walter.

Una manifestazione d'amicizia italo-francese a Lione

Scambio di brindisi fra S. E. Ciano e Herriot

Festosissime accoglienze al Sottosegretario italiano

LIONE, 18

S. E. il conte Galeazzo Ciano è qui arrivato alle 12.50. In Municipio il Sindaco, Ministro di Stato Herriot, ha offerto in suo onore una colazione cui hanno partecipato il Prefetto del Rodano Bolaere, il Governatore militare Generale Dosse, il primo Presidente della Corte d'Appello Villeminot, il Presidente della Camera di commercio Morel Journel ed altre personalità.

Al levar delle mense il Ministro Herriot ha preso la parola, rammentando come Lione consideri a suo titolo di orgoglio di essere stata fondata circa due mila anni or sono dal Senato romano, per essere il centro della Gallia. Ha ringraziato il conte Ciano per essersi fermato nella sua città, la quale annovera monumenti come la loggia del cambio, che attestano la continuità dei rapporti italo-francesi attraverso i secoli. Herriot ha rievocato altresì il suo discorso di Tolosa, ove gettò la prima pietra del riavvicinamento dei due Paesi ed ha felicitato il conte Ciano per il suo discorso di giovedì a Parigi, in cui ha esaltato la chiarezza e la sanità morale della nostra razza, paladina di civiltà nel mondo. Ha concluso brindando al Re d'Italia e al Duce.

S. E. Ciano ha risposto ringraziando per l'accoglienza cordiale di cui è stato oggetto ed ha recato omaggio al Sindaco di Lione anche come insigne umanista, che onora l'arte e la letteratura francese.

Caldi applausi hanno salutato la fine del discorso del conte Galeazzo Ciano. Subito dopo la colazione S. E. e il Ministro Herriot si sono intrattenuti a colloquio per circa un'ora. In seguito si sono recati, in compagnia delle principali autorità, a visitare gli scavi del teatro romano di Lione, venuto in luce in questo ultimo biennio, grazie alle cure speciali di Herriot. Si tratta di magnifiche vestigia in perfetta conservazione.

Alle ore 17 S. E. Ciano ed il Ministro Herriot hanno visitato la sede del Fascio, accolti al suono di «Giovinezza» e della «Marsigliese». Il signor Herriot si è seduto alla tribuna d'onore insieme con il conte Ciano. Il r. console generale Tamburini ha rievocato la solennità dell'entrata in guerra dell'Italia, inneggiando alla fraternità dei Paesi latini, cementata sui campi di battaglia. S. E. Galeazzo Ciano ha portato un saluto e un ringraziamento al presidente Herriot perchè ha voluto partecipare alla cerimonia della collettività italiana ed ha pronunciato un vibrante discorso che ha prodotto il più vivo entusiasmo nel numeroso uditorio di fascisti.

Alle ore 20 ha avuto luogo un pranzo offerto dal R. Console generale, al quale, oltre il conte Ciano ed il Ministro Herriot, hanno partecipato personalità in vista del mondo francese ed italiano di Lione. S. E. il conte Galeazzo Ciano è ripartito per Roma alle 23.30.

La morte di Paolo Dukas

PARIGI, 18

E' morto il celebre musicista Paolo Dukas. Paolo Dukas, parigino, come la maggior parte dei grandi compositori francesi, nacque il 1.o ottobre 1865. Allievo di Giorgio Mathias per il piano, di Teodoro Dubois per l'armonia e del Giraud per la composizione, non ottenne che un secondo gran premio di Roma, nel 1888. Ma ciò contava poco, giacchè il suo genio presto si affermò. Incontentabile però di sè e della sua arte, pur avendo scritto pagine come l'ouverture del «Poliuto», eseguita nel 1894 con grande successo, pensò che molto doveva ancora imparare e rinunciò per parecchi anni a comporre alfine di raggiungere la perfezione. «Poco m'importa si creda che non ho voglia o non possa fare nulla: io non scrivo solo per «fare meglio».

Probo e superbo musicista, fu sempre severo con sè stesso, non mai dando al pubblico opere che non stimava sufficientemente interessanti. Così, quando il famoso «Apprenti sorcier» fu licenziato alle folle, il trionfo era in precedenza sicuro. Il celebre «scherzo», pieno di umorismo, non tardò a fare il giro del mondo. Ed altre composizioni avanti il capolavoro ebbero eguale successo: le ouverture «Re Lear» e «Goetz de Berlichingen», una sinfonia in do magg., la famosa Sonata per piano e le Variazioni su un tema di Rameau. Nel maggio del 1907 fu data per la prima volta all'Opera Comica «Ariana e Barbableu», che doveva rendere universale la celebrità dell'autore. Vincent d'Indy scrisse su essa: «Ariana e Barbableu» è la più possente manifestazione di musica drammatica che si sia avuta dopo i drammi wagneriani».

L'opera fu data in Italia per la prima volta nel 1911 alla Scala di Milano; la ebbe subito dopo Trieste, al Verdi, e il successo fu straordinario. Con «La Peri» scritta nel 1911, Paolo Dukas adattò la sinfonia alla mimica e alla danza, raggiungendo una perfezione strumentale grandiosa.

Altre composizioni minori si devono al Dukas, che curò pure l'edizione completa delle opere di Rameau, tenne la critica musicale in giornali e riviste, occupò la cattedra di composizione alla Scuola normale di musica e appartenne al Consiglio scolastico del Conservatorio di Parigi.

Iscriversi all'Albo d'oro dell'Opera Balilla è un dovere per tutti i cittadini

Franco capo di S. M.

dell'Esercito spagnolo

MADRID, 18

Nella riunione di ieri il Gabinetto ha proceduto alla nomina del Generale Francisco Franco a capo di stato maggiore dell'esercito. E' stato approvato un piano di fortificazioni delle Baleari. La difesa aerea e marittima delle isole sarà oggetto di prossimo esame. *(United Press).*

Il Governatore di Buenos Aires

destituito dal Senato della provincia

BUENOS AIRES, 18

Il Senato della provincia di Buenos Aires, costituito in tribunale, ha deciso di destituire dalle sue funzioni di Governatore della provincia Martinez de Hoz,

Le condizioni del col. Lawrence

persistono gravissime

LONDRA, 18

Il colonnello Lawrence Marabia al quale è occorso alcuni giorni fa il noto incidente motociclistico è sempre in istato di completa incoscienza. Da più di 120 ore le sue forze si mantengono buone, ma si è manifestato qualche indizio di congestione al polmone destro.

Un Ministero stampa e radio

sarà creato in Turchia

ISTANBUL, 18

Al congresso recentemente tenutosi a Ankara del partito popolare turco è stato deciso di creare un Ministero per la stampa e per la radio. La presidenza al Congresso era tenuta da Kemal Ataturk. Il nuovo Ministero avrà il compito di riorganizzare la stampa secondo i concetti della rivoluzione turca e di occuparsi di tutti i problemi ad essa connessi. Inoltre il Ministero si occuperà di tutti i problemi della radio e provvederà anche per la costruzione di un Teatro nazionale dell'opera. Scopo preminente di questo Ministero è però quello di nazionalizzare la stampa e la cinematografia.

Farinelli commemora a Barcellona

il terzo centenario di Lopez de Vega

BARCELLONA, 18

All'Istituto di cultura italiana di Barcellona alla presenza di un foltissimo pubblico il prof. Farinelli, Accademico d'Italia, ha commemorato il poeta Lopez de Vega, nel terzo centenario della sua morte.

Pilsudski innalzato alla gloria dei Re

riposa nel Mausoleo di Wavel

CRACOVIA, 18

Ieri sera a Varsavia 101 colpi di cannone sparati a salve dalle batterie sul campo militare di Mokotow salutavano la partenza della salma del Maresciallo Pilsudski. L'affusto di cannone con sopra la bara ravvolta nella bandiera nazionale veniva posta su una piattaforma ferroviaria accomodata in forma di cappella. Il treno si metteva in moto lentamente. Nei vagoni speciali avevano preso posto i familiari, il Presidente della Repubblica e i membri del Governo.

Sul percorso del treno funebre

Il tremolante bagliore delle faci poste ai lati della bara rompe l'oscurità della notte. Giungiamo a Radom, prima tappa del commovente viaggio. 70 mila contadini in costumi pittoreschi stanno ammassati lungo la linea ferroviaria e alla stazione. Il treno si ferma. La guardia d'onore presenta le armi, mentre tutta la folla per tre minuti s'inginocchia nel raccoglimento più profondo. Le note della marcia funebre di Chopin segnano la ripresa del cammino. A Kielce, dove nel 1914 Pilsudski entrò in campo contro i russi, migliaia e migliaia di persone attendono di poter salutare la salma. Il treno funebre entra in stazione. Un riflettore lancia fasci di luce sulla bara. Le corone e le aquile dei legionari scintillano. Ai lati della bara, con le sciabole sguainate, stanno due Generali. La commozione s'impadronisce della folla e raggiunge forme indescrivibili. Le scene commoventi si ripetono con crescente intensità a Miechow, a Dombrowa, a Zawiercz e in tutti i paesi dove passa il treno.

Cracovia, la capitale storica della Polonia, la culla dei Re polacchi, attende di salutare e d'innalzare alla gloria reale il Padre della Patria. La popolazione ha vegliato tutta la notte. Un centinaio di treni speciali provenienti dalla provincia e dal vicino bacino carbonifero slesiano hanno riversato a Cracovia una folla immensa. La stazione à addobbata a lutto.

Alle 7 del mattino cominciano ad affluire le autorità. La prima missione estera che mette piede nella stazione è quella italiana, con a capo il Generale d'Armata Grazioli. Alle 8 giunge un treno militare staffetta e, poco dopo, il treno funebre. Sul marciapiede, in prima fila, è il Vescovo di Cracovia principe Sapieha. Vicino a lui sono le rappresentanze estere, S. E. l'Ambasciatore Bastianini, il Generale Grazioli, il Ministro Laval, il Maresciallo Petain, il Ministro Göring ecc. Dal treno scendono i familiari del Maresciallo, il Presidente della Repubblica e il seguito.

L'elogio funebre di Moscicki

Intanto sulla piazza del Mercato, dove sorge il Municipio, la folla attende lungo il marciapiede e si pigia nelle vie laterali. I rintocchi della campana del castello reale di Wavel annunziano il muoversi del corteo. Alla testa di esso sono gli ulani del reggimento «Giuseppe Ponianowski», i bianchi lancieri di Napoleone. Sfila prima la artiglieria, le gloriose bandiere dei reggimenti di fanteria e quindi l'affusto di cannone. Quando la bara entra nella vasta piazza della torre di Santa Maria, una tromba d'argento fa udire la sua voce melodiosa e squillante. Il corteo funebre segue la stessa strada che fu percorsa dalla salma di Casimiro il Grande. Esso sale l'erta e si ferma davanti alla cattedrale, che è unita al castello che si specchia nella Vistola maestosa.

Il Presidente della Repubblica Moscicki si appressa alla bara e nel silenzio più profondo, con voce rotta dalla commozione, pronuncia una breve orazione funebre. Dopo avere esaltato la figura e l'opera dell'Eroe egli conclude: «Egli ci ha lasciato un patrimonio immenso. La venerazione di cui abbiamo circondato Pilsudski vivente, da oggi aumenta e di ora in ora sempre più aumenterà. Dinanzi alla sua salma noi rinnoviamo il superbo giuramento d'incondizionata fedeltà al suo ideale di far grande la Patria».

Le parole del Presidente sono ascoltate nel più religioso silenzio. La fanfara militare suona l'inno nazionale polacco: «La Polonia non è perduta... Marcia, Marcia Dombrowski dalla terra d'Italia alla terra di Polonia...» La bara del Maresciallo, trasportata a spalle da otto Generali, entra nella cattedrale passando tra uno scintillio di sciabole sguainate, mentre i rintocchi della campana Zygmuntowska annunziano il suo ingresso nella gloria reale di Wavel. Giuseppe Pilsudski riposa accanto alle salme dei grandi Re di Polonia, nel castello dove sono anche sepolti i due più grandi poeti polacchi, Adamo Mickiewicz e Giulio Lowacki, che Pilsudski stesso volle qui sepolto «nella cripta reale, perchè lui, poeta, ai Re fosse pari».

Il Duce e le alte gerarchie

alla Messa in suffragio del Maresciallo

ROMA, 18

Stamane nella chiesa di S. Ignazio è stata celebrata una cerimonia funebre in suffragio dell'anima del Primo Maresciallo di Polonia, Pilsudski. Alla cerimonia è intervenuto il Duce. Accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, Egli è giunto nel tempio alle 11.30, ossequiato dall'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale e da altre autorità. Il Duce, che indossava la divisa di Comandante Generale della Milizia e recava il Collare della SS. Annunziata, ha preso posto nel seggio a Lui riservato nella tribuna del coro, avendo a lato S. E. Suvich, il barone Aloisi, Capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri e altri alti funzionari dello stesso dicastero. Presso la crociera si sono disposti l'Ambasciatore di Polonia S. E. Wysocki, i Collari dell'Annunziata S. E. Federzoni, Presidente del Senato e marchese Imperiali, il Presidente della Camera S. E. Ciano di Cortellazzo, membri del Governo, il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il marchese Generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di campo di S. M. il Re, in rappresentanza delle Case civili e militari del Sovrano, l'on. Morigi, in rappresentanza del Partito, S. E. Bottai, Governatore di Roma, il Viceprefetto comm. Gagliardi, in rappresentanza del Prefetto, i rappresentanti dei Comandi dei Corpi d'Armata e della Divisione, Generali, Ammiragli e numerose dame di Corte e alte autorità, dignitari e alte cariche dello Stato. Dall'altro lato della navata aveva preso posto il Corpo diplomatico intervenuto al completo e i membri del Consolato generale di Polonia. Il resto della chiesa era occupato dai membri della colonia polacca e da una folla sceltissima d'invitati.

Al centro della crociera del tempio, tutto parato a lutto, era stato eretto un grande catafalco coperto alla sommità dalla bandera polacca e circondato dai valletti dell'Ambasciata di Polonia. La Messa è stata celebrata dai Mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale. La funzione è stata accompagnata dall'esecuzione di musiche polifoniche dirette dal maestro Antonelli.

Le alte autorità vaticane

alla cerimonia in Santa Marta

CITTA' DEL VATICANO, 18

Stamane alle 11, a cura dell'Ambasciata di Polonia accreditata presso la Santa Sede, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del Maresciallo Pilsudski nella chiesa di S. Marta, nel cui centro era stato eretto il tumulo su cui posava la bandiera nazionale polacca. Alla funzione sono intervenuti i Cardinali Granito di Belmonte, Pacelli, Sbarretta, Fumasoni Biondi, Bisleti, Capotosti, Gaspari.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'ADUNATA DELLE BANDIERE A ROMA

Trieste saluterà domani

i gloriosi vessilli dei suoi Reggimenti

Domani, lunedì 20 corrente, lascieranno temporaneamente i Sacrari dei nostri Reggimenti, le bandiere del 12.o «Casale», del 151.o e 152.o «Sassari».

Le forze giovanili e le organizzazioni fasciste renderanno il saluto alle gloriose insegne, che saranno recate a Roma, per essere raccolte sull'Altare della Patria nel XX Anniversario dell'entrata in guerra.

Gli onori saranno resi:

a) da tre centurie di Giovani Fascisti e da tre centurie di Avanguardisti, con banda, che si troveranno, alle ore 18.15, alla Caserma «Vittorio Emanuele III»;

b) da due centurie di Balilla Moschettieri, una centuria di Avanguardisti, tre centurie di Giovani Italiane, una centuria di Giovani Fasciste e 100 alfieri con gagliardetto dell'O.N.D., che si troveranno alla Stazione Centrale, lato arrivi, alle 18.15.

Le bandiere, con le scorte, partendo alle 19 dalla Caserma «Vittorio Emanuele III», raggiungeranno la Stazione Centrale passando per la via Rossetti, via Stuparich, via Gatteri, via Battisti, via Carducci, via Ghega, Piazza della Libertà, Viale Regina Elena.

Invito i camerati e i cittadini tutti, per le 19, in Piazza della Libertà, per portare l'affettuoso saluto della città alle bandiere dei gloriosi Reggimenti che si fregiano di cinque medaglie d'oro.

Il Segretario federale CARLO PERUSINO

Insegne di gloria

Avvolte dall'appassionato e ardente saluto di tutta Trieste partiranno domani a sera per Roma, dove insieme a quelle di tutti gli altri Reggimenti d'Italia nella fatidica ricorrenza del 24 Maggio ascenderanno alla gloria dell'Altare della Patria, le bandiere degli eroici Reggimenti di stanza nella nostra città.

Trieste, che è fiera dei suoi Fanti, s'inchinerà con infinito amore al passaggio dei gloriosi vessilli. E i cittadini si scopriranno riverenti dinanzi al vessillo del 151 decorato di due Medaglie d'oro, a quello del 152 decorato pure di due Medaglie d'oro e a quello del 12 decorato di una Medaglia d'oro: le bandiere lacere ed eroiche della sola Brigata di tutto l'Esercito italiano che sia fregiata di cinque Medaglie d'oro.

I gloriosi vessilli, scortati ciascuno da una compagnia d'onore del Reggimento cui appartiene, lasceranno la Caserma Vittorio Emanuele III, per ricevere l'omaggio e il saluto delle Camice Nere triestine e dei cittadini tutti, in piazza della Libertà. Ma già lungo tutto il percorso i vessilli di gloria raccoglieranno il tributo di ammirazione devota della popolazione, che esporrà tutte le sue bandiere e farà ala al suggestivo corteo.

Inviti di partecipazione

L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, sezione provinciale di Trieste, invita i soci di radunarsi alle ore 18.30 di lunedì 20 nel cortile della caserma Vittorio Emanuele III, per prendere parte al corteo che accompagnerà le gloriose bandiere dei Reggimenti della Divisione di Fanteria del Timavo.

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati invita tutti i camerati a trovarsi alle ore 18.30 precise di domani nei pressi della caserma V. E. III. Si interviene con fazzoletto cremisi e decorazioni.

La Sezione provinciale del Fante invita tutti i camerati a trovarsi domani alle 18.30 precise nei pressi della caserma Vittorio Emanuele III.

I dopolavoristi artigiani sono invitati in sede di via S. Lazzaro 23, I, domani, lunedì, alle 17.30.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE

Per le Opere Assistenziali

Sono pervenute alla Federazione dei Fasci di Combattimento le seguenti elargizioni pro Ente Opere Assistenziali: Ditta Albino Giovani Botteri lire 60; Bolaffio Renzo lire 200; Faretra avv. Mario lire 20.60; magistrati di Trieste lire 784.10; Bucchi Buccardo lire 800; Gambaro Umberto, nel 25.o anno di servizio alle Cooperative Operaie lire 50; insegnanti della Provincia dipendenti dall'O. N. «Italia Redenta» lire 167.90; da aderenti all'Unione provinciale lavoratori agricoltura, Trieste, lire 1428.65; Amici Pacifico lire 33.

Il Segretario federale ringrazia vivamente.

Tesseramento

I camerati che hanno versato il contributo per l'Anno XIII entro il 2 aprile, sono invitati a ritirare la tessera presso la Segreteria amministrativa in piazza Verdi 1; orario d'ufficio: dalle 10.30-12.30 e 16.30-19.

A. F. SCUOLA

Gita alla Selva di Tarnova

L'Associazione organizza per giovedì 30 corrente una gita con automezzi alla Selva di Tarnova con il seguente itinerario: Trieste, S. Daniele, Aidussina, Predmeia, Loqua, Chiappovano, S. Lucia, Gorizia, Trieste. Il prezzo di passaggio è di lire 12. Colazione dal sacco. Partenza alle 5 dai Portici di Chiozza. Prenotazioni in sede.

G. U. F.

Leva fascista

I fascisti universitari della classe 1913 si presentino all'ufficio tessere domani o dopodomani, dalle 19 alle 20 e dalle 22 alle 23, e portino due fotografie formato tessera.

Borse di studio

La Commissione giudicatrice per il conferimento delle dieci borse di studio del «Guf» è convocata per domani alle 17 precise, nell'ufficio del Segretario federale.

Convocazione

I seguenti camerati sono convocati per domani sera, alle 22 precise, nella sede del «Guf»: Cattaneo, Bonetti, Galassi, Isler, Manzini, Musitelli, Quarantotto, Servadei, Sgubini, Stavro di Santarosa.

O. N. D.

Riunioni di Direttori nelle sedi dopolavoristiche

Nella giornata di ieri l'ispettore superiore del Dopolavoro, per incarico del Segretario federale, ha riunito nelle rispettive sedi i Consigli direttivi del Dopolavoro Marina Mercantile - Sezione A, Sezione C, personale amministrativo - di coperta e macchina. Si è constatato come le sedi rispondano pienamente alle varie esigenze dei dopolavoristi. Furono passate in rassegna le molteplici attività che il Dopolavoro svolge nelle sue Sezioni di terra e di mare, attività veramente caratteristiche. Per loro tramite, il Dopolavoro, unitamente al nome di Trieste, si espande sul mare in tutti i porti dell'estero. Fu raccomandata la propaganda per la Colonia marina e per le rappresentazioni liriche del Carro di Tespi.

FASCIO FEMMINILE

Per la Gionata del Fante

Trieste s'appresta ad accogliere i Fanti con lo stesso entusiasmo del novembre 1918. Al Comitato, coadiuvato dal Fascio Femminile, fervono i preparativi perchè ad ogni Fante venga donato il fazzoletto rosso-alabardato a ricordo della visita alla città di S. Giusto. I fazzoletti possono acquistarsi al prezzo di lire 1 al Dopolavoro provinciale e presso alcune ditte, che si prestano gentilmente alla vendita, nonchè al Fascio Femminile. Coloro che hanno provveduto da se, potranno far affluire i fazzoletti alla sede del Fascio, via Roma 28. Il Comitato fida nello slancio e generosità dei cittadini perchè nessun Fante venga privato del fazzoletto-ricordo.

Giovani Fasciste

Tutte le Giovani Fasciste, in divisa, sono invitate a presentarsi in sede domani, lunedì, alle 17.30.

Corso di pallacanestro

Si avvertono le Giovani Fasciste che sono aperte in sede le iscrizioni per coloro che intendono partecipare ad un corso di pallacanestro. Le iscrizioni si accettano ogni sera, dalle 18 alle 19.

Una prima seduta a Fiume

della Commissione mista italo-ungherese

FIUME, 18

Sono giunti stamane all'Albergo Regina ad Abbazia, il Segretario di Stato Senn, presidente delle Ferrovie dello Stato ungheresi, il cap. Antonio Kunder, presidente dell'Istituto nazionale d'esportazione, il consigliere ministeriale Kneppo della Finanza ungherese, il cap. Vitéz Bornemissza per il Ministero del Commercio, il barone Miske, Console ungherese di Trieste, e il comm. Giuseppe Bartha di Trieste, armatore, che già nel pomeriggio avranno una conferenza preliminare, mentre la seduta inaugurale avrà luogo a Fiume lunedì alle ore 10.30.

La Commissione italiana, con a capo S. E. Giovanni Host-Venturi, Sottosegretario alla Marina Mercantile, è attesa pure in giornata ad Abbazia.

Asta per il magazzino generi di monopolio di Parenzo. Si rende noto che il giorno 18 giugno 1935 alle ore 10 sarà tenuta presso l'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato in Trieste, Passeggio S. Andrea n. 3, l'asta ad unico e definitivo incanto per l'appalto del Magazzino Vendita Generi Monopoli di Parenzo. Ogni schiarimento in proposito può esser chiesto all'Ufficio anzidetto, dove trovasi esposto l'avviso d'asta, il quale è affisso altresì agli albi del deposito generi monopoli di Trieste, della R. Salina di Pirano, di tutti i magazzini vendita generi monopoli della Venezia Giulia e del Comune di Parenzo e limitrofi, compresi quelli di Trieste e Pola.

Estrazione lotteria. Ieri presso la sede del Gruppo Rionale Femminile di Roiano ha avuto luogo l'estrazione della lotteria a beneficio delle opere assistenziali del Gruppo stesso. Sono risultati vincenti i seguenti numeri: Primo premio n. 3506; II.o 5611; III.o 4711; IV.o 5790; V.o 5996; VI.o 0240; VII.o 4912; VIII.o 5012; IX.o 5102. I biglietti vincenti vanno presentati nella sede del gruppo presso la Scuola di Gretta possibilmente domani lunedì dalle 10 alle ore 12.

La Principessina Margherita d'Aosta

in visita alla Mostra delle Culle

Ieri nel pomeriggio la Mostra delle Culle ha avuto una visitatrice di eccezione: la Principessina Margherita d'Aosta. La Principessina, che era accompagnata dalla contessa Maria Tonci-Ottieri, ha visitato minutamente l'esposizione, mostrando di interessarsi vivamente alla varietà e alla grazia delle cose esposte.

La Principessina si è fermata davanti a tutte le sezioni ammirando la gentile eleganza delle culle, delle coltri, dei vel. Lasciando la Mostra, la Principessina ha voluto lasciare il suo obolo per l'Opera benefica a cui vantaggio la Mostra è stata allestita.

Il gesto simpatico della Principessina Margherita è doppiamente significativo in quanto è un segno dell'interessamento degli Augusti Genitori per l'iniziativa e un incitamento, a chi non l'avesse ancor fatto, di recarsi a visitare la Mostra per contribuire così all'opera di soccorso che vanno svolgendo le signore del Patronato Scuola «Duca d'Aosta».

Nella giornata di ieri la Mostra è stata visitata da numerose persone che hanno ammirato l'originalità del complesso e la cura dei dettagli. Tutti gli angoli dal primo all'ultimo sono pittoreschi e graziosi.

Appena entrato il visitatore resta soggiogato dalla grazia dell'angolo sardo. La culla imita benissimo l'antico e fu fatta a Cagliari sul tipo e dagli stessi artisti che fecero quella offerta dalla città di Cagliari alla Principessa Maria Pia. Notevole il fatto che la bella piccola cassapanca realmente molto antica che sta sul banco accanto alle suppellettili sarde, e che proviene da una antica casa di Sassari, porta lo stesso tipico primitivo uccellino leggermente intagliato che forma il motivo principale anche della culla e della spalliera della seggiolina pure sarda. Alcuni bei tappeti antichi, una deliziosa piccola anfora con piatto, le striscie, le bisacce autentiche, le mattonelle dai colori vivi, i cestelli di paglia ricamati a lana, l'abitino infantile secondo il costume classico di Desulo, tutto è prettamente sardo. Sul muro contro l'angolo sardo si vedono alcuni quadretti tipici di costumi sardi in rapporto con le ultime invenzioni e fogge della modernità. Sono gustose improvvisazioni del pittore Sini.

STATO CIVILE DI TRIESTE	
18 maggio 1935-XIII	
Nati vivi	18
maschi 6, femmine 12.	
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni	29

Riunione della Consulta comunale

Iersera alle 18, nella sala maggiore del Palazzo di città, si raccolse a seduta sotto la presidenza del Podestà, la Consulta municipale. Erano presenti il Vicepodestà comm. dott. Aldo Cavani, il segretario generale, cav. uff. Rino Magnani, i consultori signori: dott. Bruni rag. Capurso, Cipriani, ing. Crovetti, comm. Di Bin, cap. Di Drusco, Favot, avv. Frausin, prof. Grandi, cav. Lessini, cav. Mascherini, avv. Pagnini, Perotti, Pierandrei, ing. Scala.

Avevano scusato l'assenza i consultori signori: Garbassi, cav. Pieri, gr. uff. Tripcovich, comm. Leonzini e gr. uff. Cosulich.

Il regolamento del personale sanitario. Approvato il P. V. dell'ultima seduta, viene presentato all'esame della Consulta il nuovo Regolamento del personale sanitario del Comune. Parlano sull'argomento, presentando proposte (che poi convertono in raccomandazioni) i consultori dott. Grandi e avv. Frausin. Inoltre prendono la parola i consultori dott. Di Bin, rag. Capurso, avv. Pagnini. Rispondono a tutti il Podestà e il Vicepodestà dando delucidazioni, dopo di che il Regolamento ottiene il parere favorevole della Consulta.

Una fondazione pia. Il prof. Giacomo Carrara, morto l'8 giugno 1927 lasciava una modesta sostanza (pochi mobili e un credito in corone, inoltre 11.000 lire in prestiti nazionali e provinciali e lire 30.000 in contanti), di cui disponeva, con testamento 27 aprile 1927: dei primi a favore di una cognata; dei secondi a favore di una fondazione pia intitolata «Ida Carrara», destinata a fornire ogni anno, al 12 dicembre, anniversario della morte della consorte del testatore, un buon vestito ad allievi o allieve poveri e meritevoli delle scuole elementari e complementari di via Mazzini o via Giotto. Però la rendita dei fondi a ciò destinati (lire 11.000 dei valori e lire 30.000 in contanti) veniva vincolata a favore, vita natural durante, d'un nipote del testatore, gravemente infermo di malattia cronica. Il Comune accettò a suo tempo (9 luglio 1927) quell'eredità con le condizioni che l'accompagnavano, con la riserva di affidare l'esecuzione delle disposizioni del testamento alla Congregazione di Carità. Ora è avvenuto che il nipote del testatore è morto il 22 marzo 1935, e perciò si propone che l'eredità Carrara passi in amministrazione della Congregazione di Carità che dovrà provvedere all'attuazione della volontà del testatore. La Consulta è d'accordo.

Le vetture pubbliche a cavalli

Dal regolamento di polizia urbana furono stralciate le disposizioni relative al servizio delle autovetture da piazza, che vennero riunite in un apposito regolamento. E' opportuno procedere in modo analogo per le norme che disciplinano il servizio delle vetture pubbliche a cavalli.

Questo servizio, secondo il nuovo regolamento, è soggetto a speciale licenza, della durata di cinque anni, rinnovabile e trasmissibile alla vedova e agli orfani del concessionario. Il numero delle licenze viene determinato dall'autorità comunale (attualmente è di 69). La cessione della licenza non è ammessa in nessun caso e sotto qualsiasi forma o titolo. La licenza non esercita, senza giustificato motivo o autorizzazione dell'autorità, per oltre tre mesi, si intende decaduta.

Il regolamento prescrive norme sull'esercizio del mestiere di vetturale, sul tipo di vetture e la loro tenuta, sullo stato dei cavalli adibiti al servizio, sugli apparati tassametrici, sulle tariffe, sui posteggi, sul contegno del vetturale, ecc. ecc. La Consulta dà parere favorevole al nuovo regolamento (che è stato approvato preventivamente dalle rappresentanze degli interessati cui era stato rimesso).

Un'altra casa da demolire. Per l'esecuzione del Piano regolatore (via Carducci-Corso Garibaldi) è necessario demolire la casa n. tav. 1390 di via Arcata rispettivamente Corso Garibaldi, la quale si trova proprio sul tratto d'area in cui avverrà l'innesto della via Giosue Carducci nel Corso Garibaldi. Udita la perizia dell'Ufficio lavori pubblici che indica il prezzo richiesto dal proprietario dell'immobile come equo e accettabile, la Consulta dà parere favorevole all'acquisto.

Cessioni d'aree comunali

Il Comune, in seguito alla sistemazione del viale Sidney Sonnino è divenuto proprietario d'un tratto di terreno della superficie di circa metri quadrati 138.20 prospettanti il viale, terreno inadatto a costruzioni salvo che non sia incorporato al terreno retrostante. Ed è appunto il proprietario dell'area confinante con la frazione comunale che ha chiesto di acquistare i 138 m. q. di possesso comunale, per poter costruire sull'intero suo possesso così completato una casa di civile abitazione. Il prezzo concordato fu dichiarato equo dall'Ufficio lavori pubblici, e la Consulta ha dato parere favorevole alla cessione dell'area a quelle condizioni.

Lungo la via Orlandini, nel Rione Littorio, esiste un appezzamento di terreno comunale di circa metri quadrati 630, del quale fu chiesta, per m. q. 320 circa, la cessione per l'erezione d'una casetta, e per il resto (m. q. 310) l'affittanza provvisoria essendo il compratore del primo pezzo deciso a diventare futuro acquirente anche del secondo. L'Ufficio lavori pubblici, tenuto conto delle particolari spese di scavo e fondazioni e dell'obbligo che l'acquirente si assume di costruire un recinto con zoccolo e cancellata nonchè un muro di sostegno e altro recinto lungo il terreno preso a pigione, trovò equo ed accettabile il prezzo e la pigione offerti per quelle aree, e la Consulta si dichiara d'accordo.

Già nel 1932 il Comune cedeva all'industria «Vernici navali» un appezzamento di terreno comunale in via Valmaura (m. q. 1680) per l'erezione della fabbrica. Ora la ditta stessa, dovendo ampliare il proprio stabilimento ha chiesto di acquistare altri m. q. 1130 di terreno comunale confinante col primo, pagandolo allo stesso prezzo, giudicato allora favorevole e che l'Ufficio lavori pubblici giudica equo anche oggi.

La Consulta dà parere favorevole. Esaurito l'ordine del giorno la seduta è levata.

Una conferenza del prof. Revoltella

per le levatrici alla Scuola di ostetricia

Il Sindacato fascista delle ostetriche comunica che il chiaro prof. dott. Giovanni Revoltella terrà mercoledì prossimo, alle 17, la terza lezione-conferenza, con dimostrazioni pratiche, dedicata alle levatrici. La lezione avrà luogo all'Ospedale Regina Elena, presso la R. Scuola di ostetricia.

Le esercitazioni al Poligono

Istruttori per i tiratori principianti

Oggi proseguiranno al Poligono a Villa Opcina le esercitazioni per i tiratori iscritti alla sezione e per tutti coloro che intendessero dedicarsi all'esercizio delle armi. In proposito giova notare che tutti i cittadini possono divenire soci del Tiro a Segno Nazionale versando la tenue quota di lire 10. Va ricordato inoltre che il prezzo delle munizioni è stato portato a lire 1.20 per caricatore. Le iscrizioni si assumono nella sede della sezione triestina, in via Genova 21, tel. 36-56, ed al Poligono stesso presso l'apposito incaricato.

L'odierna illuminazione

delle Grotte del Timavo a San Canziano

Oggi, nel pomeriggio, avrà luogo la prima delle illuminazioni domenicali pomeridiane delle Grotte del Timavo a San Canziano. Con spesa modesta e con tutta comodità si potranno ammirare le meravigliose caverne di questo fenomeno carsico.

Ci sarà servizio di autocorriere, che partiranno da via Carducci 12, alle ore 14.30 e 15.15, e porteranno i gitanti direttamente al villaggio di Mattauno in tutta vicinanza dell'ingresso.

Per il viaggio di andata e ritorno in corriera è stato fissato il prezzo di lire 7. Per l'ingresso alle grotte lire 5.

Il concerto bandistico di piazza Umberto I sospeso. Poichè i lavori di sistemazione della piazza Umberto I non sono ancora ultimati, il preannunciato concerto rionale della Banda municipale viene rimandato ad altra data. Il complesso, sotto la direzione del maestro Alberto Montagna, partirà mercoledì 22 alle 21.15, alla volta di Roma, dove prenderà parte al Concorso bandistico nazionale del 24-26 maggio.

Il percorso della linea «10» tornato normale. Da oggi, domenica, il servizio della linea d'autobus N. 10, ha ripreso il suo normale percorso per la via Roma.

Interruzione telefonica. In seguito a rottura accidentale di un cavo sotterraneo in via Mazzini, ieri alcune centinaia di telefoni della zona piazza Goldoni, piazza Ospedale, Garibaldi sono stati interrotti. Nel corso della notte si sperava di riparare il guasto.

Il listino dei prezzi massimi

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Il Comitato Intersindacale, nella seduta del giorno 17 maggio XIII, ha stabilito i prezzi di minuta vendita da applicarsi nella Provincia di Trieste per i generi sottoelencati, fino alla pubblicazione del prossimo listino:

	al kg.
Pane comune (farina 2) in forme da 500 gr.	1.35
Pane di I qualità (farina 1) in forme da 1000 gr.	1.40
Pane di I qualità (farina 1) in forme da 500 gr.	1.40
Pane di I qualità (farina 1) in forme da 200-250 gr. . . .	1.50
Pane di lusso (farine 0 e 00) in forme da 500 gr.	1.80
Farina di frumento tipo 0 . . .	1.65
Farina di frumento tipo 1 . . .	1.55
Farina di granoturco giallo . .	0.95
Farina di granoturco bianco . .	1.—
Riso brillato I	1.50
Riso brillato II	1.40
Riso cimone comune	1.80
Fagiuoli borlotti	1.85
Fagiuoli verdoni	0.80
Pasta alimentare:	
comune	2.—
pura semola (sciolta 0) . . .	2.90
Patate (prezzi adeguati alle oscillazioni dei prezzi all'ingrosso sotto il controllo dell'Ufficio d'Annona)	
Carne fresca:	
Vacca anteriore con giunta comune	4.
anteriore con giunta scelta	4.60
posteriore con giunta . . .	5.60
polpa (esclusa ogni maggiorazione)	6.80
Bue anteriore con giunta comune	4.40
anteriore con giunta scelta	5.40
posteriore con giunta . . .	6.40
polpa (una maggiorazione del 25 per cento)	
Vitello spezzatino	4.80
petto, sottoschiena	5.60
punta di petto, spalla, costoletta rognolata	7.60
Carne suina fresca (stagionale):	
spalla e collo	6.30
carrè e ombolo	7.30
coscetto senza osso	8.30
Salame (Friuli originale) . .	16.—
Mortadella I S. B.	9.—
Mortadella II S. B.	8.—
Baccalà Hammerfest secco . .	3.50
Uova (prezzi adeguati alle oscillazioni dei prezzi all'ingrosso sotto il controllo dell'Ufficio d'Annona)	
Lardo nostrano salato I . . .	7.10
Lardo nostrano salato II. . .	6.50
Strutto nazionale	6.10
Formaggio:	
Reggiano parmeggiano (testa 1933 scelto)	9.—
Reggiano parmeggiano (sottoscelto)	6.50
Burro fresco naturale	10.—
Burro fino da tavola	11.50
Zucchero semolato	6.30
Zucchero cristallino	6.20
Caffè crudo Santos (buono) . .	23.60
Carbone vegetale	0.40
	al litro
Olio oliva I qualità (fino) . .	6.70
Olio oliva II qualità	5.80
Olio semi (commestibile) . . .	5.50
Latte a negozio	0.90

Sulle merci in vendita è obbligatorio il cartellino indicante la rispettiva voce ed i prezzi non superiori al presente listino.

Il Comitato ha inoltre segnalato alla Unione provinciale fascista dei commercianti: Alfredo Delneri, proprietario dell'esercizio di macelleria sito al n. 104 di via Giulia; Attilio Spanghero, proprietario dell'esercizio di macelleria sito al n. 727 di Barcola; Giovanni Padovan, proprietario dell'esercizio di macelleria sito al n. 17 di via Madonnina; Stanislao Birsa, proprietario del negozio di commestibili sito al n. 2 di via E. Slataper; Luciano Benedetti, proprietario dell'esercizio di macelleria sito al n. 59 di via Udine, per le opportune sanzioni, non essendosi essi attenuti alle norme ed ai prezzi stabiliti dal Comitato.

Il Segretario federale
Presidente del Comitato Intersindacale
Dott. Carlo Perusino

Gli automobilisti in congedo

alle manifestazioni per le gare di regolarità

Il 22 maggio, festa degli automobilisti del Regio Esercito, si concluderanno a Monfalcone le gare di regolarità delle autocolonne del Regio Esercito. Al traguardo nella piazza di Monfalcone, interverranno numerosi gli automobilisti in congedo di Trieste e Monfalcone, i primi dei quali dovranno trovarsi alle ore 9 di quella mattina alla Casa del Combattente, per trasferirsi con i mezzi che saranno messi a loro disposizione, a Monfalcone.

Il 23 maggio, alle 17, le autocolonne sfileranno in presenza del Gen. Pugnani, ispettore del materiale automobilistico al Ministero della Guerra, innanzi ai Pili di piazza dell'Unità, per rendere omaggio ai gloriosi Caduti in guerra. Appuntamento per gli automobilisti in congedo alle ore 17 innanzi al Palazzo del Governo.

Il 24 maggio gli automobilisti in congedo si riuniranno attorno al Gen. Pugnani e con gli ufficiali degli Autocentri convenuti a Monfalcone e a Trieste, per un rancio che avrà luogo alle ore 12.30 a bordo dell'«Ausonia» (Porto Duca d'Aosta, capannone 62). Dopo il rancio, gli automobilisti in congedo si recheranno alla Caserma dell'Autocentro, per assistere alla premiazione delle autocolonne meglio classificate. Per recarsi all'Autocentro, saranno predisposti i necessari mezzi di trasporto.

Vi alzaste con Mal di testa?

Se siete continuamente tormentato da mal di testa a causa di stitichezza, allora per qualche tempo usate Bilax, la purga blanda e sicura. Ovunque L. 4.50.

BILAX

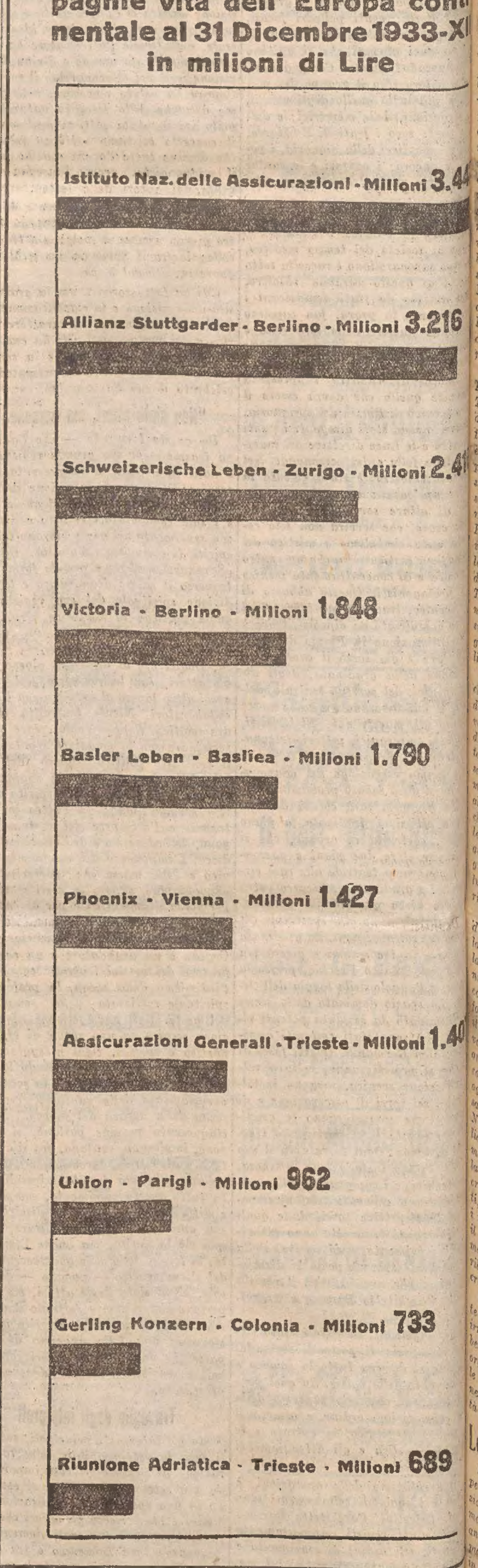
(Aut. Pref. Milano N. 57371/1932)

Perchè

l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

è il più potente dell'Europa continentale

Riserve matematiche e patrimoniali delle dieci maggiori compagnie vita dell'Europa continentale al 31 Dicembre 1933-XI in milioni di Lire



"PRÆVIDENTIA"

S. A. di Assicurazioni, Riassicurazioni e Capitalizzazione
Sede e Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale,

Le Polizze della Praevidentia sono integralmente garantite dall'Ist. Nazionale delle Assicurazioni con il quale la Società è coll

La **Capitalizzazione** — a differenza di ogni altra forma di risparmio garantisce, anche a lunghissima scadenza (20, 25 anni), la **invariabilità dell'interesse**: è quindi il più adatto investimento di somme da accantonarsi sino al raggiungimento della maggiore età di minori, come venne riconosciuto dalle competenti Autorità (Pretori di Lucca, di S. Arcangelo, Potenza, di Bagnara Calabra, Tribunale per i minorenni di Genova) allorchè, trattandosi appunto di garantire a favore di minori un reddito conveniente e sicuro, ordinarono la stipulazione di una Polizza di Capitalizzazione con la PRAEVIDENTIA.

Disponendo, ad esempio, di una somma liquida di L. 44.563.30 e versandola alla **Praevidentia** per costituire il premio di una Polizza di Capitalizzazione a favore di un minore dell'età di un anno, egli al raggiungimento della sua maggiore età riscuoterà un capitale di L. **100.000.**

Con la forma speciale di **Assicurazione e Risparmio** poi, si può provvedere ad una conveniente copertura del rischio di morte dell'assicurato: infatti, volendo costituire una dote a favore di una piccina di un anno se si versa alla Praevidentia una somma, per esempio, di L. 10.000 a 20 anni la beneficiaria riscuoterà L. 20.000 se l'assicurato (il padre o la madre) è in vita a quell'epoca; ma se questi nel frattempo fosse disgraziatamente venuto a mancare, la somma spettante alla suddetta varierà da un minimo di L. 20.520 ad un massimo di L. 42.210 a seconda dell'anno in cui si è verificato il decesso dell'assicurato.

Chiedere informazioni e preventivi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che rappresentano la Società nelle singole circoscrizioni.

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il telefono N. 80-44.

Verso le solenni manifestazioni del XXIV Maggio

La III Mostra del Mare aprirà alla presenza del Duca d'Aosta e di 20.000 Fanti di tutta Italia il festoso Giugno Triestino - La celebrazione della Leva fascista in Piazza Unità nel glorioso XX Annuale

Trieste rinnovata dal Fascismo

Il prossimo venerdì — dunque tra pochi giorni — sarà inaugurata la Terza Mostra Nazionale del Mare. L'avvenimento, notevolissimo di per sè, si inquadrerà quest'anno in un insieme di eventi memorabili: il ventennale dell'entrata in guerra, il Raduno nazionale del Fante, la Leva fascista.

E' dunque un'insigne giornata quella che si prepara. Il Giugno Triestino — che fu ai suoi inizi solo una festosa parentesi nella vita cittadina e va ora assumendo una sempre più vasta risonanza — non potrebbe trovare migliori coincidenze al suo nascere. Si apre con una vita impetuosa e gagliarda, con un'altra ricchezza spirituale. E la Mostra del Mare, che più che mai segnerà nell'anno XIII il livello raggiunto dalla vitalità operante di Trieste, non potrebbe domandare testimoni più solenni al suo atto di nascita. Perchè il XXIV Maggio sarà presente a Trieste l'Italia, con l'immensa legione grigioverde dei Fanti del Carso, nel giorno che riporta dai tempi ormai remoti gloriose memorie.

Consapevole dell'onore altissimo che i Fanti le renderanno tornando a vederla, Trieste si è degnamente preparata ai doveri dell'accoglienza e dell'ospitalità. A voler ripensare a tutto quanto si è fatto in città da un anno a questa parte, con incalzante ritmo, nella vasta e profonda opera di rinnovamento, si ha l'impressione di un unico preparativo, come di un'unica aspirazione. Perchè non solamente sono crollate le vecchie case sotto il piccone fascista; la città medesima si è tolta qualche cosa di dosso, con una vigorosa scrollata. Trieste vive oggi intensamente, con generosa vibrazione, con lo slancio della sua nuova giovinezza, la vita di una grande città italiana del tempo mussoliniano.

I ventimila fratelli d'ogni Provincia che saranno qui il XXIV Maggio guarderanno con affettuosa curiosità il bel volto di Trieste. Leggeranno negli occhi della città. E inorgoglieranno, confortandosi delle passate sofferenze. Perchè sarà tutta una conferma di promesse mantenute, di provate fedeltà. E quale altra gioia per quella brava gente eroica che vent'anni prima era uscita da tutte le case, lasciando beni d'ogni nome, per accorrere quassù, sopra quei monti che guardano nel nostro golfo, e morire lungo i gironi infernali del Carso; morire per la redenzione di Trieste.

Degnissima, ardente è l'espettazione di Trieste per questo ritorno. Che cosa la città abbia fatto, come sia assurta alla sua grandezza nuova durante gli anni ultimi, ecco laggiù, sul molo che accolse i primi Fanti piumati, la possente formidabile dimostrazione: la Terza Mostra del Mare. Nelle sue sale si riflette il volto intero della città, e vibra la sua anima. Creazioni gigantesche del lavoro, conquista di mercati, vittorie di ieri, di oggi e di domani, nella scia di un passato glorioso nato nel nome di Roma. Non un artificioso castello, non un gelido museo: qualche cosa di potentemente vivo, in quanto conserva quasi la vibrazione del muscolo come il soffio creatore del pensiero. I cantieri, i porti, i transatlantici, le navi da guerra, i traffici, le industrie e i commerci che il mare alimenta: tutta Trieste, insomma, in un panorama dai lineamenti virili e gagliardi; E, nell'insieme, una creazione d'arte.

I Fanti che videro di lassù, dalle vette carsiche, la bianca città che pareva irraggiungibile come un sogno troppo bello, potranno ripetere, con altissimo orgoglio ,visitando la Mostra, le parole che furono una nostalgica invocazione e sono oggi splendente maschia realtà dell'anno XIII: «Ecco Trieste!».

Le manifestazioni musicali

Nel vasto quadro dei festeggiamenti per il Giugno Triestino le manifestazioni musicali occupano un posto di primo piano. L'attività artistica di questo anno si esplicherà non solo nel campo puramente sinfonico, ma bensì anche in questo drammatico-musicale, oltre ai concerti di musica da camera e al concertone bandistico diretto dall'illustre maestro Riccardo Zandonai.

Il programma annuncia complessivamente otto manifestazioni musicali. Le date sono state fissate in modo che il visitatore della Mostra del Mare possa partecipare ai vari festeggiamenti godendone le variate bellezze senza affaticarlo, e speciale attenzione è stata posta acciocchè la serie degli spettacoli abbia una successione varia, pittoresca, ricca d'impressioni. Ciò va detto anche per le feste musicali.

A inaugurare il ciclo musicale è stato invitato il chiarissimo maestro Vittorio Gui con l'Orchestra filarmonica fiorentina, che sosterrà il primo concerto la sera del 7 giugno e un secondo il giorno successivo, eseguendo delle partiture di alto valore e interesse artistico. Il complesso fiorentino, al quale il maestro Gui dedica tutte le energie del suo vigorosissimo ingegno, è diventato in pochi anni, come ognuno sa, una delle meglio agguerrite orchestre d'Italia. Le sue esecuzioni hanno trovato larga eco di consensi in tutto il mondo attraverso le trasmissioni della radio, e sono citate a modello da insigni maestri concertatori che ne sperimentarono la duttilità e prontezza, il valore dei singoli strumentisti, il suo perfetto equilibrio.

Le sere del 27, 28 e 29 giugno avremo tre rappresentazioni d'opera all'aperto, inscenate dal Carro di Tespi, questo mirabile organismo di cui i triestini serbano un gratissimo ricordo per le esecuzioni dell'«Aida» e della «Butterfly», avutesi alcuni anni or sono nella Piazza dell'Unità. Questa volta il Carro di Tespi rappresenterà la «Sonnambula», «Rigoletto» e «Tosca». Non occorre rilevare che i cantanti saranno degli artisti di gran classe, nè che la direzione d'orchestra e del coro e quella della scena avranno degli interpreti di primissimo ordine, com'è nelle tradizioni di questo perfetto teatro mobile.

Fra il maggio e il giugno, e precisamente il 31 maggio, il 2 e il 10 giugno, gli amatori della musica da camera udranno dei programmi dedicati ai grandi autori della letteratura quartettistica. L'esecuzione ne è stata affidata al Quartetto triestino, la cui magnifica efficienza potrà essere apprezzata questa volta da un pubblico più vasto.

Come è stato detto, la manifestazione finale è riservata al concorso nazionale bandistico, che avrà luogo il 13 luglio, mentre il 14 luglio sarà offerto al pubblico — un pubblico immenso, secondo un calcolo approssimativo un centinaio di migliaia di spettatori — un concertone diretto da Riccardo Zandonai, al quale parteciperanno tutti i corpi bandistici al completo. I pezzi d'obbligo per i concorrenti sono, oltre agli inni patrii e l'Inno di S. Giusto, la sinfonia dei «Vespri siciliani» di Verdi, la cavalcata dell'opera «Romeo e Giulietta» di Zandonai, con cui la festosa manifestazione avrà la sua chiusa imponente.

La Mostra carducciana a Trieste

Pochi giorni ormai ci dividono dalla inaugurazione, che avrà luogo il 24 maggio, della Mostra carducciana organizzata dal Museo del Risorgimento. Manifestazione austera, che riveste un duplice carattere: mentre offre agli studiosi una raccolta di materiale carducciano vario, ricco, prezioso e in parte ignorato, è un atto di amor patrio e di doverosa riconoscenza di Trieste e di tutta la Venezia Giulia al Vate che amò, cantò e difese questa terra quando per necessità politiche sembrava da tutti dimenticata, e ne auspicò l'immancabile riscatto.

Ricco e vario dunque il materiale finora affluito e che si sta ordinando. Primeggia per il suo significato simbolico il gruppo dei documenti che si riferisce a Carducci e Oberdan: cimeli che non potrebbero avere sede più degna e adatta del nostro Museo del Risorgimento, che sopra la cella del Martire appunto sorge.

Ecco poi i numerosi autografi carducciani di Filippo Zamboni, che del Poeta fu amico: lettere e cartoline, fotografie e libri con dedica autografa. Altro gruppo di autografi è stato in questi giorni gentilmente prestato da donna Clori Pitteri: son lettere del Carducci a Riccardo Pitteri e alla signora stessa. Un'altra lettera del Carducci interessante e finora ignorata, è quella che scrisse nel 1886 da Caprile alle signore triestine Emma e Amelia Liebermann.

Vi son le lettere commoventi che gli studenti nostri, costretti a frequentare le Università tedesche di Vienna e Graz (tra cui Giovanni Quarantotto e Fabio Lettich) scrissero al Carducci, e le affettuose, incoraggianti risposte che ne ebbero. Vi è tutto l'incartamento relativo alla medaglia d'oro offerta dai triestini al Carducci nel 1905, allorchè lasciò l'insegnamento universitario; dono che egli accettò piangendo di commozione e che conservò nel suo studio, ove tuttora si vede.

Ma non di soli documenti si compone questa Mostra, che deve interessare, oltre agli studiosi, il gran pubblico. La fiera, caratteristica testa leonina del Carducci ispirò vari artisti della nostra terra. Anzitutto Giovanni Mayer, del quale la Mostra espone, oltre ai modelli dei due lati della ricordata medaglia, il gesso del busto di marmo che è alla Società Minerva. Ed ecco una potente testa del Carducci all'acquaforte di Carlo Wostry; e un interessante ritratto a lapis eseguito dal vero a Bologna da Giovanni Quarantotto, il dotto storico e poeta istriano, che qui si dimostra con bella versatilità abile disegnatore.

Un materiale pregevole e curioso è venuto anche dal nostro Museo Teatrale, per cortesia dell'infaticabile direttore cav. Carlo Schmidl: alcune poesie del Carducci musicate da maestri giuliani.

Troppo lunga sarebbe anche la semplice enumerazione degli altri oggetti e documenti di cui la Mostra è ricca e si va ogni giorno accrescendo. La Direzione del Museo del Risorgimento (via 24 Maggio), rivolge ancora oggi, con questo mezzo, la preghiera ai privati che possiedono scritti o cimeli atti a illuminare i rapporti della Venezia Giulia col Carducci, di contribuire, prestandoli ,alla rinascita di questa celebrazione in Trieste del Vate dell'irredentismo nel centenario della sua nascita.

I decorati della Stella al merito del lavoro, sono invitati ad una importante seduta oggi, alle ore 10 precise, nella sede della Società Operaia Triestina, via Emo Tarabochia 3, I, per trattare il programma per il ricevimento del Direttorio della Federazione Triveneta dei decorati della Stella al merito del lavoro, che arriverà a Trieste con il vessillo sociale il 26 corrente, alle ore 9.10. Si prega di non mancare.

Per il Raduno nazionale del Fante

L'assemblea generale di domani

La Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale del Fante, in vista del prossimo Raduno nazionale, che accoglierà nella nostra città i camerati di tutta Italia, ha deciso di tener domani, lunedì, 20 corr., alle ore 21, nella sede del Dopolavoro Crda (via San Francesco 5) un'assemblea straordinaria di soci, cui sono invitati tutti i Fanti in congedo di Trieste.

A rendere più significativa la riunione, hanno assicurato il loro intervento le maggiori autorità cittadine. Oratore ufficiale sarà, per designazione del Segretario federale, il vicesegretario federale comm. avv. Gefter Wondrich.

La presidenza rivolge vivo appello a tutti i Fanti in congedo della città, anche se non iscritti all'Associazione, di voler partecipare numerosi all'assemblea, onde poter preparare degne accoglienze ai puri artefici della più grande Vittoria.

L'offerta dei fazzoletti-ricordo

Trieste s'appresta ad accogliere i Fanti con lo stesso entusiasmo del novembre 1918. Al Comitato, coadiuvato dal Fascio femminile, fervono i preparativi perchè ad ogni Fante venga donato il fazzoletto rosso-alabardato a ricordo della visita alla città di San Giusto.

I fazzoleti si possono acquistare al prezzo di lire una al Dopolavoro provinciale e presso alcune ditte che si prestano gentilmente alla vendita: Ditta Cappelli, Corso N. 12; Cavallar, via delle Torri; Rivendita tabacchi Cramer, via Roma 19 ed al Fascio femminile. Coloro che hanno provveduto da sè, potranno farli affluire alla sede del Fascio, via Roma n. 28.

Il Comitato fida nello slancio e nella generosità dei cittadini perchè nessun Fante sia privato del fazzoletto-ricordo.

I letti per i radunisti

L'Associazione Nazionale del Fante rinnova ai cittadini tutti l' invito di mettere a disposizione dei Fanti radunisti camere a uno o due letti per le notti 24-25 e 25-26 corrente. Le offerte non saranno mai troppe, perchè le richieste sono numerosissime. Perciò si rivolge invito di darsi tempestivamente in nota alla sede della Sezione provinciale, Casa del Combattente, aperta giornalmente dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 20, precisando il numero delle camere e dei letti, nonchè le relative pretese.

La IX Festa del Libro

dall'8 al 9 giugno in Piazza Unità

Il Comitato cittadino per la Festa del Libro lavora attivamente per garantire una piena riuscita a quest'importante manifestazione, voluta dal Duce per la diffusione del Libro italiano.

Continuamente pervengono adesioni di editori di altre città, fra cui, ultime giunte, quelle dell'Istituto Treccani, delle Arti Grafiche di Bergamo, dei fratelli Treves di Milano, del Cappelli di Bologna, del Marietti di Milano. Ogni anno la Festa del Libro a Trieste aumenta d'importanza e di significato. Il ricordo della manifestazione ultima è ancora vivo per il carattere elevato di essa, per la dignità, per il numero rilevante degli scrittori e degli editori partecipanti. La IX Festa del Libro dovrà superare le precedenti, tanto per il complesso dei partecipanti quanto per la partecipazione del pubblico. La presenza di molti degli scrittori più cari al pubblico dei lettori aumenterà di sicuro l'attrattiva della festa.

La Festa del Libro sarà celebrata, per cortese concessione del Podestà, in piazza Unità e avrà la durata massima di un giorno e mezzo e cioè dal mezzogiorno della vigilia alla mezzanotte del giorno prestabilito. Il Comitato ha proposto alle autorità competenti che la manifestazione avvenga durante i giorni di sabato 8 e domenica 9 giugno.

Il regolamento della Fiera

L'Alleanza Nazionale del Libro ha diffuso in questi giorni il regolamento per la Festa 1935-XIII, nel quale è stabilito che gli editori e i librai non potranno vendere fondi di magazzino, pubblicazioni deteriorate, antitaliane o comunque tali da offendere il pubblico per il loro contenuto. Le novità dell'anno in corso dovranno essere esposte separatamente dagli altri libri e raccolte sotto l'insegna comune di uno speciale cartello, che verrà fornito dal Delegato cittadino dell'Alleanza. Il prezzo di vendita dovrà corrispondere a quello effettivamente segnato in copertina. Potrà essere accordato uno sconto non superiore al 10 per cento. Ai soci dell'Alleanza Nazionale del Libro sarà concesso lo sconto del 15 per cento.

Saranno inoltre assolutamente vietate le vendite di pacchi chiusi di volumi: ogni libro dovrà poter essere veduto e approvato dal compratore. Dovranno essere abolite in modo assoluto tutte le forme chiassose e indecorose di pubblicità, come pure le pesche o lotterie di qualsiasi genere.

Non potranno partecipare alla «Festa» che editori e librai regolarmente iscritti alle rispettive organizzazioni di categoria e soci dell'Alleanza Nazionale del Libro. Gli scrittori non aderenti al Sindacato fascista autori e scrittori saranno esclusi dalla manifestazione.

Alla festa si esporranno libri, ma saranno esclusi i periodici, cioè le pubblicazioni che portano la firma di un gerente responsabile, eccetto che non appartengano a Case Editrici, la produzione delle quali è prevalentemente costituita da volumi. In tal caso il periodico rappresenta una pubblicazione secondaria, che segue le sorti della Casa Editrice.

I venditori ambulanti non potranno in alcun modo partecipare alla «Festa» nel luogo stabilito per editori e librai. Ad essi però è concessa la possibilità di effettuarla in altra località della città, a propria iniziativa. In tale località dovranno pure prendere posto quegli editori la cui produzione sia venduta in prevalenza a mezzo di venditori ambulanti, pancherelle, carrette e portoni adattati a libreria. Nessuna eccezione verrà concessa in tale senso. Sono esclusi inoltre i libri usati e antichi (sezione antiquaria).

Qualora venga tempestivamente richiesta alle competenti autorità, sarà consentita nel giorno della festa l'apertura delle librerie, limitatamente a quelle che parteciperanno con chiosco proprio alla manifestazione in piazza Unità.

Un numero unico

Manifestazioni di propaganda

A cura dell'Alleanza Nazionale del Libro e del Sindacato interprovinciale fascista autori e scrittori di Trieste verrà lanciato per l'occasione un eccezionale numero unico a tipo rivista, di ben 32 pagine, riccamente illustrato, con un'artistica copertina di Urbano Corva. A questa pubblicazione collaboreranno i migliori scrittori nostri e, per il suo contenuto, sarà quanto mai utile e interessante. Il numero unico che s'intitolerà «La Festa del Libro» verrà offerto in omaggio a quanti faranno almeno lire cinque di acquisto in libri durante la manifestazione.

Nelle settimane che precederanno la Festa del Libro, nelle Scuole, nei Circoli rionali fascisti, nelle Associazioni culturali cittadine, nelle sedi dei vari Dopolavoro avranno luogo una serie di manifestazioni letterarie-culturali di propaganda per far avvicinare sempre più il popolo al libro, fonte di benessere spirituale e di elevazione morale. Il Sindacato autori e scrittori prepara per quella occasione l'annuale grande gara di poesia, che l'anno scorso ha incontrato la più vive simpatie del pubblico e di quanti si interessano di cose letterarie. Queste e altre manifestazioni di propaganda attraverso la radio, nei teatri, nei cinematografi e nei vari locali di ritrovo, il lancio dei manifesti di propaganda dell'Alleanza Nazionale del Libro, desteranno attorno a questa importante manifestazione il più vivo e intenso interesse. E l'interesse sarà ancor più aumentato, in quanto numerosi autori concittadini hanno preparato per la Festa del Libro varie pubblicazioni che si contenderanno il primato della vendita.

Un'Antologia letteraria giuliana

Ma il libro che maggiormente attirerà l'attenzione dei compratori sarà certamente l'«Antologia di Scrittori Giuliani», di Donatello d'Orazio e Guido Sambo, che l'Editore Carlo Moscheni lancerà, sotto gli ,auspici del Sindacato scrittori, per la festa, e che segnerà certamente un pieno successo d'interesse. L'antologia comprenderà un considerevole numero di scrittori giuliani e sarà preceduta da un panorama letterario di Ferdinando Pasini, ch'egli intitola «Mondo letterario giuliano del dopoguerra».

Si tratterà di un volume di oltre 300 pagine che, per la prima volta, radunerà gli scrittori sparsi per la terra giulia, molti dei quali hanno raggiunta larga fama e hanno ottenuti significativi riconoscimenti. Una pubblicazione, insomma, che mancava e che dimostrerà il contributo offerto alla letteratura nazionale dalla Venezia Giulia, la quale anche in questo campo elevato ha dato degli uomini eminenti.

Come si può arguire la Festa del Libro di quest'anno sarà generosa di attrattive e si svolgerà fra il più vivo interesse e la più larga partecipazione della cittadinanza.

Una pubblicazione romana

dedicata a Trieste

Il 24 maggio, in occasione dell'inaugurazione del Giugno Trietsino, uscirà a Roma e sarà contemporaneamente distribuito a Trieste un numero della importante rivista mensile *Opere pubbliche*, dedicato totalmente ad illustrare Trieste e la nostra provincia.

Sappiamo che il fascicolo, un vero volume in 4.o, di oltre 200 pagine, si inizia con un articolo di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblivi, on. Razza, e con altro articolo di S. E. il Sottosegretario ai LL. PP., on. Cobolli-Gigli, l'uno e l'altro rivolti a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su Trieste e sull'opera di rinnovamento che vi stanno compiendo, mercè numerose e importanti opere pubbliche, lo Stato, la Provincia, il Comune. Seguono una efficace descrizione della nostra città, una diligente illustrazione del vasto programma comunale di lavori, in corso di esecuzione, note e informazioni sull'opera della Provincia, del Consiglio dell'Economia, dell'Opera Balilla, dell'«Icam», dei Cantieri, dell'Armamento, dell'Azienda dei Magazizni Generali ecc. ecc., il tutto illustrato da centinaia di riproduzioni fotografiche destinate a dare un'idea dello sviluppo della nostra città e delle provvidenze adottate a suo favore dallo Stato, dalla Provincia, dal Comune e dai vari altri Enti.

L'importante pubblicazione è fatta sotto gli auspici del Ministero dei Lavori Pubblici, ed è già al suo quarto anno di esistenza; è diretta dagli on. Cingolani e Fontana e compilata da un Comitato di redazione cui sta a capo il barone Giacomo di Castelnuovo.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Ass. Mutua Impiegati, piazza Oberdan; Cassa prov. malattia, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Davanzo, via L. Bernini 4; Gmeiner, via Giulia 14; Mizzan, piazza Venezia 2; Praxmarer, piazza Unità; Prendini, via Tiziano Vecellio 22; Rinaldi, via Settefontane 53; Rovis, piazza Goldoni - via S. Pellico.

Il bimillenario oraziano

celebrato alla nostra Università

Cinque anni fa, ricorrendo il bimillenario virgiliano, il compianto Rettore Giulio Morpurgo volle che dall'Università di Trieste partisse l'iniziativa per le onoranze al maggior poeta di Roma antica e dell'Italia moderna. Oggi è il momento di Orazio e il giovane Rettore Manlio Udina, d'intesa con la Società «Atene e Roma», ha organizzato un ciclo di conferenze che servissero a degnamente commemorare anche l'altro poeta dell'èra augustea, ond'ebbe fondamento e stabilità un nuovo ordine del mondo civile.

Che Virgilio, l'esaltatore del nostro sacro Timavo e di tutti gli sforzi epici delle popolazioni italiche, trovasse fra noi culto particolare, non è meraviglia, ma nemmeno Orazio mancò di ammiratori, di studiosi, di traduttori e d'imitatori. Da noi egli fu visto nella sua vera luce: fu, come per Giovanni Pascoli, il collaboratore della politica d'Augusto, l'amico fraterno di Virgilio, la seconda corda della lira dalla quale si levava il canto della rinascita imperiale, chiuso il triste periodo delle guerre civili e degli sconvolgimenti sociali.

Nelle nostre regioni di confine, pur nel Settecento, secolo di eleganze e di raffinatezze, Orazio fu considerato non attraverso il mutare degli atteggiamenti politici nè le variazioni dei motivi erotici, esemplate sui modelli de' lirici greci. Clementino Vannetti, precursore d'irredentismo, stimò più interessante il poeta pratico o moraleggiante, il censore de' costumi, tutto quello per cui a Dante stesso egli parve massimamente meritevole d'essere assunto fra i sei poeti maggiori del Limbo luminoso: «Orazio satiro».

Fra i patriotti del Risorgimento, fra i più dichiarati irredentisti, cresciuti alla scuola dell'austerità mazziniana, Orazio fu maestro di nobili e arditi sentimenti. Antonio Gazzoletti non ritenne di perdere il suo tempo lavorando, negli ultimi anni della sua vita, a un'intera versione de' carmi oraziani e persino dell'«arte poetica». Cesare Battisti, sulla fine del suo studio giovanile intorno al Gazzoletti, trascelse per saggio da quella versione, ancora inedita, un paio di odi molto significative: vi era esortata la gioventù romana a educarsi nel valor militare, nelle virtù civili e nella pietà religiosa; vi era contenuta l'eroica sentenza: «dolce e bello cader gagliardamente — per la terra natìa»! Così aveva tradotto il Gazzoletti il «dulce et decorum est pro patria mori!»

Gino Fuanioli, Nicola Terzaghi, Lionello Levi, oratori designati per la celebrazione oraziana che avrà luogo presso la nostra Università, a cominciare da martedì prossimo venturo, sono tre nomi che ispirano fiducia piena e suscitano impaziente aspettazione per quello che i valenti studiosi sapranno dire intorno ad «Orazio uomo e poeta», «Orazio satiro» e «Orazio lirico».

Le scuole superiori di Bologna, Torino e Padova, mediante i loro illustri rappresentanti, si troveranno congiunte nella scuola superiore di Trieste, per compiere insieme un rito di religione patria e di latina coltura, rito di spirito eminentemente fascista: e di tale collaborazione a nessuno sfuggirà l'alta importanza simbolica.

La prima delle conferenze, libere a tutto il pubblico, sarà quella del prof. Gino Funaioli, della R. Università di Bologna, su «Orazio uomo e poeta», e si terrà nell'aula magna della nostra Università, il 21 corrente, alle 19.

Il concorso dei cartelloni

Pervengono al Giugno Triestino numerose lettere d'artisti partecipanti al concorso per il cartellone, nelle quali si domanda notizia del concorso stesso e del suo esito. Il Comitato del Giugno ricorda che il concorso fu chiuso regolarmente nei termini fissati e che del suo esito si diede larga pubblicità sui giornali di Trieste e delle altre città del Regno, con comunicato diramato dall'Agenzia *Stefani* in data 8 febbraio. Inoltre vari giornali e riviste hanno pubblicato la riproduzione dei bozzetti vincitori.

Ballo al Dopolavoro Ferroviario. Oggi, dalle 20 alle 24, solito dopocena danzante alla sede «Vittorio Veneto». Suonerà l'orchestra-giazzo del maestro De Colombani.

La Guardia d'onore

al Parco della Rimembranza

Aderendo alla richiesta del Podestà, il Tenente Generale Vito Scimeca, Comandante la Divisione del Timavo, e Comandante interinale del Corpo d'Armata ha disposto perchè nelle ricorrenze patriottiche del 24 Maggio, 2 e 4 Novembre di ogni anno reparti del R. Esercito montino la Guardia d'onore al Parco della Rimembranza.

La Guardia d'onore per il prossimo 24 Maggio sarà fornita da tre Reggimenti di Fanteria, per il 2 Novembre dai Reggimenti di Artiglieria, e per il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, da tutte le armi e le specialità del Presidio.

Le gite dell'Istituto Fascista di Coltura

Per domenica 26 l'I. F. organizza in comodo automezzo una gita avendo come meta il suggestivo lago di Cavazzo. Si partirà alle 7 dai Portici di Chiozza, diretti a Udine. Dopo una breve sosta per la prima colazione, si proseguirà per Osoppo, indi si raggiungerà l'azzurro lago carnico verso le 11. Fatta una lunga fermata per intraprendere in motoscafo una deliziosa escursione sul lago, la comitiva ripartirà per Tarcento dove in un rinomato ristorante verrà servita la colazione. Il pomeriggio verrà speso per visitare la bella cittadina friulana e probabilmente si potrà assistere a un trattenimento danzante. A Trieste si sarà verso le 22 circa.

Si prega coloro che intendessero parteciparvi di voler sollecitare l'adesione dovendo la segreteria prendere a tempo i relativi impegni. L'automezzo, di cui dispone l'I. F., è munito di poltrone e di scagni con cuscino e spalliera. Iscrizioni si ricevono seralmente in via Polonio 4, dalle 19 alle 20.30. Quota lire 20, compresa la colazione.

La Congregazione provvede agli inabili al lavoro, cioè ai vecchi, ai fanciulli, alle persone giovani di capacità lavorativa nulla o ridotta. Aiutate la Congregazione

Il più grande successo

ottiene
la nostra

Fiera

delle

seterie

e del

rayon

per il vastissimo e ricco assortimento di tipi e disegni

A PREZZI INEGUAGLIABILI

CONTINUI ARRIVI

in tessuti modello, tessuti stampati in seta, rayon, Shantung, lino, canapa, bourette, ecc.

GALTRUCCO S. A.

PIAZZA GOLDONI 1

Casa fondata nel 1870

TRIESTE - GENOVA - TORINO - MILANO - NOVARA

L'inaugurazione del Monumento a Sauro

Il Direttorio nazionale dei Volontari e i Volontari delle Tre Venezie a Capodistria

CAPODISTRIA, 18

Il 9 giugno, per disposizione della Presidenza centrale, giungeranno a Capodistria i rappresentanti di tutte le Sezioni volontari di guerra delle Tre Venezie.

Saranno accolti a Capodistria dal Direttorio della Sezione volontari di guerra e dai Volontari capodistriani, nonchè da tutti i triestini e istriani che giungeranno pure nelle prime ore del mattino. Tutti i Volontari di guerra coi labari, al seguito di quello del Direttorio nazionale, si raccoglieranno in una piazza di Capodistria che probabilmente sarà quella denominata Campo Carpaccio (ex Pescheria). Dopo il riordino, si recheranno, accanto ai Mutilati e ai Combattenti, nel posto d'onore.

Dopo il discorso dell'on. Delcroix, i Volontari sfileranno nel posto loro assegnato, secondo l'ordine di precedenza, davanti a S. M. il Re.

Alle 17 tutti i volontari e gli Azzurri di Dalmazia si raduneranno nell'atrio del Museo Civico (Palazzo Tacco), da dove in corteo si recheranno a deporre una corona di bronzo sul Monumento.

Dopo il rito volontaristico, i Volontari si recheranno a visitare il Sacrario nella casa ove nacque l'Eroe, sul piazzale Sant'Andrea, indi alla torretta del «Pullino» nel Ginnasio-Liceo «Combi».

Coi piroscafi della sera i volontari faranno ritorno in Istria e a Trieste. E' assicurato l'intervento del Presidente generale on. Coselschi e del Segretario generale comm. Pescosolido, nonchè del Direttorio nazionale. La manifestazione assurgerà a particolare significato volontaristico, in quanto che Sauro era, prima di tutto, un volontario di guerra.

Il Monumento a Sauro, visibile già ora al pubblico, meno qualche particolare, è ormai compiuto. Già ora, nelle domeniche e nelle giornate lavorative, molta gente viene a visitarlo e ad ammirarlo. Si stanno ora preparando i dispositivi di luce per l'illuminazione serale dal basso all'alto. Ieri sera le autorità provinciali giunte da Pola eseguirono un sopraluogo per le disposizioni generali della giornata celebrativa.

Un comunicato per le rappresentanze

Il Comitato onoranze a Nazario Sauro dirama il seguente comunicato:

«Tutte le rappresentanze della Provincia d'Istria, delle Provincie consorelle di Trieste, Fiume, Zara, Gorizia, Udine, Venezia ecc., che interverranno alle manifestazioni del 9 giugno, sono pregate di darne immediata comunicazione al Comitato onoranze a Capodistria. Tale raccomandazione va indistintamente a tutti, perchè soltanto in questo modo il Comitato sarà in grado di assegnare i posti sul piazzale, davanti al Monumento.

Occorrerà che la comunicazione contenga anche il numero dei partecipanti, il mezzo col quale affluiranno a Capodistria, il nome degli organizzatori, gli ordinatori, se intervengono con bandiere e gagliardetti, ecc. Tutte le comitive dovranno essere ordinatissime, bene inquadrate e coi propri ordinatori.

A Capodistria dovranno giungere alle 8.30 circa della mattina (non più tardi) sia via mare che via terra, e avviarsi ai posti del primo concentramento, dal quale soltanto poi andranno sul piazzale ove sorge il Monumento, al posto precedentemente segnato.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Amelia Ascoli-Mayer, dal senatore Alfonso Valerio e famiglia lire 50, dall'arch. Gioacchino ed Elvina Grassi lire 25, da Emilia ved. Nicolich e Laura ved. Martinolich lire 20 pro Congr. di Carità; da Anita e prof. Giorgio Nicolich lire 30, da Alice ed avv. Giuseppe Luzzatto-Fegiz lire 30 pro Guardia Medica; da Paolo ed Emma Cuzzi lire 50, da Lucilla e Bruno Forti lire 25 pro P. N. F. (E. O. A.); dall'ing. Paolo Gentilli lire 20 pro Unione Italiana Ciechi; da Alice ed ing. Giuseppp Brunner lire 25, da Rosina Weiss lire 25 pro Asilo infantile israelitico; da Ilse Brunner lire 30, dalla famiglia dott. Giorgio Trauner lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Lina Fegitz-Stenta lire 25 pro O. Balilla (fondo Mario Stenta); da Gilda Tripcovich lire 50 pro Istituto Sacro Cuore; da Elena ed avv. Ferruccio Slocovich lire 30 pro Croce Rossa (assist. sanitaria II settore); da Penelope e Renato Orefice lire 30 pro Croce Rossa (assist. sanitaria di Servola); da Giovanni Suttora lire 50 pro P. N. F. (E. O. A.); da Berta e Vittorio conte de Puppi lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dal dott. Angelo e Gina Ara lire 30, dal gr. uff. Michele Sulfina lire 30 pro P. N. F. (E. O. A.); da Silvio Benco lire 30 pro Congr. di Carità; da Michelangelo e Maria Zago lire 50 pro Soc. femm. S. Vincenzo de' Paoli (S. A. T.).

Per onorare la memoria del cap. Antonio Ragusin, da Bianca e Aldo Pellegrini lire 100, da Carmen e Guido Cosulich lire 100, da Antonio, Corinna Hreglich lire 50, da Tito, Renata Nordio lire 20 pro P. N. F. (E. O. A.) di Lussinpiccolo; da Carlo e Kathia Martinolli lire 100, dalla famiglia E. Corazza lire 40 pro Congr. di Carità; da Giuseppe e Anna Gerolimich lire 30 pro Beneficenza di Lussinpiccolo; dalla famiglia cap. Stefano Novak lire 30, dal cap. Matteo e Creusa Martinolli lire 30 pro fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Alessandro Gazulli, da E. Prister lire 20 pro Ospedale israelitico; da Alessandra ved. Levi lire 10 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Vincenzo Auria, dai colleghi del figlio lire 50 pro Ospedale Regina Elena.

Per onorare la memoria di Ignazio Hirsch, dalla famiglia Larconelli lire 25 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Enrica Tiberio, da Tiozzo e C. lire 25 pro Guardia Medica, da Eugenia e Giuseppe Ferro lire 20 pro Guardia Medica, lire 20 pro Congr. di Carità e lire 10 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria di Luigia Pollak Rudin (Vienna), da Maria e comm. dott. Giuseppe Luxardo lire 25 pro Istituto Rittmeyer.

Nell'anniversario della morte di Giuseppe Battitori, dalla moglie e figli lire 10 pro Ospedale Psichiatrico.

Nel III anniversario della morte di Giacomina Fontanot in Vallon, dal figlio Nino e famiglia lire 10 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Enrico D'Este, dalla S. A. F.lli Zerollo lire 25 pro Previdenza.

Da Vittoria ved. Gaspardis lire 30 pro Scuola U. Gaspardis (dote).

Per onorare la memoria di Antonia Del Torre, da Zoe ed Edoardo Sala lire 15 pro O. R. Balilla di Rozzol Montebello.

In suffragio del Maresciallo Pilsudski

La Messa a S. Antonio Taumaturgo

Nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, parata a lutto, ha avuto luogo ieri alle ore 10 una solenne Messa funebre in suffragio del Primo Maresciallo di Polonia, Giuseppe Pilsudski. All'ingresso e intorno al catafalco, che sorgeva nel centro della navata ricoperta con bandiere dai colori della Repubblica, prestavano servizio d'onore i RR. carabinieri in alta uniforme.

Nel presbiterio avevano preso posto da un lato i rappresentanti della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Marchese Bonelli e cap. De La Forest, ufficiale di ordinanza del Principe; dall'altro lato il Console Generale di Polonia a Trieste, Stanislao Dygat, con i membri del Consolato ed infine le alte autorità ecclesiastiche. Nella pancata di destra figuravano tutte le più alte personalità della Provincia: S. E. il Prefetto, indisposto, era rappresentato dal viceprefetto comm. Li Voti, alla destra del quale si trovavano il segretario federale comm. dott. Perusino, il Podestà Salem, S. E. Cipolla Procuratore Generale del Re, il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Pierri, il Gen. Scimeca, Comandante interinale del Corpo d'Armata, il Preside della Provincia Pieri, il Rettore Magnifico della R. Università, prof. Udina, il Console di Zamagna per i Volontari di guerra, il Com. del Porto col. Ascoli, gli ufficiali in alta uniforme, rappresentanti di tutte le Armi e Corpi del Presidio. Nella pancata di sinistra avevano preso posto i componenti il Corpo Consolare, ch'erano presenti al completo con il Decano Console generale Kojic, il cap. Stankiewicz, comandante della motonave «Pilsudski», il gr. uff. Augusto Cosulich, presidente del Circolo italo-polacco «Adamo Mickievicz» con i membri della direzione al completo, il gr. uff. dott. Angelo Ara per le Assicurazioni Generali e largo stuolo di soci, nonchè la colonia polacca a Trieste. La chiesa era inoltre affollata di cittadini.

A bordo della motonave «Pilsudski»

Indetta dagli armatori della Gdynia-America Line, si è tenuta alle 12 una solenne funzione religiosa in suffragio del Maresciallo Pilsudski, nel salone della motonave transoceanica «Pilsudski», varata nello scorso dicembre e in via di allestimento nel bacino del nostro Cantiere. Alla funzione è intervenuta tutta la colonia polacca, con a capo il Console Dygat e famiglia, il comandante e gli ufficiali della nave, gli ingegneri e impiegati polacchi addetti al Cantiere per la costruzione dell'altra nave polacca.

Intervennero pure per i Cantieri dell'Adriatico il gr. uff. Augusto Cosulich, il gr. uff. Cesare Sacerdoti, il comm. Alberto Cosulich, il comm. dott. Sai, il comm. ing. Federico Martinoli, il gr. uff. Angelo Fano, l'ing. Di Stefano, il cav. uff. Antonio Columni.

Terminata la Santa Messa, celebrata da mons. Mazzi, il comandante della nave, cap. Stankiewicz, commemora, in polacco, la figura dell'illustre scomparso; quindi, in italiano, ringrazia con un nobile discorso le autorità intervenute.

Il viaggio speciale a Firenze per il «Savonarola» di Rino Alessi

Come è stato pubblicato, la C. I. T. organizza un viaggio speciale a Firenze in occasione della prima rappresentazione del «Savonarola» di Rino Alessi. L'iniziativa ha incontrato il più vivo successo e già sono pervenute numerose prenotazioni all'ufficio viaggi della C. I. T. Ricordiamo che le modicissime quote fissate per questo viaggio comprendono, oltre al biglietto di andata e ritorno in prima o seconda classe e l'alloggio e il vitto a Firenze in alberghi di lusso e di prima categoria, anche l'ingresso e il posto numerato per la rappresentazione del «Savonarola» in piazza della Signoria, il trasporto delle persone e del bagaglio dalla stazione all'albergo, l'escursione al campo di golf all'Ugolino e la visita della città con torpedoni e guide.

La partenza da Trieste avverrà sabato 25 maggio alle ore 9.35 col rapido. I gitanti triestini giungeranno a Firenze alle 15.34 e dopo un'escursione all'Ugolino assisteranno in piazza della Signoria all'accezionale avvenimento d'arte. La mattinata di domenica sarà dedicata alla visita di Firenze. La partenza è fissata per il pomeriggio di domenica con il rapido che giungerà a Trieste alle 0.5.

Per un compianto educatore salesiano. Questa mattina, alle 10.30, gli ex allievi e cooperatori salesiani sono invitati alla funzione di suffragio nel giorno trigesimo della morte di don Leonardi Ettore nella chiesa interna dell'Oratorio.

Villa Giulia gioiello dei parchi triestini

Nella vita comune esistono delle frasi fatte, la cui sostanza può anche essere vuota di senso, ma che si sogliono ripetere a ogni piè sospinto, solo per averle sentite dire. Una di queste è la frase: «Trieste senza verde», che per parecchio tempo formò, tra l'altro, argomento di discussioni e di proposte, quasichè Trieste non disponesse di nessuno spazio verde nè al centro abitato nè alle sue porte, a contatto cioè dell'abitato stesso. Ebbene: la verità consiste nel fatto indiscutibile che Trieste è una fra tutte le città del Regno più ricche di verde e di spazi alberati.

Lo fu in passato, lo è maggiormente ora, grazie all'imulso del Podestà Salem, il quale ha voluto che nell'imponente programma di rinnovamento cittadino, i giardini, i viali e i parchi avessero un posto notevole. E perciò anche in fatto di verde Trieste appare ora qual'era in tutti i desideri, trasformata, nel senso che alle antiche piantagioni stradali, altre se ne sono aggiunte, onde si può affermare che non vi sia spazio vuoto di edifici dal quale non si affacci un arbusto. E dell'altro verde, siam certi, sorgerà allorquando, per esempio, via Carducci sboccherà in tutta la sua ampiezza in piazza Garibaldi, e piazza Goldoni, e la stessa piazza Garibaldi saranno sgombre degli esistenti mercati al minuto.

Un suggestivo angolo di Villa Giulia

Miramare e il Cacciatore

Elencare i giardini e le aiuole di qualche importanza nel centro abitato, è inutile; i cittadini li conoscono; ma quello che non tutti fin qui hanno dimostrato di apprezzare al loro giusto valore, sono i parchi magnifici, a portata di mano, più aderenti cioè al nucleo centrale, meno forse qualcuno, la cui distanza, a ogni modo, non è tale da dissuadere gli amanti della verde quiete di recarvisi: alludiamo al Cacciatore, al parco di Miramare e a Villa Giulia.

Dei due primi abbiamo scritto distesamente: del parco di Miramare, allorquando venne aperto al pubblico, vale a dire qualche anno fa; del Cacciatore recentemente, in seguito alla nuova sistemazione della strada principale e delle scorciatoie che menano allo spiazzo superiore dove si erge il bell'edificio dal quale il parco prende nome.

Uno dei bei viali ombrosi

C'è chi osserva, per esempio, che la distanza di Miramare dalla città ne esclude la frequentazione assidua, e fino a un certo punto ciò è vero. Senonchè osserviamo che durante i mesi estivi è possibile raggiungere Cedas per mezzo dell'autobus in congiunzione col tram di Barcola, e che da Cedas a Miramare la distanza non è notevole. Una passeggiata, insomma, che con tempo buono è semplicemente deliziosa.

A parte le comunicazioni dirette esistenti con Grignano — sempre durante l'estate — a mezzo dei vaporini, ovvero con gli autobus appositi non è da escludere che l'Azienda tranviaria possa, quando che sia, prendere in considerazione la proposta avanzata qualche giorno fa da un nostro lettore, consistente nel prolungare l'itinerario dell'autobus che attesta a Cedas, fino all'entrata principale del parco. Vi fu in passato chi perorò addirittura il prolungamento della linea tranviaria lungo tutta la riviera barcolana, fino a Miramare, ma per varie ragioni, il Comune non giudicò opportuno soddisfare simile desiderio.

Per il Cacciatore pensiamo che durante l'estate e forse anche nelle altre stagioni sarà attuato un servizio di autobus. Ad ogni modo il Cacciatore non è lontano nè la salita è faticosa. E al proposito ci si consenta di osservare che i parchi vanno percorsi più che altro a piedi e non in vettura.

Per Villa Giulia c'è da rivedere e da risolvere, secondo noi, il modo più agevole e meno dispendioso per arrivarci. Ma prima diciamo di questo magnifico, ombroso e salubre parco, degno di una grande città. E bisogna che i triestini si abituino a frequentarlo: è tanta salute in più che acquisteranno, senza spesa di sorta.

La storia del parco è nota. Nel 1921 il Comune acquistò la villa ex-Krauseneck, con l'intenzione — se non andiamo errati — di creare un rione-giardino. Con l'aggiunta di altri appezzamenti confinanti e a bosco, risultò una vasta zona fittamente alberata, varia nelle forme del terreno, ariosa e saluberrima. Senonchè sulla sua destinazione si credette di soprassedere. Si era, insomma, incerti sulla eventuale utilizzazione, fino a quando il Podestà Salem, nei primi mesi della sua assunzione a primo magistrato civico, decise di farne un parco da aggiungere agli altri due esistenti.

All'uopo non c'era che da costruire alcune strade, riattare i viali, dare sesto, ove era necessario, all'alberatura, disporre delle panchine, ecc. Quindi, con spesa assai limitata, oggi la città dispone di un'amenissima zona boschiva esposta interamente a mezzogiorno e dominante la città e il porto.

Sono 220.000 metri quadrati di terreno sul quale nasce vegeto un bosco di querce, castagni, pini, cipressi orizzontali, cui sono stati aggiunti recentemente per cura dell'ispettorato civico delle piantagioni abeti, cipressi e altre piante resinose.

Le strade di accesso

Gli antichi viali vennero rispettati, sistemando però il fondo e regolando il corso delle acque piovane; altri viali furono tracciati nel fitto ombroso, offrendo così ai cittadini un luogo ideale per gli onesti riposi e, ai bambini principalmente, gli svaghi salutari e la possibilità dei bagni di sole. Esiste inoltre una sorgente di acqua pura alla quale dissetarsi; angoli raccolti insieme a spazi piani, radure e ogni varietà del genere dei migliori parchi.

Vi si accede da tre lati, a ciascuno dei quali corrisponde un'entrata al parco. L'ingresso principale è sulla trenovia per Opicina, gli altri due in via Romagna e dietro l'Ospedale militare. Dal punto di vista dell'accesso, inutile tacerlo, è meno felice del Boschetto e del Cacciatore. Infatti l'ingresso più agevole è quello corrispondente alla trenovia, ma il prezzo per il trasporto, corrispondendo il biglietto a quello per Scorcola, è abbastanza caro. Le altre due strade che vi adducono non sono molte comode: tutt'altro.

Qualche cosa, se non ora, bisognerà quindi fare in seguito per rendere più accessibile il meraviglioso parco alla cittadinanza.

Ancora: il parco offre una possibilità la cui attuazione, pensiamo, non sia difficile: vogliamo alludere alla creazione di una stalla modello, con un certo numero di mucche, onde fornire del buon latte puro e soprattutto intero, il quale servirebbe bensì al consumo dei visitatori del parco, ma potrebbe anche essere posto in vendita presso qualche latteria autorizzata della città.

Invero la questione del latte intero, allorquando — ormai è passato parecchio tempo — si parlò e si discusse sull'opportunità dell'istituzione di una centrale del latte, si fece viva, senza però riuscire a trovare una qualsiasi soluzione. Il latte che la città consuma ha una certa quantità di grasso il cui minimo è fissato dai regolamenti annonari. Generalmente è abbastanza buono, grazie alla vigilante opera svolta dai vigili, diretti dai funzionari dell'Annona e dell'Ufficio d'igiene. Ma non è intero, nè sempre freschissimo, dovendo giungere da lontano.

Il progetto della stalla-modello

Villa Giulia, siccome dispone di alcuni fabbricati che con poca spesa potrebbero essere ridotti a stalle modello, e contiene sufficienti prati per fornire una gran parte — se non tutto — del fieno necessario all'alimentazione di parecchie mucche, sarebbe luogo adatto per creare questa nuova comodità, la quale, in qualche caso, rappresenta una quasi necessità. Chi, per esempio, avendo visitato Torino, non ricorda la latteria al Parco del Valentino? O perchè mai non deve sorgere una simile iniziativa a Trieste, che fra le città consumatrici di latte, a parità di popolazione, occupa uno dei primi posti? Tanto più che il Comune vedrebbe bene l'attuazione e non sarebbe alieno, ne siamo certi, di accordare a chi o a coloro che intendessero fondare la vaccheria modello a Villa Giulia, tutte le compatibili facilitazioni.

Esistono, dicevamo, i fabbricati facilmente trasformabili; esiste una magnifica veranda e vi sono dei prati per l'erba. Indubbiamente l'iniziativa avrebbe un risultato felice dal punto di vista economico, a condizione, s'intende, che l'impresa sia condotta con mezzi adeguati e da persone competenti in materia.

A ogni modo Villa Giulia, così come per volere del Podestà appare ed è attualmente, costituisce un nuovo gioiello che viene ad unirsi alla corona di giardini e di parchi di cui dispone Trieste, nonchè un luogo che oltre ad offrire ogni onesto svago ai bambini e ai ragazzi per l'ampio e bene attrezzato campo di giuochi, concede quella tale verde pace alla quale, per lo meno nelle giornate estive, ognuno di noi anela.

ASTERISCHI

Le Mostre Irolli e Moritz inaugurate

Una folla considerevole si accalcò ieri alla Galleria Trieste per l'inaugurazione della nuova Mostra di Vincenzo Irolli. Il vecchio maestro napoletano aveva presentato l'anno scorso una esposizione superba, dov'erano alcune delle più insigni cose dipinte nella sua vita d'artista; quest'anno espone esclusivamente le pitture eseguite negli ultimi sei o sette mesi, e bastano queste a riempir quattro sale e a dare un'idea di ciò che sia la vivace fecondità di questo bell'artista, che non conosce i rallentamenti della vecchiezza. Vi ritroviamo la sua spigliatezza, il brio del pennelleggiare e dell'impastare che gli viene dalla lunga esperienza, la ricca sensualità del suo colorito; e anche spesso squarci di pittura di sapore più profondo, e nei bozzetti brevi e negli acquarelli una immediata sensibilità, un'agilità della mano, che si fanno godere particolarmente dagli intenditori. Accanto a un artista di tanta bravura, espone modestamente, in una saletta, uno dei nostri artisti giovani, Riccardo Moritz, in cui fino dai primi saggi vedemmo possibilità di sviluppo. Egli ha una pittura più omogenea e più controllata che nella precedente sua Mostra, con intonazioni sobrie, con ricerche dei valori di luce, tanto nei buoni bozzetti di paese quanto nei ritratti. Fra questi ultimi, il ritratto del poeta Gianni Carmine è il meglio composto nel colore, nello studio fisionomico e anche nel disegno; ma pur fra i ritratti femminili ce n'è uno, azzurro su verde, che coloristicamente evita il trito e si regge con maggior larghezza.

Pia Rimini a Fiume

Iersera a Fiume, dinanzi ad un pubblico veramente eccezionale, tra il quale erano particolarmente numerose le signore, Pia Rimini ha tenuto nella sala maggiore del Fascio Femminile una originalissima conferenza dal titolo «Radiogramma della gelosia». La brillante, acuta ed arguta esposizione dell'animosa scrittrice triestina è stata seguita con vivissimo interesse e alla fine applauditissima dal magnifico uditorio.

S. A. R. il Duca d'Aosta

si è degnato di concedere alla Ditta Girolamo Luxardo di Zara, produttrice del rinomato Maraschino, Cherry Brandy e Triple Sec, l'ambito titolo di Fornitore della Sua Casa.

La stampa italiana si è occupata diffusamente negli ultimi tempi di questa ditta per recenti significative distinzioni avute e ci congratuliamo oggi per questa nuova alta onorificenza e per il continuo affermarsi della grande marca italiana i cui prodotti sono molto apprezzati anche all'estero.

Consegna d'insegne

Il dott. Venanzio Roli, capo di questo Ispettorato sanitario delle FF. SS., è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Un gruppo di colleghi di Trieste e Udine, riunitisi ieri sera, hanno voluto offrire al neo-commendatore le insegne dell'ambita onorificenza accompagnata da un'artistica pergamena. Al comm. Roli vivi rallegramenti.

— Iersera si sono raccolti intorno al cav. Giusto Beggiora alcuni suoi vecchi compagni della «Giovane Trieste», fra i quali i più noti cospiratori, condannati e perseguitati dall'Austria, e non pochi Volontari di guerra, per offrire al valoroso amico le insegne della recente onorificenza. Il sig. Marcello Depaul, che fu uno dei presidenti, tessè con brevi affettuose parole l'elogio del festeggiato e gli porse le insegne con un abbraccio fraterno. Rispose con commosse parole il festeggiato, ringraziando ed augurandosi di poter servire a lungo l'amata Patria e il Duce. Erano presenti alla simpatica e fraterna riunione numerosi componenti della vecchia guardia dell'irredentismo più intransigente, tra cui il comm. avv. Oberti di Valnera, Marcello Depaul, Bruno Ferluga, il cav. Gioppo ed altri. Erano pure rappresentati i colleghi del cav. Beggiora e la M. V. S. N., della quale il festeggiato è centurione. S. E. Cobolli-Gigli aveva inviato con cordiali parole la sua adesione.

Nozze

Ieri mattina, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, la gentile signorina Nedda Verla ha dato la mano di sposa al dott. Ugo Panizzoni, procuratore legale e ufficiale dei bersaglieri in congedo. Fungevano da testimoni per la sposa il cav. Mario D'Osmo, per lo sposo il cav. Ercole Poillucci. Ai due giovani sposi, che hanno compiuto il loro sogno d'amore, i migliori auguri

Conferenza nella Chiesa Metodista. Oggi alle 19, nella cappella della Chiesa Metodista Episcopale (Scala dei Giganti) sarà tenuta una conferenza sul tema: «Ostacoli alla conoscenza di Gesù».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. 21: Compagnia di Maria Melato «La donna nuda», di Henry Bataille.

Cinematografi:

Rossetti. 15: «La moglie domata», con Stanley Lupino e Thelma Todd.
Nazionale. 14.40: Grande successo: «... Vissi d'arte», con Elissa Landi e Gary Grant.
Excelsior. 15: Succ.: «Sirena del fiume», c. Jean Parker e Robert Young. L. 1, 2, 3.
Supercinema Eden. 14: «Piccoli uomini», con Jackie Cooper. Grandioso Foxfilm. Completerà: «Vi sfido io», comica brillante, con Buster Keaton.
Fenice. 14.45: Spett. d'addio Comp. Imperial con: «Prendila come viene». Sullo schermo: «Delitto senza passione». Domani: Comp. Riviste Mariani.
Italia. 14, 16, 18, 20, 22: «La famiglia Barrett», fuori classe Metro, successo mondiale, c. N. Shearer, F. March, Laughton.
Regina. 14: «La marcia nuziale», drammatico romanzo d'amore con Kiki Palmer, Tullio Carminati. Grandioso. Lire 1.
Impero. 14: Stan Laurel e Oliver Hardy nel loro ultimo grande film della stagione: «Contropelo»: un'irrefrenabile risata!
Reale. 14: «Teresa Krones», con Martha Eggerth. Prossim.: «L'uomo invisibile».
Garibaldi. 14: «Incatenata», con Joan Crawford e Clark Gable. Metro. Lire 1.
Novo Cine. 14: «E lucean le stelle», con Martha Eggerth e Jan Kiepura. Lire 1.
Massimo. 14: «Gli amori di una spia», con M. Loy. Romanzo spionaggio. Lire 1.
Moderno. 14.30: «La contessina si diverte», con Anny Ondra. Varietà Fabrizi e La Rosa.
Armonia. 14.30: «Piccole donne», con K. Hepburn. Varietà: De Rosè-Carini.
Odeon. 14.30: «Uomini in bianco», con Clark Gable. Topolino. Ultimo giorno.
Royal. 14: «Kiki», con Lotte Menas, Nino Besozzi. Commedia brillantissima.
Aurora. 14: «Quando una donna ama», con N. Shearer. Varietà. Comp. Marcelli.
Centrale. 14: «Gli arditi del cinema», emozionante, con B. Boyd. Topolino a colori.
Belvedere. 14: «Tom Mix alla riscossa» col suo cavallo Tony. Topolino. Successo.
Venezia. 14.30: «Il piccolo cowboy», con J. Cooper, e «Dolor di bambino», con J. Coogan.
Popolo. 14.30: «Un popolo in ginocchio», con R. Barthelmess. Varietà Capodaglio.

Trattenimenti

Albergo Savoia. Giornalmente, dalle 17.30 alle 19.30, tè danzante, nel giardino d'inverno. Dalle 22 in poi si balla nel «Rouge et Noir». Nel caffè concerto dalle 17.30 alle 19.30 e dalle 21.30 alle 23.30.

III^a MOSTRA DEL MARE

Il periodo ideale per visitare Trieste

Manifestazioni d'arte e sport - Facilitazioni turistiche - Riduz. ferroviarie 20 maggio - 20 agosto

GIUGNO TRIESTINO

XVII FIERA DI PADOVA

CAMPIONARIA TRIVENETA
9-24 GIUGNO 1935 - XIII

Grandiosa Rassegna Commerciale delle Tre Venezie e delle Nazioni Danubiane

Solennità Antoniane

AGRICOLTURA
ALIMENTAZIONE
ARREDAMENTO
ABBIGLIAMENTO

Eccezionali riduzioni di viaggio

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE E RISERVE LIRE 844 MILIONI

MILANO

Trecento Filiali in Italia ed all'Estero

Milano, 19 maggio 1935-XIII

Da quasi sei mesi non è stata effettuata sul nostro mercato nessuna emissione di qualche importanza, nè di valori azionari, nè di obbligazioni. Ma, nel frattempo, si è andato sviluppando un largo movimento di revisione di corsi che ha depresso il rendimento di alcuni titoli ed ha aumentato quello di altri.

Il risparmiatore attento, che segue con vigile cura queste grandi oscillazioni del mercato, si trova però qualche volta nell'imbarazzo, perchè in certi casi non gli è facile calcolare quale sia il VERO rendimento di un titolo che ha in animo di comprare, o di vendere, o magari di conservare, — il rendimento cioè tenuto conto degli interessi maturati, dei piani di ammortamento, degli eventuali premi di rimborso, ecc.

Nel "Vademecum del risparmiatore", il periodico che la BANCA COMMERCIALE ITALIANA pubblica quindicinalmente ed invia gratis a richiesta, son contenuti anche i rendimenti semplici ed effettivi, ricalcolati ogni due settimane, dei principali titoli del nostro mercato e son forniti molti altri elementi utili per giudicare con conoscenza di causa della loro consistenza e prospettive.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO

Depositi - Conti Correnti - Assegni circolari - Assegni Vademecum B. C. I. Travellers' cheques - Lettere di credito - Cambio valute - Crediti - Anticipazioni - Sconti - Riporti - Dossiers - Cassette di sicurezza - Compra Vendita di titoli azionari o a reddito fisso.

PRESSO OGNI SEDE INFORMAZIONI GRATUITE SU TITOLI DI INVESTIMENTO

GRATIS A RICHIESTA IL QUINDICINALE VADEMECUM DEL RISPARMIATORE

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

CRONACA DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La prima tappa del Giro d'Italia

Bergamaschi vince in volata a Cremona

Gara velocissima e finale elettrizzante

CREMONA, 18

La prima tappa del Giro d'Italia, Milano-Cremona, chilometri 165, conclusasi alla presenza di una folla imponente sul meraviglioso viale Trento-Trieste di Cremona, non mancherà di recare sorpresa — questa è la prima, ma se ne saranno altre in seguito — per il suo ordine di arrivo, che vede ai posti d'onore tre gregari e un isolato, mentre il primo capitano, il bianco-celeste Olmo, risulta al 5.o posto. Tutto ciò è dovuto al convulso finale della Milano-Cremona, un finale elettrizzante, che ha sorpreso molti assi che si preparavano a disputarsi il primato, solo quando il termine del traguardo finale sarebbe stato in vista. Colti di sorpresa dal quartetto che occupa le posizioni privilegiate nella classifica, gli assi non hanno potuto più reagire ed hanno dovuto accontentarsi di finire frammisti ad una pleiade di mezze figure e di gregari. Ci è sembrato tuttavia che Bergamaschi e Piemontesi si sieno gettati subitamente nella lotta per annullare il tentativo di qualche coraggioso avversario, intendendo essi in un primo tempo di favorire il successo del capitano Guerra e rinunciando poi a questa idea, quando rallentare poteva voler dire compromettere ogni speranza di successo per la squadra.

Errata tattica degli «assi»

Comunque, Vasco Bergamaschi parte domani indossando la maglia rossa, e, se non è prudente affermare che egli la manterrà a lungo, si può ben dire che il mantovano ha meritato il successo odierno, ottenuto davanti al vecchio, ma sempre in gamba Piemontesi e al francese Buttafochi, che hanno lottato fino allo spasimo per superarsi a vicenda, e al bolognese Zucchini, il quale, giungendo quarto a circa 10 secondi di distacco da Bergamaschi, ha avuto la soddisfazione di assicurarsi il primo posto tra gli isolati.

Per rimanere all'episodio finale, che oltre ad essere decisivo, è stato anche il più interessante della breve e veloce tappa, diremo che Giuseppe Olmo, giunto al traguardo, ha fornito una volata spettacolosa.

L'episodio finale, si è detto, è stato il più interessante della corsa. Rifacendo velocemente con i corridori il tratto Milano-Cremona, la nostra convinzione ne esce rafforzata, anche perchè non si può stigmatizzare il comportamento dei corridori che non furono mai preda all'abulia. La gara è stata, infatti, condotta con bella vivacità malgrado il vento e la pioggia abbiano moltiplicato la fatica dei concorrenti, i quali tutti, con Bergamaschi e gli altri che lo seguirono nell'ordine di arrivo, hanno raggiunto una media di parecchio superiore ai 36 chilometri all'ora.

I corridori italiani in forma

E' mancato, invece, il tentativo di fuga, condotto con puntiglio e fermezza ed è perciò che, se la gara non si è risolta, come disgraziatamente avveniva in tempi non lontani, in una comoda passeggiata, non si è avuto vero entusiasmo, perchè era evidente che nessuno degli atleti in gara sembrava intenzionato o poteva tentare la soluzione di forza prima che Cremona fosse in vista.

I corridori italiani che hanno partecipato a questo primo quadro della gigantesca rappresentazione, che per oltre venti giorni attanaglierà l'attenzione degli sportivi non solo d'Italia, sono troppo conosciuti per dire di loro senza ricadere in osservazioni già altra volta fatte. Tutti i nostri migliori, se hanno qualche cosa da rimproverarsi per il mancato successo, lo faranno per quel che riguarda la tattica, giacchè tutti, dall'altro canto, sono apparsi in eccellenti condizioni fisiche, e ciò lascia bene sperare anche per il futuro.

La prova dei concorrenti francesi, attesa con malcelato interesse ed anche con un po' di timore per la risonanza dei nomi di alcuni degli atleti di oltre alpe scesi a contrastare i passi ai nostri, è stata veramente soddisfacente. Archambaud, aggressivo come sempre, è stato infaticabile nell'impostare in questa sua prima apparizione la corsa alla moda francese. Ma gli italiani hanno saputo rispondere colpo per colpo, specialmente i giovani isolati, smaniosi di mettersi in luce fin dall'inizio. Tuttavia i rappresentanti della Nazione amica non hanno cercato di sfruttare le ruote altrui e si sono sobbarcati a condurre molte fughe, tra le quali la più pericolosa ci è apparsa quella organizzata da Cloarec con Giacobbe sul finire della gara.

Imponente è stato il successo spettacolare della gara, svoltasi in una atmosfera di vibrante entusiasmo, tra due ali pressochè ininterrotte di folla.

Duca di Bergamo alla partenza

La partenza, presenziata dal Duca di Bergamo e dal Federale, oltre che da una enorme folla che chiamava a gran voce i beniamini, è avvenuta sul mezzodì. Subito sul vialone che porta a Monza, Bertoni è scattato, inseguito da Orel e da Rovida. Il gruppo grosso sonnecchia un po. Poi Gotti parte alla caccia dei fuggiti. Egli trascina Le Goff e gli altri ed il tentativo di fuga sfuma.

Si comincia però subito da capo. Questa volta è un isolato, dalla fiammante maglia azzurro-rossa, a scappare: Balli. Il gioco «alla francese» non è però riuscito così. Archambaud, con Bertoni alla ruota, riesce poco dopo a raggiungere Balli. Il terzetto transita da Monza, mentre il grosso ha un distacco di circa 400 metri. Anche questo tentativo naturalmente non avrà alcun esito. Servono tuttavia queste scappate a rendere viva l'andatura. A Monza, (km. 10,7) infatti la media oraria è di oltre 40 km.

Intanto fra gli inseguitori non si dorme. E' Guerra che corre ai ripari e trascina con violente azioni il gruppo. Il mantovano è sostituito poi da Folco. Quando questi rinunzia per, nessuno che vuole condurre ed è ancora Guerra che prende l'iniziativa, ma poco dopo il mantovano desiste.

Prime fughe

Intanto il terzetto al comando perde Bertoni, che deve scendere di macchina perchè ha una ruota scentrata. A lui si uniscono alcuni fuggitivi del grosso: Piubellini, Buttafuochi, Fantini, Mealli e Gestri. Poco dopo anche Archambaud e Balli vengono presi. Sono così otto uomini in testa. Poi anche Debenne, Lauck, Scorticati e Bergamaschi si staccano dal grosso e procedono velocemente alla caccia dei primi. Ad essi si aggiungono Folco, Bernarde, Introzzi e Mealli.

La fuga di questo primo plotone per un po' è fortunata. Il grosso procede tranquillamente senza pensare a qualche cosa di positivo. Vi è Girardengo che per un momento si incarica di fare la andatura, ma poi smette subito perchè naturalmente non è pane per i suoi denti. Ma penserà poi Guerra a ricominciare l'inseguimento. Il mantovano attacca deciso, ma pronto come un fulmine è Vietti che si attacca alla ruota di Guerra e non cede nemmeno quando il campione d'Italia a zig zag cerca di liberarsi.

Girardengo... e Guerra

Vietti non vuole condurre; Guerra è seccato di non trovare in lui un collaboratore, ma non può far altro che insistere nel tentativo perchè il fuggitivo Archambaud non è uomo da prendersi troppo alla leggera specialmente perchè in compagnia di altri connazionali.

Dopo Lecco km. 40, il gruppo dei fuggiaschi è finalmente riacciuffato. Ma il ricongiungimento è appena avvenuto che Archambaud fugge di nuovo. Alla sua ruota sono Bergamaschi e Landi. Il francese è instancabile; pedala agilmente con azione potente, ma non trova in Landi nè in Bergamaschi degli ottimi collaboratori perchè essi non pensano certamente ad aiutarlo.

Mealli, Gestri, Bernarde e Scacchetti partono di scatto dal gruppo per andare alla caccia dei fuggiti. Passano pochi secondi e Guerra, oggi attento, vigile e prodigo come non mai, trascina il gruppo raggiungendo il francese per la seconda volta.

Gotti uomo di punta del gruppo

Il gruppo è ora compatto al comando di Gotti che, a mano a mano ci avviciniamo a Bergamo, tiene a farsi onore. La folla non fa che gridare il suo nome a gran voce. La tregua dura pochi minuti poichè Debenne se la dà a gambe, ma non fa che 200 metri e viene raggiunto da Guerra, il quale visibilmente annoiato dagli scherzetti a ripetizione che i francesi gli vanno combinando, si abbassa sul manubrio e pigia sui pedali. Poi è Piemontesi che scappa velocemente con Di Paco a ruota. Ma i due non insistono e Gotti ritorna a fare da uomo di punta.

A Ponte S. Pietro, dove la folla è tutta scaglionata ai bordi della strada, siamo dopo ore 1.55' di corsa (73 km.), alla media di 38.300 nonostante il vento contrario. «Gira» è sempre in mezzo al gruppo e sorride quando gli passiamo vicino. Egli è visibilmente contento e pedala agilmente. Bergamo con una folla enorme attende i corridori.

Oltre Bergamo, su brevi dislivelli polverosi e ghiaiosi, Camusso mette in evidenza le sue doti di arrampicatore, precedendo il folto di una cinquantina di metri con Giacobbe e Altenburger. Un forte vento ostacola i corridori, che sono anche deliziati da una frustatina di pioggia.

Si arriva a Morengo (km. 100). Poi, all'uscita della città, Giacobbe e Cloarec fuggono e arrivano a Crema, precedendo il gruppo di 5 o 600 metri. Infatti, questo raggiunge la città (km. 121), un minuto appresso, avendo al comando Guerra. Girardengo e altri sono lontani, distaccati per forature.

Fuga e volata del quartetto

I due fuggiaschi sono ripresi, ma nel gruppo c'è sempre dell'agitazione e a mano a mano che ci si avvicina alla mèta della tappa, i tentativi si fanno più vivaci. E' proprio nei pressi di Cremona che fuggono Zucchini, Bergamaschi, Piemontesi e Buttafuochi. Il quartetto procede a pieni pedali e continua senza più essere raggiunto fino all'arrivo, dove precede il folto del gruppo di circa mezzo minuto. In volata Bergamaschi ottiene la vittoria, precedendo di una ruota Piemontesi, che a sua volta precede Buttafuochi e Zucchini. Mezzo minuto dopo, arriva il gruppo, che si impegna in una velocissima volata. Negli ultimi 50 metri, con uno scatto poderoso, Olmo ha ragione di tutti gli avversari e si classifica quinto.

L'ordine d'arrivo

1) Bergamasco, di S. Giacomo di Segnate, impiegando ore 4.30'26'' a compiere i km. 175 della tappa Milano-Cremona, alla media di km. 36.607; 2) Piemontesi, di Boca; 3) Buttafuochi, di Nizza; 4) Zucchini, di Bologna, primo degli isolati, a 10 metri; 5) Olmo, di Celle Ligure; 6) Maserati, di Caorso, secondo degli isolati; 7) Folco, di Torino; 8) Altenburger, di Altenburg.

La riuscita serata pugilistica

al G. R. F. «Ivancich»

Alla presenza di numerosi appassionati si è svolta ieri sera la preannunciata riunione pugilistica indetta dal G. R. F. «Ivancich», nella sua palestra in via Boccaccio. Quasi tutti i combattimenti sono stati disputatissimi, mettendo in luce la buona tecnica e il fervore agonistico dei competitori. Interessante soprattutto l'atteso confronto fra i due pesi massimi, Scherl (Ivancich), secondo, campione italiano, e Lorenzi (A.P.T.), campione provinciale dei novizi. Nelle prime due riprese, Lorenzi ha avuto una leggera superiorità, che però Scherl ha annullata con un bellissimo risveglio nella terza ripresa. Così il verdetto di parità è apparso veramente equo. Un altro incontro nullo si è avuto nell'equilibrato combattimento fra i medioleggeri Brandolin (Ivancich) e Castellaro (Crda). Nei mosca, Deola (Ivancich) ha battuto ai punti Macovez (Crda) dopo tre movimentate riprese. Pure ai punti ha vinto meritatamente Carrone (Crda) contro Busan (Quis). Piuttosto discusso, invece, il verdetto di vittoria ai punti, emesso a favore di Scarabot (Ivancich) contro Bernetti (Quis). Doria (A.P.T.) ha vinto per forfait giustificato di Dri (Crda). Ottima l'organizzazione. Arbitro Genunzio; giudici capomanipolo cav. Cardo e Galavotti; medico federale dott. Polacco.

I concorsi ginnici per Balilla

Moschettieri e Piccole Italiane

Dopo i concorsi riservati agli Avanguardisti e Giovani Italiane, siamo oggi alla volta di quello per i Balilla, Moschiettieri e Piccole Italiane.

Ieri nel pomeriggio presso le Case Balilla della città hanno avuto luogo le prove finali del concorso per Balilla e Piccole Italiane delle scuole elementari che si è svolto domenica scorsa. Alle finali sono stati ammessi circa un migliaio di organizzati e organizzate, rappresentanti sedici scuole.

Ieri nel pomeriggio si è inoltre iniziato il concorso, che oggi avrà il suo pieno svolgimento, riservato ai manipoli di Piccole Italiane per scuole medie, assieme a quello riservato ai Moschettieri.

Fra le graziose Camiciette Bianche, erano presenti alla Casa della Giovane Italiana il comm. dott. Perusino, Segretario federale, la Fiduciaria provinciale per le Piccole e Giovani Italiane, il Presidente dell'Opera Balilla e il comm. Quarantotto, Preside del R. Istituto magistrale femminile. Il dott. Perusino seguì attentamente i 72 manipoli di Piccole Italiane che con grazia e perfetta preparazione si avvicendavano nelle belle prove ginniche.

Stamane, fin dalle 8.30, le Case Balilla saranno già popolate da migliaia di bimbi sorridenti e floridi: sono i Balilla Moschettieri che si preparano a scendere nel campo delle gare a Montebello, dove, come han già fatto i camerati più anziani, si disputeranno il loro concorso ginnico provinciale, che alterna alle prove ginnastiche, quelle militari e quelle di cultura fascista.

Contemporaneamente ai maschietti, le Piccole Italiane delle scuole medie continueranno, nel delizioso parco della Casa della Giovane Italiana, il loro concorso già ieri felicemente iniziato.

Però anche gli Avanguardisti hanno le loro attività, di cui la principale è quella che oggi si svolgerà nella Caserma «Vittorio Emanuele III», dove il 151.o Reggimento «Sassari» offrirà la fiamma alle giovani Camicie Nere della 714.a Legione «G. Oberdan», il cui comandante, a nome di tutti gli ufficiali e gregari, offrirà a sua volta al colonnello comandante un'artistica pergamena, stilizzata dal prof. Torelli, in cui gli Avanguardisti esprimono tutta la loro riconoscenza ai camerati anziani del glorioso Reggimento.

Il galoppo a San Siro

MILANO, 18

Premio Morone: 1) «Zampogna». Tot.: 20.50.
Premio Vigevano: 1) «Olararria». Tot.: 6.
Premio Maddalena: 1) «Rialto»; 2) «Ademaro». Tot.: 16, 6.50, 6.
Premio Nirone: 1) «Zenone»; 2) «Tom Pouce». Tot.: 15, 9.50, 10.
Premio Gallarate: 1) «Priamo». Tot.: 13.
Premio Bottole: 1) «Fleur de Jeunesse»; 2) «Gubbio»; 3) «Zenith». Tot.: 25.50, 8.50, 10.50, 15.50.
Premio Lovere: 1) «Trento»; 2) «Cranachella». Tot.: 15.50, 6, 9.50.

L'odierno incontro Brescia-Triestina

Gli alabardati in formazione di fortuna

BRESCIA, 18

(M. G.) *La Triestina è a Brescia con dodici uomini al comando dell'allenatore. Della comitiva, che è arrivata col diretto delle 18, non figurano Simonetti, il quale deve nuovamente lamentare delle noie al ginocchio, e Umer, a sua volta ammalato, ma in compenso è presente Gaigherle, sulla partecipazione del quale si devono però ancora nutrire dei dubbi. Dalla disponibilità o meno del terzino destro dipendono non solo la formazione del reparto difensivo, ma pure quella della prima linea.*

Apprendiamo, infatti, che il signor Toth avrebbe in animo di rimpiazzare Simonetti con Villini, sempre però nel caso che Gaigherle fosse della partita, perchè diversamente l'anziano giocatore figurerebbe nel ruolo di terzino. Allora Volk riprenderebbe il posto di centro e Croci sarebbe alla sua destra.

Ienco sostituisce Umer

Ci sono dunque due soluzioni: la prima, sulla quale il selezionatore giustamente ripone la sua fiducia, presenterebbe la partecipazione di Ienco, Gaigherle e Niccoli; la mediana con Cuffersin, Castello e Spanghero, e la prima linea con Mian, Villini, Croci, Rocco e Colaussi, potrà subire la designazione di Villini quale interno di attacco, ruolo che, se la memoria non ci inganna, è per lui totalmente nuovo.

Ma crediamo che il signor Toth sia nel giusto quando, confrontando un centro mediano con una mezz'ala, afferma la stretta analogia dei due compiti. Difatti fra i due ruoli, se sviluppati con moderni criteri tattici, corre una parentela da cugini. Naturalmente, occorre che il giocatore abbia sufficente iniziativa personale nel saper distinguere la opportunità del diverso piazzamento durante i vari momenti della gara.

Villini attaccante?

Abbiamo, a nostra volta, fiducia che Villini sappia ben figurare anche nella nuova veste di attaccante. Del resto, l'assenza di Simonetti e la persistente indisponibilità di Busidoni non lasciano vie aperte a soluzioni migliori. Per questo, il dubbio sull'efficenza di Gaigherle. E allora si ricorrerebbe a Volk quale centro, spostando Croci a mezza ala. Anche in questo caso però potremo contare su un elemento, Croci che ci sembra capace di figurare degnamente nel nuovo ruolo di mezz'ala destra. Il debutto di Ienco, del fragile ma felino e attento portiere di riserva, costituisce una grande incognita. Ma la tattica estremamente prudenziale che assumerà la squadra a copertura della porta, allevierà grandemente il compito dell'esordiente.

Insomma, la Triestina dovrebbe essere abbastanza forte per reggere all'urto del Brescia. Però non dobbiamo farci eccessive illusioni circa l'esito di questo incontro con una squadra che dobbiamo aspettarci agguerrita, forse ancor più nello spirito che nel suo valore tecnico.

Senza eccessive illusioni

Se la partita rappresenta per la Triestina più che altro un' ottima occasione per dimostrare che la sua vitalità non si è spenta sotto la pioggia di goals del vercellese Romagnolo e sul colpo sinistro di Viani, per il Brescia essa è ben diversamente importante, e la vittoria costituirebbe per questa squadra una isola tranquilla nel mare procelloso della retrocessione.

Il particolare momento ci conduce con la memoria alla stessa partita di Brescia, ultima del campionato dell'anno passato. Anche allora i seguaci degli azzurri avevano sguardi imploranti verso la Triestina. Anche allora essi stavano per affogare e speravano nella clemenza. Anche allora la Triestina ebbe l'ingrato compito di decidere le sorti di una società e, se non ci inganniamo, più che il valore dell'avversario potè allora lo stato d'animo subentrato nei nostri teneri giocatori che, dopo aver condotto in vantaggio di due goals per oltre un'ora, furono raggiunti e superati.

Ma la Triestina non può assumersi in permanenza la funzione di salvagente, tanto più quando alla partita è legata pure una questione di prestigio, e oggi questa è in ballo. La Triestina ha in animo di non regalare niente a nessuno perchè la legge piratesca del campionato non ammette generosità di sorta. Ciò non vuol dire che la partita dipende solo dai rosso-alabardati, ma è certo che per il prestigio che la nostra squadra deve difendere essa impegnerà anche domani tutte le sue risorse. Se riuscirà a vincere, non possiamo ancora dire.

Il successo della riunione di lotta

per il G. P. Roma al «Trevisan»

Un pubblico abbastanza numeroso ha presenziato alla prima prova eliminatoria provinciale per il G. P. «Roma» di lotta greco-romana, svoltasi ieri sera a cura del G. R. F. «Mario Trevisan», nella palestra dello stesso Gruppo, in Campo S. Giacomo 5. Le lotte, dirette egregiamente dai vari ufficiali federali della F. I. A. P. appartenenti al Comitato V zona, hanno messo in luce la ottima preparazione dei singoli atleti, tra i quali hanno emerso in particolar modo Cassano e Libardi del «Mario Trevisan». Ecco i risultati tecnici della riuscitissima serata:

Pesi gallo: Snidersich (Chimici) batte De Giorgio (Trevisan) in 5'2'' per arm-lock. Pesi piuma: Libardi (Trevisan) batte Riva (idem) in 14'15'' per ponte schiacciato. Pesi leggeri: Zappi (Trevisan) batte Zoratto (idem) in 4'2'' per doppia presa di braccio. Pesi gallo: Snidersich (Chimici) batte Canarutto (Trevisan) in 2'40'' per autoschienata. Pesi leggeri: Cassano (Trevisan) batte Zappi (idem) in 6'23'' per doppia elson. Pesi piuma: Schiemer (Trevisan) batte Riva (idem) per forfait giustificato; Libardi (Trevisan) batte Schiemer (idem) in 1'45'' per giro d'anca.

Precisi i verdetti ed ottimo il funzionamento della giuria, presieduta da Edoardo Schillani, presidente del Comitato F. I. A. P. della V zona. A conclusione della prima prova, lunedì 20 corr. avranno luogo ancora due incontri dei pesi gallo, non potuti portare a termine per ragioni tecniche.

L'odierna riunione ippica a Zaule

Questa mattina il campo ostacoli di Zaule sarà mèta di tutti gli appassionati dell'ippica della nostra città. Le gare avranno inizio alle 9.30 precise col Premio Noghere, cross-country riservato ai soci del C. I. T. con cavalli della Scuola di equitazione. Seguirà il Premio Monte d'Oro, per cavalli di mezzo sangue e il Premio Miramare per cavalli puro sangue. La bella manifestazione verrà chiusa col premio S. Giorgio per squadre rappresentative di cinque cavalieri comandati da un master.

Dalle 8.30 in poi, ogni 15 minuti, partiranno delle autocorriere dallo Stadio Littorio per Zaule, in coincidenza con la linea tranviaria N. 1.

Un'operazione a un calciatore. Nella clinica della Cassa provinciale di malattia, il traumatologo dott. Enrico Polacco ha operato il giocatore Giovanni Gravisi del Ponziana per rottura al menisco ad ambedue i ginocchi. L'operazione è riuscita con felice esito.

La domenica sportiva a Trieste

Campionato di rugby allo Stadio. Oggi alle 15.30 avrà luogo l'atteso incontro di ritorno fra il «Guf» Trieste e il «Guf» Parma per il campionato italiano di prima divisione.

Riunione ippica a Zaule. Con inizio alle 9.30, si svolgeranno le importanti gare ad ostacoli, indette dal C. I. Triestino. Dallo Stadio Littorio, dalle 8.30 in poi, autocorriere ogni 15 minuti.

Campionato italiano pallacanestro. Sul campo della «Ginnastica» alle 15.30, l'atteso incontro S. G. Triestina-«Guf» Bologna. Alle 14.30 gara amichevole Audax Venezia-Pubblico Impiego alle 16.30. incontro fra le squadre femminili delle stesse società.

Gran Premio dei Giovani al Littorio. Finale giuliana col programma già noto. Dalle 9 alle 11.45 e dalle 14 alle 17 (in concomitanza alla gara di rugby Trieste-Parma).

Triestina B-Ponziana. Gara amichevole sul campo Montebello con inizio alle 16. Prezzi popolari.

Campionato calcistico ragazzi. Partite odierne: Fortitudo-Triestina A (Ponziana ore 10); Ponziana A-Ponziana B (Ponziana ore 8.45); Triestina B-Isola (Montebello ore 15).

Torneo consolazione ulciano. Giocheranno: Fortitudo-Pubblico Impiego (Ponziana ore 11); Casalini-Acegat B (Crda ore 10).

Trofeo Ilva di volata. Sul campo Crda: ore 15.30, Acegat-Ilva; ore 17, Artiglieri-Cooperative.

L'odierno incontro di rugby allo Stadio

Il "Guf,, di Trieste affronta a ranghi completi

la veloce e temibile squadra parmigiana

Dopo la parentesi dei Littoriali, la squadra di rugby del «Guf» di Trieste si ripresenterà oggi al suo pubblico in una partita difficilissima. Si tratta di battere quel «Guf» di Parma che nell'incontro di andata ha registrato una clamorosa vittoria e che ai recenti Littoriali ha dato spettacolo di bel gioco, vincendo con facilità il proprio girone. Impresa ardua, dunque, per i triestini, perchè l'avversario odierno è di quelli che non temono il campo avversario e che sanno trarre da ogni occasione lo spunto per l'attacco improvviso, per lo sfondamento in linea, per l'azione sconcertante. Il gioco dei parmigiani è basato tutto sulla gran velocità dei suoi trequarti e sulla classe superiore del suo mediano di mischia. La linea degli avanti, pur essendo poco pesante, disimpegna con autorità il suo compito e specialmente nelle rimesse laterali sa sfruttare con abilità ogni minima occasione. Squadra tecnica, leggera, mobilissima dunque, che gioca più per la platea che per il risultato. Oggi forse imposterà il suo gioco su una tattica difensiva, per conservare il pingue vantaggio di undici punti carpito nell'incontro di andata alla decimata squadra alabardata, ma terrà tuttavia spettacolo.

I triestini dal canto loro scenderanno in campo ben decisi a dare tutto per la vittoria. La squadra si presenterà al gran completo. Giocheranno pure Sossi, Prezzi, Casson e Tomasi, che non poterono essere presenti a Parma, e Orel, Tomada e Levitus, che ai Littoriali dovettero limitarsi a fare da spettatori, perchè impegnati in altri sports.

Nell'allenamento di ieri il commissario tecnico ha provato a lungo la mischia e la rimessa laterale e infine si è dimostrato soddisfattissimo del rendimento di tutti i 15 atleti. Buda in arrière è una sicurezza; la linea dei trequarti è un po' il punto debole della squadra, ma l'inclusione di Isler e Prezzi al centro eleverà certamente il tono del reparto perchè questi due anziani e consumati giocatori daranno il timbro della classe a tutte le azioni di attacco. Levitus e Lupetina sono oramai affiatatissimi nel ruolo di mediani e sono sempre stati il cervello coordinatore di tutta la squadra. Gli avanti hanno in Bevilacqua, D'Este, Sossi e Castrati quattro giocatori dal rendimento incalcolabile per il loro gioco generoso e per la loro prestanza fisica.

In complesso quindi la migliore squadra del momento.

Diamo la definitiva formazione delle due squadre:

«Guf» Parma: Zini; Botti, Bonati, Campagnini, Copin; Sancin, Simonini; Monoli, Fereoli, Pirazzoli, Bonini, Spacciari, Malvezzi, Micheli, Ranzoni.

«Guf» Trieste: Buda; Tomada, Prezzi, Isler, Guzzi; Levitus, Lupetina; Casson, D'Este, Tomasi, Bevilacqua, Mendes, Orel, Castrati, Sossi.

La partita avrà inizio alle 15.30 e sarà contornata dalle finali dell'eliminatoria di zona per il Gran Premio dei Giovani di atletica leggera.

I prezzi d'ingresso sono fissati come segue: Tribuna lire 5, ridotti (signore, ufficiali, studenti e ragazzi) lire 3; gradinata lire 2; ridotti (come sopra e Dopolavoro) lire 1.

Radio Gruppo Nord

Programma del 19 maggio 1935-XIII:

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 12.30, alle 14.15, alle 15.15 e subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20.50. — 9 (Torino) Comunicazioni del Segretario federale di Torino ai segretari dei Fasci della Provincia. — 9.10 (Torino): «Il mercato al minuto» - Notizie e indicazioni per il pubblico (trasmissione a cura del Comitato intersindacale). — 9.20: Terza lezione di lingua francese: prof. Camillo Monnet. — 10: L'Ora dell'agricoltore. — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze. — 12: Spiegazione del Vangelo. (Trieste): P. Petazzi. — 12.30: Servizio speciale del Giro Ciclistico d'Italia. — 12.40: Dischi. — 13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Dischi. — 13.10: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 13.40: Concerto orchestrale (dischi). — 14.15: Servizio speciale per il Giro Ciclistico d'Italia. — 15.20: Maggio Musicale Fiorentino - Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: **«Un ballo in maschera»**, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Maestro direttore e concertatore Tullio Serafin. — Negli intervalli: Notizie sportive - Notizie varie. Dopo l'opera: Notiziario sportivo. — 19.15: Risultati sportivi (Campionato di calcio di prima divisione) - Dischi. — 19.50: Riassunto del notiziario sportivo e notizie varie - Dischi. — 20.15: Chi è al microfono? — 20.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Conversazione del Comandante Angelo Ginocchietti: «Le navi-scuola della nostra Marina». — 20.50: Commento della tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia. — 20.55: **«Vincenzo Bellini»**, radioscene di Galar e Artù. Dopo la commedia: Orchestra Cetra - Musica da ballo.

L'Ente Opere Assistenziali del Partito svolge in ogni epoca la sua attività. I fascisti lo ricordino.

Il Citrato espresso
S. Pellegrino
Sostituisce la limonata Rogè
Si scalda da sè!

Aut. Decr. Prefett. Milano N. 5712 - 1° Febbraio 1935-XIII.

CONCORSO

I concorrenti dovevano esporre nella forma migliore, il motivo per cui la Signorina ha voluto acquistare proprio l'ASPIRINA per curare il raffreddore del signore, fornendo nel contempo una esauriente ricostruzione della scena finale del film, disgraziatamente bruciatosi.

ASPIRINA

La Commissione giudicatrice, dopo l'esame delle diverse migliaia di risposte, è venuta nella determinazione di assegnare

Il I. Premio L. 1000.- alla Signorina Alina Perlasca, Como
» II. » L. 500.- alla Signorina Mariangela Secchi, Milano
» III. » L. 500.- alla Signorina Mariuccia Dini, Milano
» IV. » L. 250.- alla Signorina Maria Presti, Genova-Sestri
» V. » L. 250.- al Signor Dr. Ettore Gatto, Torino
» VI. » L. 250.- alla Signorina Loredana Santini, Roma
» VII. » L. 250.- al Signor Gaetano Sacchini, Bergamo

e altri dieci premi di consolazione da L. 100.- ognuno.

I 17 concorrenti designati vincitori dalla Commissione giudicatrice, riceveranno a mezzo raccomandata, comunicazione diretta del Premio conseguito insieme alla rimessa del premio stesso.

La CO-FA, Compagnia Farmaceutica S. A. Milano - Piazza Sant Agostino 1, ringrazia la grande schiera degli affezionati amici, per le belle soluzioni che hanno saputo trovare e per la fiducia che essi ripongono nelle Compresse di Aspirina.

Ecco la risposta che ottenne il I. Premio:

1 Sotto il naso parandosi la goccia
lui rivolse alla bella il ciglio lento;
le disse: «Cara!» con la voce chioccia.
ed ella, con franchezza novecento,
pronto rispose: «Dio! come sei brutto!
raffreddato, l'amor non ha costrutto!»
2 E intanto gli porgea con man veloce
un intero tubetto d'ASPIRINA
recante l'etichetta della croce
Bayer; soggiunse: «marca sopraffina,
rimedio puro che non ha confronto!»
e lui: «Non ci pensavo, ahimè che tonto!»
3 L'indoman, per virtù della compressa
eccoli entrambi all'appuntamento.
Non rilevò la bella medichessa
postumo alcuno di raffreddamento;
e immunizzati, sotto il cielo tetro,
si baciaron - s'intende - a lungo metro...

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"Mimosa,,

Tre atti di G. Giannini al Verdi

E' un dramma giallo e popolare a un tempo, ricco di episodi polizieschi e di elementi cari al vecchio teatro romantico. Al centro dell'azione è una donna, Sally, con la sua piccola storia che si tramuta in romanzo a forti tinte. La storia è presto detta: da ragazza, Sally commise un furto. Il giudice Howel, senza indagare le ragioni che potevano attenuare gran parte della colpa se non cancellarla del tutto, applica la legge con inflessibile rigore e condanna. Una vita rovinata. Anzi due, poichè Sally sta per diventar madre. Nell'apprendere che la donna è una ladra, il suo amante l'abbandona. Così il dramma è completo. Scontata la pena, Sally esce dalla prigione. Che cosa fare? Sbarazzarsi anzitutto del bimbo per ricominciare una nuova vita. Ed ecco Sally, angosciata ma decisa, depositare il piccolo Mario davanti alla porta del giudice, ch'ella ritiene causa d'ogni sua sciagura, e partire per la California.

A questo punto comincia il romanzo. In California Sally diventa una specie di capobanda di contrabbandieri. Come tale è conosciuta sotto il nome di Mimosa, potente e inafferrabile. Anni passano, Mimosa s'arricchisce; con gli anni e con la ricchezza è ripresa dalla nostalgia del figlio e della patria. Rimpatria, portando con sè dall'America e dalle sue avventure extralegali, oltre ai dollari, un'esperienza di caccia che formerà la trama delle successive vicende del dramma. Ella ha imparato precisamente dai cacciatori d'orsi a lanciare un coltello, colpendo in pieno il bersaglio a mezzo centinaio di metri di distanza.

Un uomo cadrà ucciso a questo modo nella villa del giudice Howel: Giorgio Darney; e l'ispettore Randall si troverà dinanzi a un rompicapo straordinario e singolarissimo quando lo chiameranno per diradare il mistero di quella morte e individuare il colpevole. Prima però accadono parecchie cose. Mimosa, rimpatriata, va a stabilirsi dirimpetto alla villa del giudice. Rivede Mario, lo circuisce di tenerezze, ne è corrisposta. Il giudice, che, accettando la situazione determinata da quel trovatello abbandonato dinanzi alla porta della sua villa,, aveva preso cura del bimbo e lo aveva allevato come fosse suo figlio, sospetta in Mimosa un'avventuriera adescatrice del giovane e interviene. Scene, rivelazioni, acerbi rimproveri. Mimosa esplode, dichiara la sua qualità di madre, esige il figlio; e come il giudice resiste, esce nella minaccia di quell'arma californiana di cui si è detto prima.

E' qui che accade il delitto. Il coltello infallibile colpisce, ma il bersaglio è un altro. Nel momento del lancio non il giudice ma Giorgio Darney era nella stanza in cui Howel avrebbe dovuto trovarsi.

Chi ha dunque ucciso? L'ispettore Randall indaga, interroga, passando da un soggetto all'altro, ora puntando su Mario, ora sul giudice, infine su un terzo personaggio, finchè Mimosa si addossa le massime possibilità di essere lei la colpevole, mostrando e maneggiando l'arma micidiale.

Naturalmente, la verità è diversa; e appare alla luce di un secondo delitto, dopo il quale Mimosa risulta la salvatrice del giudice che, riconoscendo di doverle la vita, le offre di vivere d'ora innanzi con lui e col figlio, al quale dice che si tratta di un'affezionata amica di sua madre.

Il lavoro, singolare, interessante, ricco di trovate e di spunti originali, ha avuto lietissime accoglienze da parte del fitto pubblico, che chiamò i bravi interpreti alla ribalta cinque volte dopo il primo atto, sei dopo il secondo ed altre cinque o sei volte dopo il terzo, applaudendo calorosamente la Melato anche a scena aperta.

Mimosa era Maria Melato, che diede al personaggio gli accenti toccanti e plastici della sua robusta personalità drammatica; l'ispettore era Febo Mari, tagliente e incisivo come sempre. Tutti gli altri cooperarono efficacemente all'esito lusinghiero del lavoro, recitando con perfetto affiatamento, con giustezza di toni e di sfumature; così l'eccellente Rizzi, le signore Torniai, Paoli, Sainati e Salvagno, l'Oppi, il Molesini, il Pietrasanta e il Marone.

Questa sera: «La donna nuda» di Henry Bataille.

Domani un'interessante novità: «La primavera sulla neve» di G. Romualdi.

Il concerto Degrassi - Moretti

al Dopolavoro postelegrafonico

Uno scelto pubblico è accorso numeroso ieri sera nella elegante sala del Dopolavoro P. T. T. per il desiderio di riudire la soprano Alma Degrassi e il tenore Angelo Moretti, che diedero nuova prova della loro valentia, cantando squisitamente e con accento caldo e appassionato dei brani «a solo» e dei duetti. La bella e intonata voce della Degrassi e così pure quella pastosa del tenore Moretti si prestarono egregiamente a dare artistico risalto e grazia alle varie interpretazioni. I valorosi artisti sono stati calorosamente applauditi e dovettero concedere vari brani fuori programma. Efficace accompagnatore il maestro Miro Lozzi.

Il successo del concerto ai C.R.D.A.

La bella famiglia dopolavoristica dei C. R. D. A. ha riudito col più vivo gradimento quell'ottimo complesso corale che il maestro Ruggier istruttore sagace e intelligente, va curando con tanto amore. Di questo magnifico coro, molto si è già detto, e sempre bene, sicchè superfluo è tesserne ulteriormente le lodi. Nelle belle esecuzioni di ieri sera, esso è stato calorosamente applaudito, tanto dopo le canzoni popolari, alcune delle quali sono state bissate, quanto nei brani d'opera. Come solisti, molto festeggiati sono stati il signor Edmondo Boteghelli e la signorina Ida Monego, che, accompagnati al piano dalla signora Erna Rebelli, si sono fatti apprezzare e applaudire per le loro ottime qualità vocali. Hanno anche collaborato, coi cori, le signorine Candido e Monego e i signori Turchi e Nassini.

Saggio musicale del Dopolavoro Operaia. Giovedì 23 alle 20 nella sede sociale via Emo Tarabocchia 3-I, avrà luogo l'annuale saggio sostenuto dagli allievi della consocia maestra Ildegarda Senes con la cooperazione degli allievi del maestro Nello Golinelli.

Bernardino Molinari al Rossetti

Il concerto sinfonico di martedì

Bernardino Molinari, l'illustre direttore dell'Augusteo, è atteso con vivissimo desiderio e simpatia deferente dal nostro pubblico musicale che assisterà martedì sera al concerto sinfonico al Teatro Rossetti. La nostra orchestra ha già preso contatto con il maestro Molinari, sotto la cui guida incitatrice suonò, come tutti ricorderanno, l'anno scorso un programma che lasciò in tutti coloro che vi assistettero un'impressione vivissima. Il programma di martedì è destinato a suscitare fervidi consentimenti; è un programma fatto di opere ben conosciute, di cui l'insigne maestro romano è interprete singolarmente efficace. Udremo, dopo parecchi anni, la celebre Sinfonia patetica del Ciaicovski, opera di delicata poesia ai tempi interni e pulsante di una focosa energia ai due allegri. Graditissimo è il ritorno in un nostro concerto della ispiratissima Sinfonia incompiuta di Schubert, opera oramai divenuta così popolare che non ha bisogno di nessun commento.

Il maestro Molinari ci farà conoscere una recente composizione di Riccardo Zandonai che s'intitola «Colombina», da lui stesso eseguita a Roma con pieno successo. Trieste sarà la seconda città a conoscere il più recente lavoro dell'autore di «Francesca da Rimini». Al nostro glorioso passato musicale è reso omaggio con tre brani del grande Corelli, una sarabanda, una giga e una «Cadinerie», che verranno eseguite nella nota trascrizione per orchestra d'archi di Ettore Pinelli. La chiusa del programma avrà la sua grande imponenza con l'ouverture del «Tannhäuser», che dopo la recentissima esecuzione delle ouvertures del «Rienzi» e del «Vascello fantasma» giunge quanto mai a proposito, succedendo quelle immediatamente nella catena sinfonico-drammatica wagneriana.

Si preannuncia per questa magnifica serata d'arte un teatro esaurito. Alla Biglietteria Centrale continua la vendita dei posti.

"L'avvocato e le rose,,

al Teatro del Dopolavoro

Come annunciato, la Filodrammatica del Dopolavoro provinciale presenterà mercoledì 22, per la prima volta in Italia, una commedia dell'Accademico polacco Giorgio Szaniawski, «L'avvocato e le rose», nella chiara traduzione del concittadino Bruno Marzan, nel Teatro del Dopolavoro (sala massima di via Coroneo 15). Prima dello spettacolo il comm. Mario Nordio parlerà, in una breve prolusione, del teatro polacco.

I biglietti per questa eccezionale serata d'arte, che attirerà indubbiamente il pubblico migliore, sono in vendita presso il Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32)

Gli spettacoli alla Fenice

Oggi prende congedo dal nostro pubblico la grande Compagnia di riviste e commedie musicali «Imperial» diretta da Luigi Parravicini con le ultime repliche della bizzarria comica «Prendila come viene» della quale sono interpreti efficacissimi Wanda Waldi e Alfredo Mauletti.

Domani debutta sulle stesse scene la Compagnia di riviste «Renato Mariani» della quale fanno parte, oltre al capocomico, figura molto nota nei nostri ambienti artistici, Dora Jersay, Lea Fabbri, Clara De Maria, Aldo Rubens, Gino Verrani, Nino Vannotti, Mario Mariani e le «10 Ungarisch Ballet» con le «Sisters Irmity».

L'odierno spettacolo operettistico

al «Quis contra nos?»

Ricordiamo che oggi alle 16.30, nel teatro del Circolo Rionale «Quis contra nos?», il complesso artistico dell'Ospedale psichiatrico di Trieste rappresenterà «Biberon», operetta in due atti del maestro Romano Borsatti. L'incasso andrà a totale beneficio dell'opera assistenza svolta dal Fascio Femminile nel rione di S. Giovanni di Guardiella.

Il trasformista Balbi al Dopolavoro del Pubblico Impiego. Come annunciato, oggi nel pomeriggio, alle ore 15, avrà luogo nella sala maggiore del Dopolavoro Pubblico Impiego lo spettacolo di trasformismo e varietà sostenuto dal noto trasformista, illusionista, ventriloquo Balbi. Lo spettacolo è particolarmente adatto per i bambini i quali si divertiranno certo moltissimo alle allegre trovate di Balbi che svolgerà il seguente programma: «La moglie del medico» commedia tragicomica con 44 trasformazioni. «Eco», raccontino a tre voci in ventriloquia. Padiglione magico con illusioni e disillusioni. Fantasie musicali. Teatrino Lilliput con l'artista più piccolo del mondo. Grande saggio di ventriloquia con fantocci elettromeccanici fra i quali il celebre Pinocchio beniamino dei bambini. L'ingresso è libero a tutti i soci e loro familiari del Dopolavoro del Pubblico Impiego, Sezione impiegati; sezione salariati; sezione aziende di Stato.

Recite di filodrammatici

Il successo di «Cicero» di Bonelli all'Acegat. La sezione filodrammatica del Dopolavoro dell'Acegat, diretta da Enrico Trevisan, è tra i complessi artistici che meglio si distinguono, sia per l'interessante attività svolta, sia per le affermazioni sempre più ardite e sicure. Il merito è dei volonterosi che la compòngono e particolarmente del direttore artistico che infonde il suo amore per l'arte drammatica e perfeziona con un indirizzo adeguato allo scopo dell'istituzione gli spettacoli, rendendoli dei veri gioielli artistici. Questa ottima impressione è stata l'altra sera riportata dall'affollatissima sala che assisteva all'ultima fatica di questi bravi dilettanti: un lavoro nuovo del geniale commediografo toscano Luigi Bonelli, tutto pervaso di situazioni comiche, sceneggiate argutamente, che fecero trascorrere all'uditorio due ore di perfetta letizia. Gli interpreti, tutti ottimamente affiatati, crearono con questo lavoro di non facile esecuzione, un insieme armonico e vivace in una cornice scenica signorile e adeguata all'ambiente della commedia. Diedero particolare risalto alle loro parti piene di risorse Eugenio Artico che impersonò con grande disinvoltura il tipo dell'avvocato Burasco e Teo Levi che nella figura di Faliero diede una magnifica prova delle sue possibilità. Entrambi furono applauditi a scena aperta. Le signorine L. Pittan (Francesca), Ester Pitacco (Maddalena), Susi Macchi (vezzosissima dattilografa), B. Timeus (Rosa), Rina Gualtieri (Zoraide), ed i signori A. Furlan (Renzo), A. Timeus (Poldo), Ettore Paladini (Tito), Franco Gervasio (Angiolo), B. Cocceani (dott. Minuttoli), B. Strissia (commissario). Cooperarono bene alla riuscita il suggeritore sig. Aldo Macchi e il direttore scenico Massimo Pegani. Prossimamente la compagnia allestirà la commedia di Luigi Chiarelli «Fuochi d'artificio».

L'odierna audizione in Sala Littorio

Come già annunciato, oggi alle 11, in Sala Littorio, avrà luogo la XV audizione del Sindacato musicisti, sostenuta dalla pianista Wanda Nalini e dal violoncellista Roberto Repini-Secco.

"L'uccello d'oro,,

Una mattinata benefica al Rossetti

Per domenica 26 maggio è annunciata al Politeama Rossetti una festosissima mattinata con la rappresentazione di una nuova favola musicale di Maria Gioitti del Monaco e del maestro Carlo Franco, intitolata «L'uccello di oro». Il delizioso lavoro sarà messo in scena con grandi mezzi artistici e coreografici dalle Scuole «Vittorio Emanuele» e «Spiro Xydias» di via Giotto e via San Francesco; costumi e scenari originali saranno approntati dall'arch. Buri e dalla signora Buri. Si tratterà insomma di un autentico avvenimento d'arte, che rallegrerà grandi e piccini, e farà accorrere alla benefica mattinata la folla più festosa e numerosa.

Saggio dell'Ateneo Musicale. Bel pubblico e festosi consensi ieri sera nella sala dell'Ateneo maggiore, che accolse una numerosa schiera di allievi frequentanti i corsi medi. Il vivace programma, contenente opere per il pianoforte e per strumenti ad arco, fu presentato con quell'alto senso di decoro artistico che distingue questo nostro Istituto musicale. Vi parteciparono le seguenti scuole: Menotti Delfino con le allieve Mary Tisser e Rina Pellegrini; Lidia Armani con l'allieva Nella Mari; Laura Margon con l'allieva Vanilla Floreani; Romilda Noulian con l'allieva Giovanna Maddaleni; Dusan S..lar con le allieve Maura Barrucelli, Tedesca d'Alessandro, Anna Maria Walitza, Ester Corazza; Bianca Stuparich con l'allieva Daisy Conrad. La scuola d'archi presentò l'allievo Bruno Mansutti (prof. Umberto Nigri), Gualtiero Viozzi (prof. Dino Baraldi), Silvano Dalla Chiusa (prof. Ettore Sigon). Accompagnarono al pianoforte, oltre all'allieva Luciana Annieri, i professori Ginevra Artusi, Giulio Rautnig e Giulio Viozzi. Fitti battimani s'ebbero gli esecutori al termine d'ogni loro esecuzione.

Cinematografo al Dopolavoro Ferroviario. Oggi, alla sede «Vittorio Veneto», alle ore 17, spettacolo cinematografico con la film «La ragazza dal livido azzurro» con Hilda Springer, Sergio Tofano, Viarisio, Cialente; la film sarà proiettata anche alla sede «S. Vito» alle ore 16, 18.30 e 21.

Auto che si fracassa contro un autotreno

Una signorina morta, l'automobilista ferito

Una grave sciagura automobilistica, nella quale una signorina ha trovato la morte ed un giovane ingegnere è stato ridotto in gravi condizioni, è avvenuta ieri sera, a Miramar, ove la bella strada costiera si biforca per Grignano.

Reduce da una gita fatta in compagnia della ventenne Ada Micheli, abitante in via della Pietà 20, l'ing. Carlo Frassini, di 27 anni, abitante in via Domenico Rossetti 18, verso le 20.30 tornava in città guidando una automobile aperta, quando giunta presso al bivio per il Castello, nel prendere in velocità la curva, la macchina è andata a cozzare col parafango di destra contro un grande cassone montato su rotelle di ferro, cassone del quale si servono gli operai addetti ai lavori stradali per custodire gli attrezzi da lavoro. Nel cozzare contro il pesante ostacolo che trovasi proprio al bivio con la sottostante strada, l'auto ha avuto interamente asportato il parafango, ma ha continuato la sua corsa, deviando bruscamente a sinistra, cioè verso il centro della strada, sulla quale, in quel momento, proveniente da Trieste e diretto verso Monfalcone, sopraggiungeva un pesantissimo autotreno.

Accortosi del pericolo, l'ing. Frassini ha tentato, con una brusca sterzata, di riportarsi con la macchina a destra, mentre l'autista, che guidava l'autotreno, tentava di azionare i poderosi freni ad aria compressa, ma oramai era troppo tardi. Investita in pieno dal radiatore dell'autocarro, l'automobile dell'ing. Frassini è rimasta completamente fracassata nella sua parte anteriore. Mentre, per effetto della brusca sterzata, l'autocarro, che trainava un rimorchio, andava a collocarsi quasi di traverso alla strada, la disgraziata signorina veniva proiettata con tale violenza contro il doppio convoglio ,che si spaccava il cranio. La sua morte è stata istantanea. L'ing. Frassini ha avuto, invece, fratturata la gamba sinistra e contusa fortemente la tempia destra.

Sopraggiunte altre due o tre vetture provenienti da Monfalcone, il ferito è stato premurosamente soccorso, mentre, dal vicino posto dei carabinieri, si provvedeva ad avvertire telefonicamente la Guardia medica, il cui sanitario giungeva poco dopo sul posto. Rilevato che la Micheli era morta sul colpo in seguito alla frattura della scatola cranica, il sanitario della benemerita istituzione, dott. de Domini, ha prestato al ferito le prime cure, provvedendo quindi al suo trasporto all'ospedale Regina Elena. Secondo i medici del pio luogo, le lesioni riportate dall'ing. Frassini sono guaribili in cinque o sei settimane. Più tardi, mediante un furgoncino mortuario, la salma della Micheli è stata inviata alla cappella di via della Pietà.

Dai rilievi assunti dai carabinieri della stazione di Miramare, risulta che i due giovani provenivano da Cervignano. Dopo gli accertamenti, l'autotreno che ingombrava il transito stradale, ha potuto proseguire per Gorizia. L'automobile sconquassata è stata trascinata sul margine della strada. Il tragico incidente ha interrotto per parecchio tempo il traffico su posto della sciagura.

Un grave caso di tetano

Il 13 maggio, lavorando scalzo in campagna, l'agricoltore Umberto Parovel, di 29 anni, abitante in via Romagna n. 31, montò col piede sinistro sopra un pezzo di vetro che gli produsse una piccolissima ferita all'alluce. Il Parovel non dette alcuna importanza a quella scalfittura e continuò tranquillamente il suo lavoro. Trascorsi alcuni giorni, però, gli subentrò un'infezione tetanica, tanto che ieri chiamò la Guardia medica per farsi trasportare all'ospedale Regina Elena. Secondo i medici, si tratta di un grave caso di tetano, sicchè la prognosi è riservata.

CRONACA GIUDIZIARIA

Le rasoiate del barbiere

(Corte d'Assise) Ieri, alle 16, s'è iniziato il secondo processo della sessione a carico di tale Saverio Pugliese di Luigi, di 21 anni, da Putignano (Bari), barbiere, accusato di avere un rasoio, cagionato numerose ferite a Michele Lippolis, il quale, in seguito alle lesioni, ha riportato l'indebolimento permanente della mano sinistra e quello parziale del braccio sinistro, nonchè uno sfregio al viso.

L'episodio che ha provocato il rinvio del Pugliese davanti agli assessori s'è svolto il 4 febbraio scorso. In quel giorno, poco dopo le 17, nel negozio di barbiere di via Giulia 16, gestito dal Lippolis, avvenne un violento alterco. Il Pugliese, che si trovava alle dipendenze del Lippolis e del quale è cognato, dopo un breve ma vivace scambio di parole, afferrato un rasoio si gettò sul Lippolis ferendolo al collo, al viso, alla testa ed alle mani. Il Lippolis ridotto in condizioni pietose, dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale, ove, in un primo tempo, i sanitari si riservarono di pronunciare una prognosi.

All'udienza il Pugliese s'è giustificato dicendo di avere agito in istato di legittima difesa perchè provocato e aggredito dal Lippolis, il quale, a sua volta, ha cercato di rintuzzare la versione dell'imputato facendo una minuta descrizione del fatto mettendo in forte evidenza la gravità delle ferite riportate nell'increscioso episodio.

Uditi alcuni testimoni e data lettura degli atti e delle perizie relative al fatto, il presidente ha dato la parola al P. M. comm. Tasso, il quale, in una serrata requisitoria, ha chiesto l'affermazione della colpevolezza dell'imputato e la di lui condanna a nove anni di reclusione nonchè all'interdizione dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata.

Il patrono di parte civile avv. Celenti, che aveva preceduto il P. M., s'è limitato a proporre una sentenza adeguata ai reati segnati in rubrica.

Il difensore avv. Guido Zennaro, scalzando la tesi della parte civile e quella del P. M., ha tenuto a scagionare la responsabilità del Pugliese per il quale, prospettate varie attenuanti, ha chiesto l'assoluzione.

La Corte, presieduta dal comm. Petretti, fatta una minuziosa disamina delle risultanze di causa, ha sentenziato condannando il Pugliese a quattro anni e otto mesi di reclusione, all'interdizione dai publici uffici per la durata di cinque anni nonchè alla libertà vigilata ed al pagamento delle spese e dei danni verso la parte lesa.

A porte chiuse

(Corte d'Assise). E' terminato, ieri, poco dopo le 12, il processo a carico di Certo Virgilio Cobelli di Egidio, nato nel 1908, accusato di avere abusato di relazioni familiari nei riguardi di una minorenne. Il Cobelli doveva rispondere inoltre del delitto di cui l'art. 527 del Codice penale.

Il processo, svoltosi a porte chiuse, s'è concluso con la condanna del Cobelli a quattro anni e sette mesi di reclusione nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni.

Presidente comm. Petretti; P. M. comm. Tasso; parte civile avv. Giannini; difesa avvocati Turola e Guido Zennaro; cancelliere sig. Palma.

La scomparsa di un giovane

(Corte d'Assise) Domani, alle 9, si riprende il processo a carico di Maria Dorni, di 23 anni, nata a Rifembergo e residente a Lisiachi, e del padre suo Antonio Dorni fu Antonio, di 61 anni, accusato di omicidio doppiamente aggravato per avere, in un giorno imprecisato del marzo 1931, cagionato, mediante ripetuti colpi di ronchetto e bastone e per impulso di brutale malvagità, la morte di Francesco Cherboc. Sono inoltre accusati di vilipendio e sottrazione di cadavere per avere, immediatamente dopo il delitto, occultato il cadavere del Cherboc col tagliarlo in venti e più pezzi che poi sotterrarono nel campo attiguo alla loro casa. Infine devono rispondere pure di distruzione di cadavere per avere, circa un anno dopo l'omicidio, bruciati i resti del Cherboc. Il processo, che s'era iniziato nella sessione dello scorso gennaio, era stato sospeso per sottoporre a perizia psichiatrica i due imputati.

Difendono gli imputati gli avvocati Guido Zennaro e Moro.

Un incidente di caccia

(Tribunale Penale) Nell'inverno scorso, durante la stagione di caccia, nel territorio di Sgonicco, il guardiacaccia Agostino Ostruzzi sorprendeva un bracconiere, tale Giuseppe Skerch di Aurisina, che trafugava, entro una bisaccia a tracolla, quattro lepri catturate coi lacci. Intimato più volte il fermo, lo Skerch si metteva a fuggire di corsa precipitosa. Allora il guardiacaccia, ritenendosi in diritto d'imporre il fermo anche con la forza, dalla distanza di centro metri circa, scaricò un colpo di fucile. Il bracconiere si imboscò allora in una dolina coperta di rovi, ma poco dopo ne usciva dalla parte opposta per continuare la fuga. L'Ostruzzi sparò allora un secondo colpo dopo di che desistette dall'inseguimento perchè lo Skerch, nel frattempo, era uscito dal territorio di giurisdizione dell'Ostruzzi. Questi però denunciava tosto il fatto ai carabinieri, ai quali consegnava la bisaccia con le quattro lepri, abbandonata dallo Skerch.

Dopo qualche settimana, i carabinieri di Aurisina poterono rintracciare lo Skerch che risultava ferito alla gamba destra, per cui si era fatto medicare clandestinamente in casa di conoscenti e nascondendo anche per vario tempo ed a tutti, la causa della sua ferita. Lo Skerch per la lesione ai tendini della gamba rimase permanentemente inabile. Per questo l'Ostruzzi fu sottoposto a procedimento per lesioni personali gravi e lo Skerch per reato di caccia.

Nel dibattimento svoltosi ora alla quinta sezione, il P. M. ha chiesto la condanna dell'Ostruzzi, che era in istato di detenzione, a 4 anni di reclusione, mentre per lo Skerch ha proposto 1000 lire di multa.

Il Tribunale, seguendo le richieste dell'avv. Berton, assolto l'Ostruzzi per insufficienza di prove, ha condannato lo Skerch a 400 lire di multa.

Presidente cav. uff. Lucci; P. M. cav. Colotti; difesa avv. Berton; cancelliere dott. de Paoli.

Estrazioni del Lotto

del 18 maggio 1935

BARI	88	67	58	47	9
FIRENZE	72	20	74	28	17
MILANO	3	17	12	53	75
NAPOLI	83	31	32	87	5
PALERMO	52	60	5	45	2
ROMA	54	66	76	15	10
TORINO	88	72	42	47	76
VENEZIA	35	75	48	62	7

La Borsa di Trieste

TITOLI	Lunedì 13 magg.	Martedì 14 magg.	Mercol. 15 magg.	Giovedì 16 magg.	Venerdì 17 magg.	Sabato 18 magg.
Rend. 3½%	78.85	78.90	78.70	78.40	78.—	78.70
Pr. Redim.	76.85	76.65	76.475	76.—	76.90	76.95
Obbl. Ven.	89.50	89.50	89.50	89.—	88.25	88.25
B.T.n. 1940	101.30	101.30	101.—	100.80	101.80	101.80
B.T.n. 1941	101.40	101.40	101.—	100.90	101.90	101.90
B.T.n. 1943	94.—	94.—	92.75	92.325	92.70	92.50
I. R. I.	476.—	472.—	470.—	476.—	472.—	470.50
Elett. F.S.	479.—	475.—	474.—	474.—	472.—	475.—
Dan.-Sava	169.—	168.50	167.—	166.—	166.—	166.50
Fo. 3 V. 6%	467.—	467.—	467.—	467.—	460.—	460.—
T.ste 1899 c.	92.50	92.50	92.50	92.50	92.50	92.50
T.ste 1914 c.	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
T.ste 1916 c.	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Istria 1900	50.—	50.—	50.—	50.—	50.—	50.—
Generali	4300.-	4285.-	4250.-	4200.-	4180.-	4192½
Ass. Ital.	555.—	556.—	548.—	542.50	530.—	530.—
Infortuni	2130.-	2130.-	2100.-	2100.-	2085.-	2105.-
Riun. A	1940.-	1940.-	1910.-	1890.-	1870.-	1870.-
Riun. B	1835.-	1845.-	1830.-	1820.-	1800.-	1790.-
Sigorta	116.—	116.—	116.—	116.—	116.—	116.—
Adria	35.—	35.—	35.—	35.—	35.—	35.—
Cosulich	22.—	19.—	19.—	19.—	20.—	21.—
Gerolim.	28.—	28.—	28.—	28.—	28.—	28.—
Libera Tr.	55.—	53.—	49.25	47.—	46.50	47.—
Istria-Tr.	224.50	224.50	224.50	224.50	224.50	224.50
Lloyd Tr.	88.—	88.—	88.—	88.—	88.—	88.—
Lussino	125.—	125.—	125.—	125.—	125.—	125.—
Martinol.	84.50	84.50	84.50	84.50	84.50	84.50
Meridion.	675.—	666.—	658.—	650.—	640.—	646.—
Premuda	220.—	220.—	220.—	220.—	220.—	220.—
Picc. Ferr.	140.—	140.—	140.—	140.—	140.—	140.—
Tripcov.	95.—	96.—	96.—	95.—	94.50	94.—
Tram	194.—	194.—	195.—	195.—	195.—	197.—
Ampelea	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—
Arrigoni	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—
Cant. R.	86.50	82.50	81.—	81.—	80.—	80.—
Cem. Ison.	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Cem. Spal.	43.—	43.—	43.—	43.—	43.—	43.—
Istr. Cem.	77.—	77.—	77.—	77.—	77.—	77.—
S. I. P.	55 50	55.—	52.—	50.—	47.—	48.50
SELVEG	480.—	490.—	480.—	480.—	480.—	480.—
STEG	52.—	52.—	52.—	52.—	52.—	52.—
Edison or.	776.—	764.—	754.—	750.—	735.—	746.—
Edison p.	553.—	550.—	550.—	550.—	550.—	550.—
Jutificio	250.—	250.—	250.—	250.—	250.—	250.—
Lav. Tr.	249.—	249.—	249.—	249.—	249.—	249.—
Pastificio	225.—	225.—	225.—	225.—	225.—	225.—
Terni	242.—	238.—	230.—	228.—	223.—	227.—

CAMBI

Londra	59.10	59.45	59.25	59.20	59.35	59.70
New York	12.16	12.175	12.16	12.14	12.14	12.14
Francia	79.85	79.85	79.85	79.85	79.85	79.85
Belgio	205.50	205.50	205.50	205.50	205.50	205.50
Svizzera	391.50	392.—	392.—	392.—	392.—	392.—
Amsterd.	822.—	823.—	823.—	822.—	822.—	822.—

Mercato sostenuto con transazioni in assicurativi e navigazioni.

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi dei principali valori a reddito fisso sulla piazza di Milano:

	Quotazioni precedenti	Quotazioni del 18-5-35
I. R. I. s. S.T.E.T. 4%	540.50	540.50
Opere Pubbliche 5%	486.—	485.—
Cassa R. Milano 4%	492.25	492.25
Monte Paschi 4%	462.—	460.—
Cr. Fond. Roma 4%	466.—	461.50
Pubblica Utilità 6%	497.—	496.50
Pubbl. Ut. s. tel. 6%	496.—	497.—
Credito Navale 6.50%	497.25	497.50
Edison em. 1931 6%	504.—	503.—
Emiliana 6%	499.—	499.—
Merid. Elettric. 6%	498.—	498.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	493.—	492.—

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica Triestina. Oggi alle 15.30 incontro pallacanestro divisione nazionale S. G. T.-«Guf» Bologna. Domani continuazione concorso femminile.

Società Alpina delle Giulie. Lunedì sera alle 20 seduta direzione.

Dopolavoro Società Operaia Triestina. Questa sera dalle 18 alle 23 ballo. Domani preatletica femminile dalle 20 alle 21. Martedì dalle 19.30 alle 20.30 biblioteca.

Dopolavoro Impiegati e Professionisti. Questa sera, dalle 20.45 trattenimento danzante per soci, impiegati e invitati. Presso segreteria disponibili biglietti recita teatro Dopolavoro che avrà luogo mercoledì 22 corr. nella sala massima di via Coroneo 15. Ai soci prezzi speciali. Informazioni segreteria, via Imbriani 6, telefono 34-86.

Dopolavoro C.R.D.A. Oggi in sede dalle 9.30 alle 11.30 corso saldatori elettrici; dalle 21 in poi ballo. Nel campo sportivo C.R.D.A. alle 15.30 partita di finale del campionato di palla al cesto C.R.D.A. Monfalcone-C.R.D.A. Trieste; alle 16.30 incontro amichevole di palla a volo squadra rappresentativa di Fiume contro Dopolavoro C.R.D.A. Trieste. Domani in palestra dalle 19 alle 21 allenamento pugilato, in sede dalle 18 alle 19.30 lezione danza bambini; dalle 18 alle 20 biblioteca; ore 20 sezione liutistica e sezione filodrammatica.

Dopolavoro Chimici. Domani lunedì ore 18.30-21 allenamenti lotta e atletica pesante; ore 20-21.30 pallavolo e pallacanestro; ore 18.20 scuola di pianoforte; 20.30-23 scuola di mandolino e filodrammatica; 19-20 scuola di chimica. Domani ore 21 seduta comitato festeggiamenti.

Dopolavoro «G. Beltrame». Oggi sede chiusa. Domani inizio torneo di tennis da tavolo.

Dopolavoro Artigiano. Domenica 26 corr. gita Fiume-Abbazia, con torpedoni di lusso, prezzo lire 15. In sede tutti i coristi lunedì 20 corr. alle 20.30, per le lezioni.

Dopolavoro sportivo «Sempre Avanti». Giovedì 30, ultimo trattenimento danzante dalle 21 in poi nella sala di via Palestrina 3. Si ricevono seralmente dalle 20 alle 22 iscrizioni per la gita del 9 giugno c. a. con automezzo (sede via Pondares 7).

Dopolavoro «Stella Alpina». Oggi dalle 17 in poi, nell'area di Gretta di sopra 424, accanto alla trattoria «Alla bella vista», verrà tenuta una grande festa campestre con ballo all'aperto, illuminazione e addobbo alla veneziana. Suonerà uno scelto complesso bandistico-orchestrale. Ingresso libero.

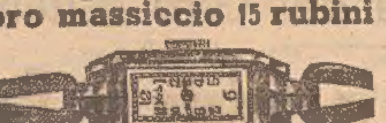
Moto Club Trieste. Oggi gita moto-alpinistica Monte Corada; partenza dalla sede alle 8.

Praticate ogni sera un leggero massaggio con un po' di Crema Venus Bertelli. E' un prodotto scientifico di grato profumo che renderà morbida e vellutata la vostra epidermide. Nella cura delle screpolature delle mani e del volto, provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, la Crema Venus Bertelli vi darà risultati pronti, meravigliosi.

CREMA VENUS BERTELLI

GRATIS

questo bellissimo **orologio infrangibile oro massiccio 15 rubini**



WILER-VETTA

valore L. 500.-

Verrà regalato a chi ci manderà una frase pubblicitaria di 6 parole al massimo e il pezzo di striscia gialla col numero progressivo che chiude la scatola

KINGLAX

(PREZZO RIBASSATO L. 1,80)

Premio di consolazione a tutti

Oltre a concorrere al premio del bellissimo OROLOGIO D'ORO del valore di Lire 500 - TUTTI - riceveranno GRATIS franco domicilio, in tutta Italia e Colonie una scatola dei gustosi bonbons parigini caramelle **GOUDROL**

Non lo faranno più. Tutti quelli che hanno falsificato i famosi cioccolatini KINGLAX e quelli che li hanno venduti alla rinfusa sono avvertiti.

La nuova scatola KINGLAX è di cartoncino, chiusa con etichetta che porta una serie speciale di numeri non possibile a contraffarsi, senza esporsi alla certezza di essere scoperti.

A TUTTE LE MADRI che tanto fanno per la salute dei loro cari bambini, **alle Signore dallo stomaco delicato**, a tutti quelli che hanno bisogno di un lassativo - purgativo, disintossicante dell'organismo, domandiamo di fare bene attenzione. Quando i falsificatori s'accorgeranno della vostra e nostra vigilanza **non lo faranno più.** Non cercheranno di frodarvi danneggiando la salute vostra e dei vostri cari bambini.

Eccovi un'offerta speciale e straordinaria fattavi per darci l'opportunità di scoprire i falsificatori. Comprate, oggi stesso, dal vostro farmacista, una scatola KINGLAX nuovo modello. Tagliate la striscietta gialla col numero progressivo. Incollatela su una cartolina postale, scrivete una frase di 6 parole al massimo per la pubblicità di KINGLAX, ed indirizzatela a:

KING-BULL, VIA RAVIZZA 66, MILANO

Riceverete immediatamente, in regalo, franco domicilio una scatola dei gustosi bonbons parigini **Goudrol** e concorrerete, **gratis**, al premio dell'**orologio d'oro** del valore di L. 500, che sarà assegnato all'autore della frase che pubblicheremo su questo giornale col nome e l'indirizzo del vincitore il 30 Giugno 1935-XIII

Questa offerta è valevole fino al 15 giugno 1935 XIII. - Le risposte ricevute dopo ... avranno diritto nè al regalo della scatola Goudrol, nè di concorrere al pre...

Aut. Pref. Milano N. 25082 del 2-5-1935-XIII

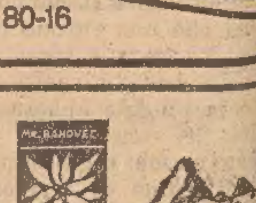
PHONOLA RADIO

l'apparecchio che non teme confronti...!!

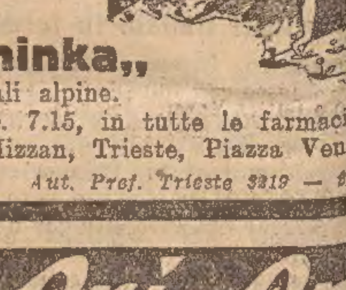
ONDE CORTE MEDIE - LUNGHE

F.LLI AVANZO - TRIESTE

Corso V. E. III 8 - telef. 80-16



E' giunta la primavera



Depurate il sangue e gli organi interni con il

Tè medicinale "Planinka,,

composto delle migliori erbe medicinali alpine.

Scatole originali, sigillate, a L. 7.15, in tutte le farmacie. Concessionaria: Farmacia G. Mizzan, Trieste, Piazza Vene...

Aut. Pref. Trieste 3319 — ...

Cri-Cri Cri-Cr...

La capricciosa colonia dall'acuto e persistente profumo per le sue qualità SUPERIORI ha acquistato il favore generale non solo in ITALIA anche all'ESTERO ci permette di rabassare i prezzi in modo da rendere forte distacco con tutti i prodotti analoghi in commercio.

1/50 L. **2.50** - 1/32 L. **3.50** - 1/16 L. 6...

1/8 L. **10** - 1/4 L. **19**

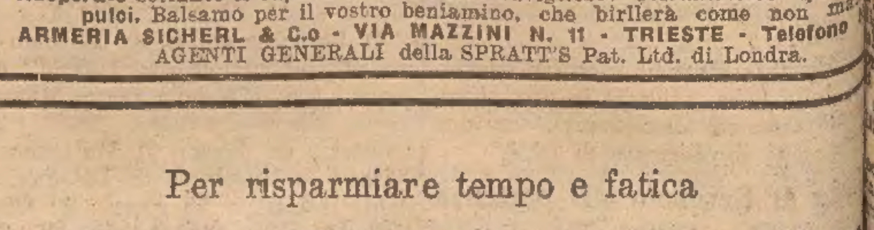
E' un prodotto nazionale che gareggia con le più quotate marche estere

Il consumatore **italiano** nel suo stesso inte... **non deve trascurare** la nostra eccezionale of...

Chiedetela al vostro fornitore e, trovandolo sprovvisto, allo prezzo vi sarà spedita franco di porto dalla fabbricante: Industria Italiana per la Fabbricazione delle Acque di Col...

LUIGI VENIER - MANTO...

LAVATE IL CANE!



Non compromettete però la sua salute con saponi volgari. Lo potreste ro... Adoperate soltanto il sapone SPRATT'S. Meraviglioso! Sterminatore spietato... pulci. Balsamo per il vostro beniamino, che birllerà come non ma... ARMERIA SICHERL & C.o - VIA MAZZINI N. 11 - TRIESTE - Telefono ... AGENTI GENERALI della SPRATT'S Pat. Ltd. di Londra.

Per risparmiare tempo e fatica

fate le Vostre ordinazio... per telefono

Se abitate nella zona compresa tra VIA COMMERCIALE - VIA UDINE - ROIANO GRETTA, ecco l'elenco delle

Drogherie

che risiedono nella stessa zona e che sono

abbonate al telefono:

Via Commerciale 25	GARDINI RODOLFO	N. 9...
Gretta di Sotto 160	DAPRETTO GIUSEPPE	» ...
Via Montorsino 5	FERLUGA RAFFAELE	» ...
Via Montorsino 11	RUSSIANI ERNESTO	» ...
Via Udine 19	LORUSSO NATALE	» ...
Via Udine 57	GREGORETTI CESARE	» ...

E' inutile far lamentele sull'accattonaggio: bisogna assiste... Congregazione che, nella Stazione di mendicità, provvede a ... duecento inabili al lavoro, i quali prima vivevano della q...